TORINO
Anno 71 - Num. 272
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
14 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

MOTIVI DI GUERRA in Estremo Oriente

Campi di materie prime, mercati di prodotti, accordi preferenziali

Tra le direttive di marcia degli eserciti giapponesi del nord c'era anche quella dello Shansi e della sua capitale T'ai Yuan. La natura del terreno non pareva favorevole ad operazioni militari di massa e di rapido sviluppo. Invece l'occupazione di T'ai Yuan ha affrettato il coronamento di un'azione interessante da vari punti di vista.

Il premio della conquista dello Shansi, provincia grande come mezza Italia, è molto allettante. Nel sottosuolo dello Shansi si addensano più che altrove i giacimenti di carbone. Oltre due terzi dell'antracite della Cina e più di metà dei suoi combustibili minerali solidi sono racchiusi nel suolo tumultuoso di questa regione, ben provveduta anche di miniere di ferro.

Gli alti forni di T'ai Yuan, marca Krupp, avrebbero dovuto iniziare la loro produzione dell'acciaio al principio del secondo semestre di quest'anno, parallelamente alle produzioni collaterali di quel notevole complesso industriale, ormai ultimato. E cioè proprio allo scoppiare della guerra cino-giapponese. L'iniziativa, assistita in corso di esecuzione da alcuni tecnici germanici, è dovuta al vecchio Governatore dello Shansi, generale Yin Shih San, che ha adoperato la propria tenacia e l'imperiosa autorità, le pubbliche finanze e la circolazione monetaria locale per costruire nella sua provincia una attrezzatura industriale capace di produrre anche l'armamento per la difesa militare.

Quel che si è detto della funzione conservatrice degli ordinamenti militari assolta dalle provincie dopo il crollo dell'Impero, si può ripetere anche per le loro iniziative industriali, cui il Governo di Nanchino, nella prima fase della costruzione politica unitaria della Repubblica cinese, non avrebbe potuto provvedere per la vastità del territorio e per la debolezza iniziale degli ordinamenti repubblicani.

Non si può prevedere quale sarà il definitivo destino politico di questa aspra e laboriosa provincia che ha bene speso il periodo della propria autonomia. Essa rappresentava un importante obiettivo della penetrazione giapponese nel quadro generale dei suoi scopi e il suo possesso è anche militarmente necessario al Giappone per garantire il fianco destro delle armate che puntano verso l'Honan e lo Shantung.

Con la conquista dello Shansi sarebbe completata l'egemonia giapponese sul vasto territorio compreso tra il mare e l'ansa che il Fiume Giallo fa ad occidente e a mezzogiorno.

Questo è un esempio particolare degli interessi che muovono il Giappone a controllare le ricchezze minerarie cinesi, già in corso di progressiva e metodica utilizzazione.

Molto fu scritto sulla necessità per il Giappone di una generica e totalitaria espansione sulla cui natura le idee sono però ancora abbastanza confuse. La Cina avrebbe anche dovuto accogliere, secondo la letteratura corrente, l'esuberante popolazione giapponese; ma dove la popolazione della Cina è rada il clima non è confacente e dove il clima è confacente la popolazione indigena è densissima. Nei territori che permettono la vita in rapporto alla costituzione fisiologica degli uomini, la Cina è da annoverarsi tra i paesi a popolazione densa, almeno in rapporto a condizioni non rapidamente modificabili.

La campagna cinese è tutta un formicolio di uomini, di donne e di bambini; e la popolazione cinese sciama verso gli stretti e le Filippine, si diffonde nel Pacifico fino all'Estremo Occidente americano.

L'espansione giapponese non può essere prevalentemente che di un altro tipo: non tanto demografica quanto capitalistica, industriale, tecnica e commerciale. Non è la terra cinese che attrae il Giappone e determina la sua politica. E' il bisogno di proporzionare il suo spirito di iniziativa e l'attrezzatura interna alle possibilità di impiego. Aumenta invece ogni giorno nel Giappone lo squilibrio tra attrezzatura interna e possibilità d'impiego per la prevalente autarchia di tutti i paesi del mondo e le conseguenti protezioni.

Non è dunque da meravigliarsi se il Giappone, avendo a portata di mano il rifornimento delle materie prime e un enorme e progrediente mercato di collocamento dei suoi prodotti, e di quelli che in Cina potrà fabbricare con la propria espansione capitalistica e industriale, si propone di imporre tale sua collaborazione.

Però la Cina potrebbe gradualmente fare da sè. La consapevolezza di tale concreta possibilità ha provocato la reazione nazionale cinese verso le incontrollate iniziative straniere o la loro prevalenza. Questa reazione non interessa il Giappone purchè non diretta contro di esso, anzi non può fargli dispiacere che la Cina vada riducendo l'influenza altrui in casa propria.

Il Giappone desidera una situazione estesamente preferenziale. La lotta fatta dal Giappone contro la tariffa doganale protettiva cinese e che esso ha sgretolato a forza di contrabbando dal Nord, prelude a questo futuro e prevedibile sviluppo di un accordo preferenziale bilaterale, tra due Stati praticamente contigui e legati tra loro da una parentela originaria.

La guerra tra la Cina e il Giappone ha la caratteristica particolare di essere un urto tra due paesi che si trovano in due fasi diverse di sviluppo capitalistico. La Cina in una fase iniziale, il Giappone in una fase avanzata; la prima in una crisi di sviluppo, il secondo in una crisi di eccesso rispetto alle sue possibilità attuali.

Questo è il problema cino-giapponese depurato degli elementi politici, i quali però contano molto anche in Cina.

L'operazione che il Giappone sta compiendo in Cina non è un'operazione a freddo ma fatta in un momento febbrile di attività costruttiva interna di quell'immenso paese. Se la stessa operazione fosse stata tentata ed eseguita un decennio fa con i mezzi attuali e con l'attuale risolutezza, la collaborazione che il Giappone va ora cercando sarebbe da allora un fatto compiuto.

Probabilmente, e ce ne sono già dei lontani sintomi, la Cina e il Giappone deposte le armi, onorevolmente uscite da ambe le parti, si avvieranno a costituire nell'Estremo Oriente un blocco economico preferenziale e alquanto intransigente, oltrepassando le linee didascaliche fornite dall'Inghilterra nei rapporti con i suoi Dominî, e sanzionate negli accordi preferenziali di Ottawa.

Forse questo secondo esempio in gestazione di un grande gruppo economico non soltanto doganalmente preferenziale potrà persuadere dell'utilità della formazione di qualche altro gruppo analogo nell'Europa continentale o altrove.

Non può disconoscersi tuttavia che tra i motivi di questa guerra, o tra le ragioni che se ne adducono, ci sono degli aspetti politici d'ordine generale che non interessano soltanto e forse non prevalentemente il Giappone. Indubbiamente però la futura collaborazione cino-giapponese, della quale può sembrare prematuro il parlare, rafforzerà il fronte anticomunista, se il comunismo dovesse durare. Purchè lo sviluppo del capitalismo industriale in Cina, accelerato dallo stimolo giapponese, non introduca elementi nuovi nella tradizione nettamente anticomunista del popolo cinese. Ecco perchè tutti i maggiori uomini responsabili della Cina si augurano che la sua integrazione industriale proceda ordinatamente e parallelamente a un regime corporativistico, che dia vita nuova, e adatta ai nuovi compiti, alle corporazioni millenarie cinesi di arti e mestieri.

Alberto de' Stefani

Vapore inglese fermato dai giapponesi presso Hong Kong

Hong Kong, 13 notte.

Il vapore britannico *Kaiying* che proveniva da Saigon, è stato fermato dalle autorità nipponiche, mentre navigava al largo. Le autorità di Hong-Kong hanno aperto un'inchiesta sull'incidente.

IL GRAN MUFTI A BEIRUT ha nuovamente dichiarato che anche dall'esilio combatterà per l'indipendenza della Palestina. Eccolo insieme al dott. Fakuri (a destra) che lo ospita.

LE FORMAZIONI GIOVANILI FALANGISTE MASCHILI E FEMMINILI ED IL POPOLO DI SANTANDER rendono omaggio al gagliardetto del Fascio italiano

Il viaggio di Lord Halifax

La nuova piega delle discussioni internazionali - Resta a vedere se proprio si vorrà fare sul serio - Il ministro inglese dopo Berlino visiterà Roma? - Malumore e inquietudine in Francia

Londra, 13 notte.

Non meno di cento colonne ha dedicato oggi la stampa londinese all'imminente viaggio del visconte Halifax a Berlino. Molto inchiostro, molte indiscrezioni, supposizioni, anticipazioni, ma idee chiare poche, pochissime. In questo firmamento di razzi giornalistici c'è una zona completamente oscura: mentre strologano su quel che il lord presidente del consiglio farà, sulle persone con le quali potrà incontrarsi, su quel che si diranno, dimenticano completamente — e evidentemente fingono di dimenticare, oppure vi accennano come se si trattasse di una stella di quarta grandezza — quella costellazione che è l'asse Roma-Berlino. Quanto al patto italo-nippo-tedesco, c'è menzione qua e là, quasi per inciso e per incidente, come se si trattasse di una nebulosa o poco più.

Palloncini sonda

Il contributo che il viaggio di lord Halifax potrà dare alla causa di quella distensione di rapporti e di quella ripresa di amicizia e di mutua comprensione che il Premier britannico ha dichiarato desiderabili, dipende interamente dalla comprensione o dalla ignoranza da parte britannica della esistenza, della saldezza, del modo con cui ha dimostrato di funzionare l'asse che lega la politica delle due grandi Potenze continentali. Abbiamo scritto la conclusione cui siamo giunti prima di darne la dimostrazione, non per il gusto matto di mettere il pastrano prima della giacca, ma perchè corre per noi l'obbligo di avvertire che molte di quelle stelle e molti di quei razzi giornalistici scoperte o sparati dalla stampa inglese di oggi possono essere nient'altro che dei palloncini sonda mandati su con un po' di fosforo in giro per il cielo per vedere che effetto provocano qui e altrove. Non ci meravigliamo di questa abbastanza consuetudinaria pratica giornalistica: ma la segnaliamo subito anche perchè crediamo sia lecito sperare che i responsabili della politica britannica abbiano una visione più chiara di quella che ci mostrano di non avere o fingono di non avere la totalità dei giornali odierni. Se questa speranza sia o non sia vana lo sapremo presto: quando cioè sapremo se lord Halifax sarà tornato dalla sua escursione politico-venatoria col carniere pieno o con il fucile [illegible] ingrassato.

Detto questo, non c'è che da riferire quello che i giornali hanno scritto su questo viaggio.

E cominciamo dalla *Yorkshire Post* la quale scrive che è «forse un po' sfortunato il fatto che la notizia del progettato viaggio si sia diffusa in un modo tale da dare luogo a strane interpretazioni qui e all'estero. E ancora peggio sarebbe se all'estero e all'interno ci si aspettasse che da questo viaggio nascano immediati sviluppi diplomatici. Il viaggio sarà soltanto esplorativo». Come si vede, senza bisogno di continuare, il giornale edeniano cerca di attutire o eliminare i contraccolpi che il prestigio della personalità che esso rappresenta può aver subito e per la scelta del momento — Eden assente — in cui la visita è stata ufficialmente annunciata e per la persona cui la missione è stata affidata.

Un giornale irritato

Più oltre il giornale scrive:

«E' incomprensibile che nelle moderne circostanze (cosa vuol dire quel «moderne»? Voleva lo scrittore scrivere attuali?) una visita di carattere personale dia occasione a conversazioni politiche. Come regola le discussioni fra i governi dovrebbero certamente avvenire attraverso i normali canali diplomatici, specialmente preparati per impedire che in qualsiasi stadio delle trattative capitino dei malintesi. Ma di quei canali non sempre ci si può servire quando si ha a che fare coi dittatori; d'altra parte la diplomazia dell'altoparlante ha dimostrato di avere evidenti e pericolosi svantaggi».

Come volevasi dimostrare: se lord Halifax è stato scelto per andare a Berlino, la colpa è dei dittatori, non di chi ha con la sua politica reso necessario questo nuovo tentativo per tradurre in realtà i desideri espressi da Chamberlain.

Parlando delle colonie il giornale aggiunge che lord Halifax dirà a Hitler che «una pace durevole non potrà essere assicurata mediante una cessione di territori ottenuta con le minacce».

Gli sviluppi attesi

Cosa sono queste minacce? Sono le richieste di giustizia per il popolo tedesco? E' difficile credere che l'articolista di *Yorkshire Post* non abbia pensato scrivendo quella parola a un recente discorso e non si sia ispirato all'irosità manifestata alla Camera dei Comuni da Eden il 1.o di novembre.

Il *Times*, più prudente, vuol dare la dimostrazione di una tesi più ortodossa: se Halifax andrà a Berlino è perchè è un appassionato di caccia; la visita era stata progettata diverso tempo prima dell'annuncio. Detto questo, il giornale [illegible] dopo un bel «quindi», dice: «Niente conseguenza del patto anti Comintern». La logica c'è, ma quanti, fra gli stessi scrittori dei giornali di oggi, credono alla faccenda che l'incontro Hitler-Halifax è nato solo perchè a Berlino è aperta in questi giorni un'esposizione internazionale della caccia?

Degli altri giornali del mattino riportiamo per debito di cronaca le anticipazioni del *Daily Mail* e del *Daily Express* circa la possibilità che il visconte Halifax prolunghi il viaggio da Berlino a Roma. Il collaboratore diplomatico del *Daily Mail* dice:

«C'è ogni probabilità che il lord presidente del Consiglio, o Eden, si rechino a Roma per avere col conte Ciano conversazioni simili a quelle di Berlino. Questi sviluppi diplomatici sono il risultato diretto dell'intendimento di Chamberlain di fare tutto quello che è possibile per giungere a una distensione europea».

La stessa informazione è pubblicata come la precedente sotto un vistoso titolo dal *Daily Express*.

Questa sera l'*Evening News* ripete tale possibilità e aggiunge che Chamberlain desidera di stabilire presto diretti contatti con Roma oltre che con Berlino. Il giornale va più oltre dicendo che l'incontro fra i due ministri degli Esteri avverrebbe su «terreno neutrale», cioè nè a Roma nè a Londra nè, e questo è molto intelligente, a Ginevra.

Qualche breve editoriale commenta la lunga fila di informazioni che tutti i giornali del mattino recano sui colloqui berlinesi. Ma un giornale della sera, l'*Evening Standard*, batte tutti quelli del mattino in fatto di sue divinatorie. Il giornale [illegible] scrive che il governo inglese è stato informato da Berlino che Hitler sarebbe disposto a dare un decennio di «tregua» alla questione delle colonie. In cambio la Germania vorrebbe che l'Inghilterra stesse zitta qualora il Reich chiedesse a certi nuclei tedeschi di partecipare a un plebiscito o domandasse l'autonomia amministrativa per certe altre minoranze tedesche.

I lettori del *Sunday Times* leggeranno domattina qualcosa di simile.

«Non c'è dubbio — scrive il giornale — che la richiesta per la restituzione delle colonie sarà il problema più importante. Tuttavia i circoli londinesi bene informati credono che la Germania consideri i rapporti tra il Reich e i gruppi tedeschi fuori di esso come più importanti che la soluzione delle sue domande per le colonie».

Eccoci dunque in presenza di una manovretta: leggendo le informazioni del predetto giornale della sera e del giornalone del mattino ci riappare sott'occhio tutto quello che la stampa ha scritto sino alla metà di questa settimana quando si trattava di sminuire l'importanza del triangolo Roma-Berlino-Tokio. Ora che si tratta di restituire al popolo tedesco le colonie, questi giornali provano a fare invitanti strizzatine d'occhio. I quattro giornali liberali e laburisti scrivono meno che possono di Halifax e del suo viaggio e non stampano oggi neanche una mezza parola di insulto contro il Führer — un silenzio e una misura che fanno sospettare una consegna. Tutto il resto dei giornali hanno fatto oggi degli accenni al *Mein Kampf* alla prima parte del *Mein Kampf*, e per la prima volta non ne parlano male. Di fronte a questi documenti è difficile evitare di pensare che, per tenersi tutto quello che ha preso, John Bull sia disposto a sacrificarsi sino al punto di consentire che il derelitto si arrangi.

Leo Rea

Lord Halifax a Berlino giovedì

Berlino, 13 notte.

Si annuncia che lord Halifax giungerà a Berlino nella giornata del 18 e che la sua visita in Germania durerà tre giorni.

(Stefani)

I servi sciocchi

Le prospettive serene permangono. Eden non ha ancora fatto ritorno a Londra; ma crediamo che questa volta Chamberlain voglia spingere innanzi il suo tentativo. Nè si tratta soltanto di buone intenzioni e di buona volontà: in Spagna e in Cina non sussistono più interrogativi sulla soluzione dei conflitti. L'Inghilterra ha già tardato troppo a mettersi al passo colla realtà.

***

Coloro che non si raccapezzano affatto colle situazioni sono i francesi. Mentre sono maturati degli eventi storici essi si sono attardati su posizioni demagogiche da cui non riescono a districarsi. I sintomi di una probabile evoluzione britannica li trovano perplessi, stupiti; fino a ieri increduli, oggi si indispettiscono e si indignano. Non ci sarà motivo di tragedia; i vari Delbos sono abituati ad abbassar la testa, anche se talvolta si riempiono la bocca di qualche frase giacobina. Questa è la sorte dei servi sciocchi, poichè tale è la parte che da alcuni anni la Francia recita nei confronti dell'Inghilterra. Fra Grandi Potenze amicizie, intese, alleanze sono concepibili solo sur un terreno di parità, marciando fianco a fianco e non lasciandosi rimorchiare.

***

Di quanti dubbi era stato circondato il colpo di stato di Getulio Vargas! Ma i giorni passano e le incognite vengono superate. L'uomo che riuscì a dare al suo Paese ordine e tranquillità in un periodo difficile, saprà dominare gli eventi anche nel domani. Uno stato totalitario di più? Non c'è da scandalizzarsi per nessuno: «là dove noi siamo passati voi passerete».

La risposta del Re agli auguri del Duce

Roma, 13 notte.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

«*S. M. il Re Imperatore - San Rossore.* — Prego la M. V. di volere gradire nella fausta ricorrenza odierna con i miei più fervidi voti augurali quelli della Nazione e del Governo fascista. — *Mussolini*».

«*S. M. il Re Imperatore - San Rossore.* — Interprete dei sentimenti delle Forze Armate, prego S. M. di accogliere nella lieta ricorrenza Suo genetliaco i più fervidi voti augurali. — *Mussolini*».

Sua Maestà ha così risposto:

«*S. E. Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma.* — Graditissimo mi giunge odierna ricorrenza il telegramma che mi reca con i Suoi voti quelli della Nazione e del Governo fascista. Ringraziamenti sentiti. — Affezionatissimo cugino *V. Emanuele*».

«*S. E. Cav. Benito Mussolini, Ministro della Guerra - Roma.* — Anche in questo giorno le Forze Armate hanno voluto essermi vicine; con sentimento egualmente fervido porgo ad esse e V. E., loro interprete cortese, i miei ringraziamenti più vivi. — Affezionatissimo cugino *V. Emanuele*».

Il Fronte popolare francese irritato contro l'Inghilterra

Parigi, 13 notte.

Si attende con mal celato senso di mortificazione e di sconforto la dichiarazione finale o piuttosto la partecipazione di morte della Conferenza di Bruxelles. I discorsi pronunciati oggi al palazzo delle Accademie da Delbos, da Eden e da Norman Davis, lasciano però prevedere che il documento si ridurrà ad una rivendicazione platonica della santità dei trattati e del diritto di autodecisione dei popoli, ad una condanna altrettanto platonica del malvezzo di mutare lo stato quo politico del mondo con mezzi non pacifici. Il solo rilievo essenziale è uscito anche stamane dalle labbra del delegato italiano, quando ha detto che il conflitto cino-giapponese riguarda unicamente Nanchino e Tokio e che spetta a quei due Governi di liquidarlo indipendentemente dall'intervento delle Potenze. Ma possiamo star certi che proprio di questo rilievo la Conferenza non terrà conto.

Negli ambienti di sinistra francesi si spera che da Bruxelles il processo possa tornare a Ginevra davanti al Comitato dei Ventitre che dovrebbe riunirsi quanto prima, e si ricomincia a invocare l'applicazione delle sanzioni all'aggressore. Ma anche questa speranza è quanto mai accademica e nessuno, neppure i comunisti, crede alla sua realizzazione. La nota *Havas* sulle presunte condizioni di pace del Giappone, ha fatto sentire all'opinione francese il carattere per lo meno utopistico della posizione assunta a Bruxelles, e molti giornali deplorano amaramente l'impotenza sempre più manifesta delle vecchie democrazie di fronte al blocco imponente rappresentato dal fronte Roma-Berlino-Tokio.

Viva attenzione suscitano le prospettive di nuovi approcci fra Londra e l'asse Berlino-Roma. Di tali approcci la Francia è per il momento semplice spettatrice. Ma Delbos se ne è intrattenuto oggi a Bruxelles con Eden nell'intento di prevenire il pericolo che il Governo inglese agisca su questo terreno tenendo conto solo dei propri interessi particolari e facendo astrazione dalla Francia. E in vista di ciò gli osservatori diplomatici tengono un linguaggio prudente astenendosi dal criticare con troppa acrimonia l'iniziativa di Chamberlain accontentandosi di avvertire che tanto a Berlino quanto a Roma siamo per ora alla fase dei sondaggi, e che non bisogna far correre troppo la fantasia se non si vuol prepararsi nuovi disinganni. Socialisti e comunisti tradiscono comunque da qualche giorno nei riguardi dell'Inghilterra una irritazione crescente. A dare loro retta la Francia del Fronte popolare dovrebbe smetterla di camminare a rimorchio del Gabinetto conservatore di Londra. Corre voce che a tale proposito, contrasti non lievi si siano accesi fra questo e quel membro del Ministero e che Blum, ieri l'amico dell'Inghilterra, sia diventato uno dei più insofferenti della subordinazione cui la politica francese si trova costretta per non perdere il contatto con l'indispensabile alleata. Tra i sacrifici fatti da Delbos sull'altare dell'amicizia inglese, pare debba annoverarsi la sua rinuncia a recarsi a Mosca conformemente al desiderio di Stalin e di Litvinof.

Dal Marocco giunge intanto notizia che la chiusura delle medersse e università musulmane, ha provocato nella gioventù locale una recrudescenza di sentimenti antifrancesi.

Concetto Pettinato

PER L'EQUILIBRIO DEGLI SCAMBI

Il Duce presiede tre riunioni

La fissazione dei fabbisogni alimentari e industriali per il 1938

ROMA, 13 notte.

Nei giorni 10, 11, 13 corrente hanno avuto luogo, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, tre riunioni per fissare i fabbisogni alimentari e industriali per l'anno solare 1938, in vista di realizzare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Erano presenti i Ministri Starace, Lessona, Thaon di Revel, Rossoni, Benni e Lantini e i Sottosegretari delle Forze Armate e il generale Dallolio, Commissario generale delle fabbricazioni di guerra, e l'on. Tredici, presidente dell'A.M.M.I. (Azienda minerali metallici italiana).

La determinazione preventiva del quantitativo di materia prima necessaria alla vita del Paese per il 1938 è una manifestazione di quella sistematica azione che il Regime svolge per la difesa della riserva aurea. Sapere in anticipo che cosa occorrerà importare nell'anno prossimo dall'estero, significa poter predisporre tutto un piano di acquisti strettamente graduati sul ritmo delle esportazioni e regolare su di esso l'attività delle forze produttrici. E', insomma, la regola e il metodo che vengono adottati in un campo nel quale sarebbe pericoloso vivere alla giornata senza un programma preciso.

Il piano delle importazioni, discusso e elaborato nelle riunioni presiedute dal Duce, è stato naturalmente preceduto da un attento esame della situazione dei singoli rami della produzione anche in relazione agli sviluppi dei provvedimenti per l'indipendenza economica della Nazione.

Alle decisioni prese il Sottosegretariato per gli scambi e le valute adatterà la propria attività nel consentire le importazioni dei prodotti soggetti al regime delle licenze e nel determinare le percentuali delle merci importabili in base alle bollette doganali.

Il Duce inaugura giovedì la Mostra del tessile nazionale

Roma, 13 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. reca:

«*Il Duce inaugurerà la Mostra del Tessile nazionale organizzata dal P. N. F. nella zona del Circo Massimo giovedì 18 novembre XVI alle ore 15.*

«*Saranno presenti: i componenti il Gran Consiglio del Fascismo e il Governo, il Direttorio Nazionale, gli Ispettori e le Ispettrici del P. N. F., la Commissione suprema per l'autarchia, i presidenti delle Confederazioni sindacali, le Fiduciarie provinciali della Federazione dei Fasci Femminili. Nel piazzale di ingresso saranno schierate rappresentanze degli industriali e dei lavoratori dell'industria, convenuti a Roma per l'adunata nazionale, dell'industria italiana per l'autarchia, delle Confederazioni sindacali e di Donne Fasciste. Assisteranno 300 lavoratori tedeschi del Fronte del Lavoro. All'ingresso, lungo il viale Aventino saranno schierati reparti del Fascismo romano.*

«*Il Duce inaugurerà la Mostra premendo un bottone che azionerà una potente sirena e le macchine installate nei padiglioni. Subito dopo il Duce inizierà la visita della Mostra. Il Duce, giunto nel salone dell'abbigliamento, assisterà ad una sfilata di indossatrici.*

«*Nella sala che celebra il valore delle Donne Fasciste saranno schierate rappresentanze delle formazioni femminili del P. N. F. La Passeggiata archeologica, le Terme di Caracalla, il Palatino e l'Aventino saranno illuminati.*»

In occasione della cerimonia di apertura della Mostra del tessile nazionale, l'Ente Nazionale della Moda organizzerà, sotto gli auspici della speciale Sottogiunta, una grandiosa presentazione di modelli di abbigliamento femminile, di ideazione e realizzazione intrinsecamente italiane. Ciò è quanto dire che tutte le creazioni prescelte per l'alto onore di essere esibite nella circostanza, saranno realizzate con tessuti e accessori italiani e saranno munite della marca di garanzia rilasciata dall'Ente Moda che ne attesta la genuinità di produzione italiana.

Nella circostanza saranno presentati per la prima volta nelle più svariate applicazioni, i nuovi tessuti «tecsorit», tessuti modello di ideazione e realizzazione italiane che l'industria tessile ha approntato per concorrere al conseguimento di quella autarchia verso cui sono tesi gli sforzi dell'industria dell'abbigliamento. Questi tessuti, il cui sempre più largo impiego è stato anche consigliato da S. E. il Segretario del Partito nel Foglio di Disposizioni, rappresentano produzioni che per la loro originalità e novità e la loro nobiltà di esecuzione, sono stati giudicati meritevoli della definizione di tessuti modello italiani e come tali godono di speciali protezioni e misure di valorizzazione.

Sopra questo nuovissimo e originale settore dell'industria tessile italiana si è venuto rapidamente polarizzando l'interesse del mercato nazionale e dei più importanti mercati stranieri sopra cui si è iniziato il collocamento dei «tecsorit» con risultati più che promettenti. Alla Mostra del tessile la parte più eletta di questa produzione troverà la sua prima e più significativa [illegible].

I giornalisti stranieri, residenti in Roma, che già avevano sin dall'inizio della battaglia per il tessile nazionale seguito col più vivo interesse i coraggiosi tentativi per conseguire l'autarchia in questo importante settore dell'economia italiana hanno ascoltato stasera nella loro sede una conversazione dell'on. Buratti che ha spiegato la importanza della prossima Mostra tessile e delle realizzazioni tecniche conseguite. Erano presenti oltre i corrispondenti di tutti i giornali esteri, rappresentati a Roma, molte signore.

Il ministro romeno a Roma si è dimesso

Bucarest, 13 notte.

Il ministro di Romania presso il Quirinale, Lugosianu, ha presentato le dimissioni dal suo posto che sono state accettate con la data del 15 novembre.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO visita i lavori per l'imminente Mostra del tessile. (Telefoto).

L'AUTARCHIA TESSILE

Mentre la seta e la canapa riprendono maggior vita negli altri settori s'è molto lavorato senza rallentare l'esportazione e sminuire l'eccellenza qualitativa

Il settore tessile ha rappresentato nel passato una delle partite più attive della bilancia commerciale italiana. Furono specialmente i tempi aurei della seta, la cui esportazione raggiunse in qualche anno l'importo di due miliardi di lire bastando a compensare da sola le importazioni di grano. Anche quando l'esportazione serica diminuì in quantità ed in valore, di fronte all'affermarsi della concorrenza asiatica e specialmente giapponese, la bilancia tessile rimase costantemente attiva: nel 1936 l'eccedenza è ancora di 524 milioni. Però se l'indagine viene svolta sulle singole voci in cui il settore tessile si suddivide, allora si scorge come il saldo attivo è dovuto ad alcuni rami di esso, i quali riescono a compensare colle loro esportazioni i disavanzi che altri rami invece presentano.

Appartengono ai primi il settore canapiero, quello serico e quello delle fibre artificiali; appartengono ai secondi quello cotoniero, il laniero, il jutiero, il liniero.

Allo stesso risultato si arriva esaminando invece che la bilancia commerciale, la produzione ed il consumo quantitativo di fibre nazionali. Complessivamente il consumo annuo interno di tessili può essere stimato intorno ai due milioni e mezzo di quintali: ora noi abbiamo prodotto nel 1937 circa 1.200.000 quintali di canapa, 1.200 mila quintali di fibre artificiali, oltre a 20.000 quintali di cotone, a 70.000 quintali di lana lavata a fondo, a 20.000 quintali di lino, a 80.000 quintali di seta. Come quantitativo totale quindi le fibre tessili prodotte in Italia sono superiori al consumo. Ma dal punto di vista qualitativo le cose sono diverse.

Infatti il consumo non assorbe tutta la canapa, la seta, le fibre artificiali prodotte in Paese: una parte di queste materie prime viene esportata. D'altro lato invece difettano sul mercato interno il cotone, la lana, la juta, che costituiscono prodotti fondamentali dei manufatti cotonieri, lanieri e jutieri.

Il problema dell'autarchia tessile si può quindi porre così: dal punto di vista qualitativo è possibile sostituire in tutto od in parte l'importazione di materie tessili? Ed in linea subordinata, dal punto di vista valutario è possibile far sparire il disavanzo che per alcuni settori tessili pesa ancora sulla nostra bilancia commerciale?

Diciamo subito che le due domande hanno già ricevuto nella pratica una risposta affermativa. Nel campo tessile infatti lo sforzo per l'autarchia si è già intensificato dal 1935. La Corporazione ne faceva oggetto di esame e di decisioni sin dalla sua prima sessione. Vennero poi le sanzioni, le quali resero urgente l'applicazione di programmi autarchici sempre più vasti. L'azione politica del Partito, che culminò nel Congresso e nella Mostra di Forlì (dicembre 1936), i provvedimenti adottati dal Ministero delle Finanze e dal Sottosegretariato alle divise, l'opera dei vari enti professionali ed organizzativi esistenti nel settore tessile, la capacità e l'abilità tecnica degli industriali accompagnata dalla collaborazione degli agricoltori hanno già dato risultati tangibili di grande importanza. Un primo più evidente segno si ha nel fatto che non solo la bilancia commerciale del settore tessile ha aumentato nel complesso il suo saldo attivo nei primi otto mesi di questo anno, tanto che, a quanto si può prevedere, supererà alla fine dell'anno il miliardo di lire, ma che anche i singoli rami deficitari, quelli specialmente cotoniero e laniero, raggiungeranno quasi completamente il pareggio, in quanto col ricavato dell'esportazione dei loro manufatti approvvigioneranno il Paese del cotone e della lana di cui il mercato interno ha ancora bisogno. L'importazione di queste due materie prime, che in alcuni anni hanno inciso con un «deficit» di circa settecento milioni sulla nostra bilancia commerciale non graverà più su di essa.

Come si è raggiunto questo risultato?

Anzitutto coll'aumento delle esportazioni: per la sola industria cotoniera queste sono salite da una media mensile di 48.000 quintali quali erano nel 1934 (lasciando da parte il 35 ed il 36 come anni eccezionalmente turbati) ad una media di [illegible] quintali nel 1937, con questo in più: che i tessuti, cioè i prodotti contenenti maggior quantità di lavoro italiano, rappresentano non più la metà, ma i due terzi dei prodotti esportati.

Ma la esportazione, se da un lato è necessaria perchè rappresenta sempre la possibilità di occupare in pieno le maestranze, di utilizzare al massimo il macchinario, dall'altra non può essere sufficiente base per uno sforzo autarchico. Essa non assicura infatti l'indipendenza economica. Questa deve essere attuata in altro modo e specialmente sostituendo con fibre di produzione nazionale quelle importate. Su questo terreno lo sforzo è più difficile, ma gli effetti sono anche più duraturi.

Evidentemente, in un campo in cui le esigenze del consumo e del consumatore interessano larghissimi strati della popolazione e devono tener conto di una serie di casi differenti e svariatissimi di prodotti, le soluzioni non possono essere semplici.

In termini di realtà, queste sarebbero facili se si potessero produrre in paese in quantità sufficiente al consumo interno le tre fibre di cui si è tributari all'estero: il cotone, la lana, la juta, che rappresentano nelle importazioni italiane in media due milioni di quintali per il cotone, 400.000 quintali per la lana e 500.000 quintali per la juta. Per la juta non si è trovato modo di diffonderne la coltura fuori dell'India. Per il cotone invece possibilità agrarie di una maggiore coltivazione in Italia non solo esistono ma sono in atto. In Sicilia e nell'Italia meridionale la produzione di cotone è quadruplicata in due anni: si può prevedere che sarà ottuplicata col l'anno prossimo e che potrà così rapidamente arrivare a darci dai 100 a 120 mila quintali annui di fiocco. Per la lana il nostro patrimonio ovino va aumentando, grazie alla maggiore convenienza economica che è oggi assicurata all'agricoltore.

In un prossimo avvenire una produzione laniera di 80 mila quintali di lana lavata invece degli attuali 50-60.000 è nell'ordine delle attuazioni facili.

Ma, come si vede, se la produzione di fibre cotoniere e laniere può essere aumentata, essa non potrebbe essere sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale di manufatti tessili se a questo aumento non corrisponde anche una utilizzazione di fibre diverse da quelle usate nel passato. E' su questo terreno che si è svolta e si svolge più geniale l'opera dei nostri tecnici e dei nostri industriali e che si sono raggiunti e che si possono raggiungere i migliori e maggiori risultati. In sostanza bisogna sostituire i tessuti fabbricati con fibre importate, con tessuti fabbricati in tutto od in parte con fibre nazionali. Questo non deve significare un declassamento dei prodotti, cioè una produzione meno pregiata: deve significare la sostituzione di una qualità di tessuti con un'altra almeno altrettanto adatta all'uso cui è destinata. Non vi è nulla di nuovo in questo. Nello stesso campo tessile per secoli imperarono tre fibre: la seta, la lana e la canapa; poi un bel giorno una nuova fibra — il cotone — intervenne e si fece largo. Oggi un nuovo prodotto, frutto non più di una coltivazione agricola ma del progresso scientifico e industriale, si è andato sempre più affermando: la fibra artificiale. Si può dire che essa sta producendo una vera rivoluzione nel campo tessile in quanto se all'inizio essa si limitò alla fibra artificiale vegetale (rajon) che per i suoi caratteri specifici si presentava adatta per applicazioni industriali in luogo della seta o del cotone, oggi colle fibre artificiali di origine animale (lanital) o di origine mista (sinbeta, cisalfa) si presenta anche come materia prima adatta agli impieghi lanieri.

Queste fibre non hanno raggiunto l'ultimo grado di perfezionamento: ma ogni giorno — si può dire — vanno realizzandosi progressi che migliorano le caratteristiche loro e che le rendono sempre più adatte all'uso cui sono destinate. Il fatto è che già nell'anno corrente la loro applicazione nell'industria tessile superava i 600.000 quintali, sostituendo altrettante fibre tessili che prima si importavano. E tale consumo andrà certamente aumentando man mano che col perfezionamento delle fibre si perfezionerà anche nel campo degli stabilimenti cotonieri e lanieri la tecnica della loro applicazione.

La fibra artificiale è quindi destinata ad avere una grande parte nella evoluzione della nostra economia tessile, anche perchè essa può essere ottimamente lavorata sul macchinario laniero e cotoniero esistente anche sotto forma di fibra corta (fiocco di rajon) in mischia con altre fibre tessili (ad es. cotone) dando luogo a prodotti che vengono sempre più apprezzati anche sul mercato internazionale.

L'esportazione italiana di tessuti di rajon e misti è infatti raddoppiata dal 1934 ad oggi.

Ecco dunque una prima fonte di fibre autarchiche. Ve ne è un'altra altrettanto importante, in una fibra naturale: la canapa (tipico prodotto nazionale) la quale in questi ultimi anni ha visto aumentato il suo impiego in sostituzione di fibre importate, e ciò in due modi.

Anzitutto i manufatti di canapa al cento per cento hanno preso il posto di manufatti di cotone o di juta. E' il metodo integrale, ed è quello preferibile; perchè conduce all'utilizzazione completa di una fibra la cui produzione può ancora aumentare e le cui caratteristiche di resistenza e di durata sono fondamentali per alcune qualità di tessuti, il cui impiego può con perfezionamenti tecnici, specie in filatura, essere largamente esteso a nuovi rami tessili.

Vi è poi la possibilità di una maggiore applicazione della canapa, sotto forma di fiocco: cioè dopo che essa ha subito una disintegrazione tale da renderla adatta ad essere lavorata su macchinario cotoniero ed in mischia col cotone.

Nell'anno corrente 75.000 quintali di canapa sono stati assorbiti sotto questa forma dall'industria cotoniera. Anche in questo campo il progresso tecnico lascia la porta aperta ad altre maggiori possibilità.

Vi sono poi le così dette fibre minori (ramiè, ginestra, gelsolino) la cui produzione può essere sicuramente aumentata.

Tutte queste varie soluzioni concentriche (aumento di produzione di fibre nazionali, sostituzione di manufatti di sole fibre nazionali ad altri composti con fibre importate, fabbricazione di tessuti misti) ha già portato a risultati tali da poter asserire che oggi il cinquanta per cento delle fibre usate dalla industria cotoniera e laniera per il mercato interno è di origine nazionale, il che rappresenta un enorme sbalzo, che pone queste due industrie alla testa del movimento autarchico nel campo tessile di fronte a tutte le altre Nazioni.

Si poteva rimanere in dubbio sino a questi ultimi tempi se le fibre artificiali vegetali, le quali hanno come materie prime la cellulosa, potessero essere considerate soddisfacenti dal punto di vista autarchico, in quanto la cellulosa deve essere importata.

Ma a questa domanda la risposta è oggi tranquillante: usciti dal campo puramente scientifico e sperimentale, i produttori di fibre tessili artificiali di origine vegetale hanno iniziato l'impianto di stabilimenti a base industriale o semi industriale per la produzione di cellulosa da piante annuali o pluriannuali, esistenti o facilmente e rapidamente coltivabili in Italia. Sicchè anche per questo lato la nostra indipendenza dall'estero può essere assicurata nei limiti e nel tempo che saranno tracciati dagli interessi generali del Paese.

Così concludendo si può affermare che nel campo tessile, mentre la seta e la canapa riprendono una maggiore e più espansiva vita, negli altri settori si è già molto lavorato per la nostra autarchia: e questo senza rallentare lo sforzo per l'esportazione e senza sminuire l'eccellenza della produzione italiana.

Gino Olivetti

Richiami alle armi per speciale istruzione

Roma, 13 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il R. D. in data 20 settembre 1937-XV concernente il richiamo alle armi per il corrente anno 1937, per speciale istruzione, di sottufficiali e militari di truppa in congedo illimitato del R. Esercito:

a) della classe 1908 e [illegible] residenti in Distretti dipendenti dai Comandi di Difesa territoriale di Verona, Trieste, Bologna, Udine, Milano, Firenze, Napoli e Bari;

b) della classe 1907 appartenenti agli automobilisti e residenti in distretti dipendenti dai Comandi di Difesa territoriale di Verona, Bologna, Milano e Firenze.

Con altro R. D. in data 30 settembre, i militari e graduati di truppa che furono incorporati nella R. Aeronautica con il primo scaglione delle reclute della classe 1915 per l'adempimento della ferma ordinaria di leva, e che durante la prestazione del servizio furono nominati aiuto-specialisti per le categorie radiotelegrafisti, radioaerologisti e automobilisti, continueranno a prestare servizio quali trattenuti per esigenze speciali, fino al giorno che sarà determinato con determinazione del Ministro per l'Aeronautica.

Le nuove disposizioni per l'imposta sul valore locativo

Roma, 13 notte.

Un recente provvedimento del quale abbiamo già pubblicato qualche cenno ha apportato notevoli modificazioni alle norme vigenti in materia di tributi locali e precisamente in materia di imposta sul valore locativo, di imposte sulle industrie, commerci e professioni e di tassa sulle insegne.

Le nuove disposizioni in materia di imposta sul valore locativo precisano innanzi tutto che l'imposta è applicabile nei soli confronti di locali di abitazione e loro dipendenze (giardini, parchi, cortili, aree comunque usate dal possessore dell'abitazione e tutti i locali e le costruzioni di qualsiasi specie che formino un annesso o un'appendice dell'abitazione stessa quand'anche ne siano materialmente disgiunti). Inoltre si precisa che l'imposta è dovuta anche per le camere e gli appartamenti abitati da proprietari, direttori, amministratori, insegnanti, sanitari e personale di servizio addetti agli alberghi, uffici, stabilimenti, istituti e simili anche se non venga corrisposto l'affitto. La tariffa della applicazione dell'imposta non subisce alcuna variazione in nessuna delle singole voci. Se la casa è tenuta per un tempo non inferiore a uno e non superiore a sei mesi è dovuta l'imposta per un solo semestre. Il valore locativo si presume dal fitto reale o presunto quale risulta dal contratto sia esso scritto o verbale. Un'innovazione è che «quando il fitto reale risulti inferiore al prezzo locativo corrente è in facoltà del comune di provvedere all'accertamento del fitto presunto per via di comparazione di altre abitazioni locate in condizioni e circostanze similari». La norma può dare adito a revisione del fitto dichiarato come elemento di valutazione anzichè come base assoluta di imposizione. Per le abitazioni date in ammortamento dallo Stato o da altri enti o cooperative che godono del contributo statale, il valore locativo può essere ragguagliato all'interesse del 3,50 per cento sulla somma capitale accertata dal collaudo definitivo quale costo dell'abitazione e può determinarsi coi criteri del fitto presunto.

Un'altra disposizione reca che in nessun caso il valore locativo può essere determinato agli effetti della imposta in misura inferiore al reddito lordo accertato agli effetti dei tributi erariali.

Con altra disposizione si delimita ciò che deve intendersi per valore locativo tassabile e si esemplificano le deduzioni ammesse sul fitto reale. Da questo devono dedursi i corrispettivi per riscaldamento acqua calda, illuminazione dell'appartamento e analoghe prestazioni di utilità eccezionale; devono essere invece comprese sempre nell'accertamento il canone per l'acqua potabile le spese per il portiere e l'ascensore e le altre di indole generale e normale. E' evidente che l'interpretazione logica di questa disposizione debba essere la seguente: Se il prezzo di affitto è globale e quindi sono in esso compresi la quota per l'acqua, quella per l'ascensore e quella per il servizio di portineria, queste tre quote non vanno detratte ai fini dell'imposta sul valore locativo. Se invece il prezzo di locazione è distinto in canone vero e proprio, in quota per l'ascensore, quota per consumo acqua e quota per servizio portineria, queste tre quote debbono essere aggiunte al canone vero e proprio ai fini della imposta sul valore locativo. Non è più in vigore l'obbligo in virtù del quale entro 30 giorni dalla stipulazione del contratto il proprietario doveva farne denunzia agli ufficiali comunali che li rileverà d'ora innanzi dagli uffici del registro.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Armando Meranzo da Chieti, caduto a Santander. — Pietro Gattuso da Palermo caduto in Spagna.

Mario Maini, da Montalbo di Ziano caduto in Spagna. — Arrigo Tosi, da Forlimpopoli caduto in Spagna.

Giordano Giorgini, da Gemona del Friuli, caduto a Santander. — Giovanni Minato, da Valdobbiadene (Treviso), caduto in Spagna.

I numeri indici del costo della vita

Roma, 13 notte.

Note riassuntive del costo della vita.

PREZZI ALL'INGROSSO. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, base 1928 uguale 100 calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese d'ottobre 1937 un aumento dell'1,4 % rispetto al precedente mese di settembre, essendo passato da 91,7 a 93. L'aumento nel gruppo delle materie grezze è stato del 0,8 %, in quello dei prodotti lavorati del 2,5% mentre nel gruppo delle materie semilavorate non ha avuto alcuna variazione. In confronto dello stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta nell'ottobre 1937 un aumento del 20,6 %; l'indice delle materie grezze un aumento del 17,3 %; quello delle materie semilavorate un aumento del 23,2 % e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 20,6 %. Per ciascun gruppo di materie meritano di essere segnalate, rispetto al settembre del 1937, le seguenti variazioni:

a) per le materie grezze, un aumento del 12,9 % nei prezzi del risone e una diminuzione del 7,6 p. cento nei prezzi del cotone;

b) per le materie semilavorate, un aumento del 3% nei prezzi dei filati di canapa e una diminuzione del 2% nei prezzi dei filati di cotone;

c) per i prodotti lavorati: aumento dell'8,3% per il prezzo delle calzature, e una diminuzione del 3,4 % nei prezzi dell'olio d'oliva.

PREZZI AL MINUTO — Il numero indice dei prezzi al minuto nei venti generi di prima necessità, calcolato con base 1928 uguale 100, segna nell'ottobre del 1937, rispetto al precedente mese di settembre, un lieve aumento del 0,7 per cento, essendo passato da 93,4 a 94,1. I prezzi della farina di frumento, della farina di granturco, della pasta alimentare, dell'olio di oliva e dello zucchero, al 1° del detto mese di ottobre, rispetto allo stesso giorno del mese precedente, sono rimasti immutati. Nello stesso intervallo hanno subito diminuzione del 0,6 %, del 0,4 %, dell'1,8 % e del 2,5 % rispettivamente i prezzi del pane di frumento, dei fagioli, dello zucchero, delle patate e del baccalà o stoccafisso (secco), mentre sono aumentati da un minimo del 0,1 % ad un massimo del 9,5 % i prezzi del riso, della carne bovina, della carne suina fresca, del salame, delle uova, del lardo, del formaggi per condire, dello strutto, del burro naturale, del caffè tostato e del latte.

Il numero indice del costo della vita base giugno 1928 uguale 100, indice nazionale complessivo del costo della vita, al mese di ottobre 1937 risulta aumentato di punti 1,78, pari all'1,9 % in confronto del precedente mese di settembre, essendo passato da 94,17 a 95,95 e quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato nel periodo considerato di punti 1,15, pari all'1,3 %, essendo passato da 89,01 a 90,16. Gli indici complessivi calcolati dagli uffici dei Comuni capoluoghi di provincia risultano aumentati in cinquantotto città e diminuiti in 4.

PREZZI DEL PANE — Per le forme da grammi 200 a 500 usate nella maggior parte dei Comuni capoluoghi di Provincia i prezzi dei due tipi, prima qualità e comune, variavano alla data del 6 novembre 1937 come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,65 per Verona a un massimo di lire 2,10 per Bologna; per il pane comune da un minimo di 1,60 per Sondrio a un massimo di 2,05 per Messina; in 58 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di prima qualità in forme da grammi 200 a 500 i prezzi sono rimasti stazionari; in 27 Comuni, che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane comune in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano stazionari.

Il Ministro cinese della propaganda a Roma

Roma, 13 notte.

E' giunto all'idroscalo di Vigna di Valle S. E. Chen Kung Pao, Ministro della Propaganda cinese.

Il Congresso eucaristico

Elevato discorso del Legato nella seduta conclusiva

Tripoli, 13 notte.

Il Congresso Eucaristico ha assunto proporzioni veramente imponenti e aspetti di altissimo significato. I telegrammi diretti al Pontefice, al Re Imperatore e al Duce, sono l'espressione chiara, anche se contenuta nelle forme protocollari, di un fervido entusiasmo e di una adesione attiva e fattiva che testimonia della sempre più salda coesione di animi e di cittadini, che il Fascismo ha saputo creare e consolidare fra tutti gli italiani.

Alle sei di stasera ha avuto luogo l'imponente seduta conclusiva del Congresso. Il Cardinale Legato ha pronunziato un elevato discorso, compiacendosi della magnifica cornice nella quale si è svolto il Congresso, cioè nella Tripoli «rinata, dove, mercè l'opera sapiente del Governo fascista e del suo illustre Governatore, pulsa potente il ritmo della vita moderna». Il Cardinale ha poi rivolto parole di alta ammirazione e di vivo elogio al valoroso Esercito italiano, che col suo concorso ha contribuito allo splendore dell'indimenticabile festa eucaristica. Il Cardinale ha poi esaminato le cause della crisi [illegible] che il mondo attraversa, crisi originata dall'antagonismo fra spiritualismo e materialismo, e ha concluso facendo voti che la luce dell'Eucaristia risplenda sulla Patria nostra e su tutta la società del mondo intero, per distruggere le tenebre di coloro che hanno osato sollevare il grido tragicamente mostruoso del popolo deicida: «Non vogliamo che Cristo regni sopra di noi».

Domattina il Cardinale Legato celebrerà nella cattedrale il pontificale e, nel pomeriggio, si svolgerà la solenne processione che attraverserà le vie principali della città.

Oggi suoneranno tutte le campane d'Italia

Roma, 13 notte.

Domani, per la chiusura del congresso eucaristico di Tripoli, mentre nella nostra colonia mediterranea si svolgerà una solenne funzione, saranno suonate le campane di tutte le chiese d'Italia. Nei templi principali verranno poi celebrate funzioni religiose di ringraziamento a Dio che, come ha detto l'ordinario dell'esercito monsignor Bartolomasi, «col nuovo impero aprì all'Italia nuove vie alla sua grande missione, espandere la civiltà cristiana».

S. E. Starace alla cerimonia per l'inizio dell'attività dell'anno XVI dell'Istituto di Cultura Fascista

Roma, 13 notte.

L'Istituto nazionale di cultura fascista ha oggi solennemente inaugurato l'attività dell'anno XVI con una applaudita conferenza del presidente, S. E. De Francisci. Erano presenti le rappresentanze della Camera e del Senato, S. E. Jannelli, gli Accademici Crocco e Petrazzani in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, il Prefetto, senatori, deputati ed altre numerose autorità e gerarchie.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, che era stato ricevuto all'ingresso della sede dell'Istituto dal presidente S. E. De Francisci, dai vicepresidenti S. E. Ercole e prof. Mancini e dal direttore prof. Marpicati. Nel grande salone d'onore il presidente dell'Istituto ha quindi pronunciato il suo discorso su «Augusto». L'oratore ha concluso con un inno al sacro destino di Roma imperiale. Il discorso interrotto spesso da applausi ha suscitato vibranti manifestazioni all'indirizzo dell'Italia, del Re Imperatore e del Duce fondatore dell'Impero.

Firma di accordi commerciali fra Italia e Ungheria

Roma, 13 notte.

La commissione mista per i traffici italo-ungheresi presieduta per l'Ungheria dal Ministro Nickl e per l'Italia dal Sen. Amedeo Giannini ha chiuso oggi i suoi lavori ispirati ai principi dei protocolli di Roma, procedendo alla firma di alcuni accordi commerciali. Sono stati anche parafati i testi di alcuni accordi per regolare i pagamenti che saranno quanto prima firmati.

Altri 1800 tedeschi giunti a Genova

Genova, 13 notte.

Altri 1800 lavoratori tedeschi, che fanno parte del secondo scaglione in visita all'Italia, sono giunti oggi a Genova con quattro treni speciali. Allo scalo di Santa Limbania, i graditissimi ospiti sono stati ricevuti dal console germanico e dai dirigenti dei Sindacati dei lavoratori dell'industria. I 1800 dopolavoristi si sono recati al ponte dei Mille, ove hanno preso imbarco in due piroscafi che domani sera li condurranno a Napoli. Nella serata essi si sono riversati in città, domani visiteranno i punti più belli della Dominante.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 novembre 1937)

TORINO	50	20	18	7	8
BARI	31	71	4	75	18
FIRENZE	19	51	30	85	45
MILANO	14	83	11	29	87
NAPOLI	78	30	39	9	2
PALERMO	68	66	74	4	8
ROMA	81	74	79	51	70
VENEZIA	45	67	87	7	42

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Novembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	5,0	staz.	ser.	—
Genova	16,0	8,0	aum.	misto	mosso
S. Remo	17,0	9,0	dim.	ser.	»
Milano	11,0	3,0	aum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	14,0	6,0	staz.	misto	mosso
Trento	—	3,0	dim.	ser.	—
Bologna	12,0	6,0	aum.	»	—
Firenze	10,0	3,0	»	misto	—
Ancona	13,0	7,0	»	ser.	mosso
Rimini	13,0	8,0	staz.	»	cal.
Roma	13,7	[illegible]	aum.	»	mosso
Napoli	14,0	8,0	staz.	»	cal.
Bari	13,0	8,0	aum.	misto	agit.
Taranto	14,0	7,0	»	cop.	»
Catania	21,0	15,0	ser.	ser.	»
Messina	18,0	10,0	aum.	piov.	mosso
Cagliari	17,0	8,0	»	misto	cal.
Tripoli	22,0	15,0	»	misto	agit.
Bengasi	26,0	19,0	»	cop.	»
Rodi	[illegible]	17,0	dim.	piov.	[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Dopo i periodi precedenti, frequentemente interrotti da pause festive, [illegible] una maggiore continuità di riunioni nelle quali l'orientamento favorevole generale ha avuto modo di svilupparsi ed imporsi. Attraverso scambi animati il mercato ha gradatamente ricuperato gran parte del terreno perduto nell'ultima depressione. Depressione che [illegible] il provvedimento dell'imposta straordinaria sul capitale e riserve delle società. Infatti, con il contegno [illegible] la Borsa tende a dimostrare che l'entità del nuovo tributo, oltre a rispondere ad un principio di equità, nella maggior parte dei casi incide su di una fase di eccezione [illegible]. Inoltre a tener desta l'attività di molti valori concorre quella parte del decreto che [illegible] la libertà accordata a tutte le anonime, che possono e vogliono usufruirne, di aumentare il proprio capitale di un venti per cento mediante distribuzione di azioni gratuite purchè contemporaneamente ne vengano sottoscritte altre in ragione del dieci per cento per accelerare il pagamento dell'imposta. Se si aggiunge che il punto di partenza per la tassazione progressiva dei dividendi viene spostato dal 6 all'8 % si può dedurre che di elementi stimolanti la Borsa non manca. Da rilevare anche l'apporto che il brillante contegno dei fondi pubblici dà alla maggior sostenutezza del mercato. Anzi si può dire che nelle ultime riunioni dell'ottava la [illegible]. L'intervento del pubblico si è spostato e polarizzato più facilmente verso i massimi titoli di Stato, che non su quelli azionari.

Nel comparto degli azionari è subentrata invece, specie nelle ultime sedute, un po' di riflessione con tendenza al realizzo dei benefici eventuali conseguiti e giustificati in generale in [illegible].

La Soc. An. Reggiane Off. Mecc. dal 15 al 25 corr. procederà al deliberato aumento di capitale da L. 38.250.000 a L. 54.990.000, in ragione di quattro nuove azioni per ogni gruppo di nove azioni vecchie possedute sul nuovo corso [illegible] di L. 90.

BORSE ITALIANE

TORINO, 13 — Andamento calmo del mercato sui Fondi azionari con prezzi declinanti, tendenza [illegible] a fondo però resistente. In leggera ripresa le Fiat, Viscosa, Italgas e Acqua Potabile. Migliori le Andrea, [illegible], Montecatini, Borgo; poco variati gli altri. Maggiore attività invece nei Fondi Pubblici con buone domande sulla Rendita e Redimibile, a prezzi sostenuti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½ %	74 10	Merid. El.	200 75
Id. L. c.	74 —	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½ %	72 90	Sesa	[illegible]
Id. L. c.	71 025	Edison	219 —
Rendita 5%	[illegible]	Unes	11 00
Id. L. c.	[illegible]	Savigliano	995 —
B.T.N. 1940	100 50	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	121 —
Id. 1943 I	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1951	[illegible]	Ansaldo	64 —
Torino 4½ %	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	Snia	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,40; [illegible]

MILANO, 13. — Centrale [illegible]; [illegible]

GENOVA, 13. — [illegible]

TRIESTE, 13. — [illegible]

CONSOLIDATI, 13 novembre 1937-XVI

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ % n.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. 3 % l. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. T. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	—	—	—	—
Belgio	[illegible]	[illegible]	—	—
Cecoslov.	[illegible]	—	—	—
Germania	—	[illegible]	—	—
Olanda	[illegible]	[illegible]	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Alba, 13. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. [illegible]; vitelli della coscia [illegible]; [illegible]

Casale Monf., 13. — Bestiame da macello: [illegible]

Mondovì, 13. — Bestiame da macello: [illegible]

Piacenza, 13. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qualità al Ql. L. [illegible]; id. 2.a qual. 450-600; [illegible]

VINI

Alba, 13. — Nebiolo all'Hl. L. [illegible]; barbera [illegible]; dolcetto [illegible].

Casale Monf., 13. — Barbera all'Hl. L. [illegible]

Adorabile mammina

La cosa era incominciata così. Un mattino mentre lei stava sfaccendando per casa e l'Irene e la Mughi erano al tennis, si sentì chiamare al telefono. Era un mattacchione (a Milano ci son sempre di questi perdigiorni) il quale, sciuffato a caso il nome di lei su l'elenco telefonico, aveva la bella pretesa di tenerla lì a discorrere, come fosse una di quelle che ci stanno, e le andava rivolgendo un mucchio di spiritosità più o meno di buona lega.

— Sono uno sconosciuto — le diceva — che cerca disperatamente il suo ideale.

— E lo cerca per telefono? — ribatteva lei. — Oh, vada un po' a quel posto!

Figurarsi un po' se lei, a quarantacinque sonati, madre di due figliole da marito e che aveva sempre rigato dritto come la medaglia delle spose, voleva dar retta a quel buontempone che la pigliava in giro... Ma poi (già era di buonumore quella mattina e una mezz'oretta ce l'aveva da perdere) un po' incuriosita e un po' anche per vedere sino a che punto arriva certa impudenza degli uomini, rimase lì a dar vagamente ascolto a quelle chiacchiere. Chissà poi chi era quel bel matto!

Le parole e l'accento glielo dipingevano come uno di quegli studenti che si divertono a far perder del tempo alle ragazze: ma nel complesso un certo spirito ce l'aveva. Il male era che insisteva a voler sapere chi ella fosse.

— Oh se mi vedesse, caro signore! — le rispondeva canzonandolo. — Son vecchia, son gobba, ho un occhio di vetro e un principio d'arteriosclerosi.

— Eh, a me non me la dà ad intendere — ribatteva l'altro, dall'altra parte del filo. — Lei dev'essere invece una donnina pertaquale, pepata, piena di spirito. Non le dò più di venticinque anni.

— Per gamba! — replicava lei.

— Un tipino biondo, scommetto, fine, aristocratico.

— Già, come una vespa.

E così ogni giorno, puntuale a quell'ora, lui la chiamava.

— Pronto!

— Pronto.

— Sono il suo spiritosone.

Ma poi sapeva dirle subito qualcosa di estroso e di gentile, tanto che lei restava un poco lì all'apparecchio: e così ogni giorno riprendeva fra loro quell'inconcludente gara di sciocchezzuole, con in più, a mano a mano che s'andava innanzi, qualche domanda più indiscreta da tutte e due le parti, qualche timida confidenza buttata là, qualche parola più sincera... Tanto che chiacchiera oggi chiacchiera domani la cosa finì a diventare per tutti e due una specie di abitudine, una abitudine abbastanza piacevole. Finchè in conclusione lei si lasciò strappare di bocca che l'indomani, alle cinque, sarebbe passata da Cauzani, il pasticcere.

Figurarsi lui dall'altra parte del filo: tripillò come un luccio preso all'amo. Ma quando le chiese per favore che si mettesse un piccolo contrassegno, ella lanciò una risatina e riagganciò.

«Chissà cosa s'immagina di vedere!» pensò intanto che si rimetteva a sfaccendare per la camera. «Be', almeno quando mi avrà vista si persuaderà ch'è inutile continuare».

Ma, mio Dio, c'era già in fondo a lei, si dico, in fondo alla sua anima bennata di vedova quarantenne una curiosità, una specie di sottile curiosità e trepidazione per qualcosa che forse stava per nascere dentro di lei, a sua insaputa: una piccola nostalgia felice, ma per cosa non sapeva neanche lei.

Otto lustri sulle spalle: sposata a diciassette con un Giuseppe Comboni, funzionario delle Ferrovie di Stato, a ventitre già madre due volte, a trentadue vedova con una piccola pensione. E dopo! una quindicina d'anni passati alla meglio così in quattro stanzucce, con quelle due ragazze da tirar grandi e che già gliene combinavan di tutti i colori. Insomma non c'era stato neanche il tempo di pensare all'amore: a quell'amore di cui le amiche parlavano intorno a lei come di un brivido sopraffino, pieno di deliziose perdizioni. Poi, quasi di colpo, s'era trovata i capelli grigi e le figliole sulla breccia, da maritare. E pazienza la Mughi che aveva ventidue anni ed era belloccia e i corteggiatori li sapeva tener in fresca come i fringuelli, ma la Nene, così sempliciotta e tutta cuore in mano e che per giunta ingrassava a rottadicollo... Be', la povera donna avrebbe fatto monete false pur di trovarle un marito. Ma come fare se tutti i pochi amici di casa torcevano il muso davanti alla scarsezza della dote e al faccione da luna piena?

* * *

Strano, lo identificò subito entrando da Cauzani verso le sei e mezzo. Stava lì appoggiato al ripiano del bar, tra il viavai della gente, con l'aria un po' seccata di chi aspetta da un'ora. Ed era a un di presso come lei se l'era imaginato: un brunetto sui venticinque, occhi vivaci, chioma al vento, tipo nervoso e distratto di mezzo artista.

Ma lui com'era possibile che la pensasse in quella piccola donna un poco grigia che si destreggiava tra la folla con un'aria evasiva da buona mammina, scegliendo le sue paste in vetrina e sorseggiando tranquillamente il suo Cinzano!

Alla fine si scontrarono sull'uscio. — Oh scusi... — Prego! — Egli la riconobbe dalla voce e allora la salutò.

Come si furon strette le mani e sorriso:

— Chissà che delusione lei proverà in questo momento! — ella scoppiò subito mettendogli bene in vista, sotto gli occhi, il suo visuccio di quarantenne.

(Ed ella fece questo perchè egli subito seppe ch'era donna matura, altro che tipina biondo!)

— Pensi che potrei essere sua madre — soggiunse a rinforzo.

Ma con sua meraviglia l'altro non se la svignava: anzi pareva accettare quella mezza cosina e come lei si definiva. S'inchinò galante e mormorò:

— Ma una mammina adorabile...

To', bene educato il ragazzo. Aveva almeno il buon gusto di non mostrarsi pentito della sua conquista telefonica.

Uscirono sulla strada piena di gente. Ella aveva compere da fare ed egli le chiese di accompagnarla. Osservò allora che mentre al telefono dimostrava uno spirito indiavolato, con lei era piuttosto impacciato e taciturno, forse preso da una certa soggezione pel suo fare aristocratico.

E così la seguiva da bottega a bottega, portandole i pacchetti e poi volle accompagnarla fino a casa e le narrò un poco di lui. Era figlio di un possidente del Mantovano, ma stufo della vita di famiglia era venuto a studiare pittura a Milano. Però capiva che gettava tempo e danaro, e già aveva in mente di tornare alle sue terre.

— Farà bene — disse lei.

Nonostante le sue spiritosità, era un ragazzo solitario e triste, bisognoso di compagnia. E fu allora ch'ella nella sua mente architettò un progetto, del quale fu subito contenta.

* * *

Si rividero a qualche altro appuntamento. Adesso, ogni volta che la vedeva, gli dimostrava un interessamento sempre maggiore, gli insegnava a mettersi un po' più elegante, si occupava della sua salute.

— Sa! Anche in vista di qualche buon matrimonio che lei potrà fare — gli insinuò un giorno.

Egli arricciò il naso.

— Come! Non ha intenzione di accasarsi? Commetterebbe questa follia!

E tutti i giorni, a poco a poco, quell'adorabile mammina gli andava insinuando quell'idea di mettersi a posto una buona volta! Ella seppe far apparire in quella sua vita di scapolo un po' di tenerezza, di calore, fece in modo ch'egli non si sentisse più tanto solo, in preda ai pasti avvelenatori delle trattorie e alla compagnia delle modelle; creò in lui un bisogno di nido, di gentilezza, di lavoro. Tanto che, qualche settimana dopo che s'eran conosciuti, lo invitò a venire a casa loro, a passare la serata.

Come poi, mentre la Mughi era tanto carina, ella riuscisse a far polarizzare l'attenzione di lui verso le tonde cicciosità e l'angelica bontà della Nene, è uno di quei misteri che trovano se mai la loro spiegazione nella testarda e prepotente volontà di una donna come questa adorabile mammina, così duttile ed energica, un vero fascio di nervi.

In conclusione, due anni dopo, quando i capelli di lei s'erano ormai fatti grigi e il viso, dopo quell'ultimo sacrificio, s'era ammencito come il viso d'una vecchietta, una sera (Irene, ormai sposata da un anno e mezzo, era con lui laggiù, felice, nelle sue tenute del Mantovano) cucendo tutta sola sola un corpetto pel nascituro di Irene, si sentì improvvisamente il cuore gonfio, invecchiato dentro di dieci anni anche lui. Con che desolata malinconia ricordò allora i fuggevoli convegni passati, l'intimità delle loro passeggiate, le poche carezze scambiate e il gran bene che gli aveva voluto!

Che voglia pazza di amare, di soffrire d'amore, per lui, e senza farglielo mai capire, mai. Era stata l'unica avventura quella, l'unico lampo d'amore sulla sua vita sacrificata.

«Ebbene, sia come si sia, meglio così. Oh, la Mughi si sposerà anche lei, un giorno o l'altro, ma l'essenziale era di accasare quella povera Nene... E se non mi metteva in di buona voglia... Be', son riuscita e ne son contenta... Non l'avevo pensata bene di rispondere alle sue telefonate?».

Ma intanto una piccola lacrima continuava a scendere silenziosa e irreparabile attraverso le sue guance già vizze.

Carlo Linati

MERIDIANO DI TERRANOVA

I pescatori di merluzzo

Mattinata in mare tra reti e ramponi - Il tavolo anatomico - Vita semplice e arte più difficile di quel che pare

PRIME OPERAZIONI DELLA LAVORAZIONE DEL MERLUZZO A TERRANOVA

(Dal nostro inviato speciale)

Corner Brook (Terranova).

Non voglio abbandonar Terranova senza aver ritratto un po' la vita di questa gente semplice e buona, soddisfatta di tanto poco, che non invidia nessuno e non aspira ad altro che a vivere in pace nella propria isola. Esprimo all'indispensabile Bill il desiderio di uscir al largo con i pescatori quando questi vanno a ritirar le reti. Detto fatto Bill combina tutto. In un pomeriggio filiamo in automobile verso un villaggio di pescatori. Bill mi dice che sarà necessario pernottarci per far in tempo la mattina prestissimo a salire nel battello da pesca. Mi dà dei vaghi ammonimenti di contentarmi di quello che si troverà; si sa sono gente povera, non c'è da aspettarsi molto.

Gente bella, sana, sobria

Per istrada i ragazzi ci fan cenni di saluto, anche gli adulti salutano: Terranova è ancora in quello stadio beato in cui si salutano i forestieri senza conoscerli. Le ragazze, prestanti e robuste, figlie quasi tutte di «farmers» e di pescatori, hanno un aspetto di salute fiorente. Anche quelle che non possono chiamarsi belle riescono piacenti e simpatiche per la loro cera aperta e sorridente. Salutano anch'esse con un agitar di mano vigoroso e cordiale tanto quelle che portano pantaloni e bluse, il che le indica come appartenenti a famiglie di agricoltori, quanto quelle che indossano vestiti comuni. In ambedue i casi si fanno notare se non per l'eleganza, per la compostezza e la scrupolosa nettezza. Il che è doppiamente ammirevole quando si pensa al lavoro che debbono disbrigare e alla povertà in cui vivono. Faccio le mie congratulazioni a Bill sull'apparenza delle ragazze.

Che cosa vuole, signore — mi dice Bill — vivono tutto il giorno all'aria libera, al sole, al mare. Aiutano le loro famiglie nelle «fisheries» o nelle campagne. E poi qui non abbiamo malattie.

Il che è vero. Per lo meno nel senso d'infezioni pericolose e diffuse. Non esiste, per esempio, la febbre del fieno tanto che le persone interessate al benessere dell'isola penserebbero di organizzare in proposito una larga pubblicità perchè sia conosciuta fuori come un rifugio per i sofferenti di questo male.

— Bevono parecchio qui, Bill?

— Bevono la loro parte, ma non c'è paragone con quanto avviene in America. Le dico la verità, signore, che quando arrivano gli americani restiamo senza fiato a veder la maniera come si comportano. E l'educazione che dànno ai giovani! Dobbiamo proteggere i nostri ragazzi perchè non ricevano un cattivo esempio. Io per il primo debbo tener lontane le mie due bambine dai figli degli americani ogni volta che ne capitano.

— E i delitti che avvengono in America, Bill? Che cosa se ne pensa a Terranova?

— E' una cosa che ci dà il raccapriccio. Noi siamo buona gente qui — afferma Bill con un sospiro di soddisfazione. Adesso passeremo per lo stabilimento carcerario che serve per tutta l'isola.

Infatti sfiliamo davanti ad un edificio che ha l'apparenza di una villetta più che di una prigione, sia per il suo stile architettonico che per esser circondato di alberi e di verde.

— Non ci sono dentro mai più di cinquanta o sessanta condannati e tutti per reati leggeri — mi conclude Bill.

Il naso è offeso

Ma siamo arrivati al villaggio di Petty Harbor. Ci dirigiamo verso una capanna su palafitte dove Bill deve chiedere delle informazioni. Siamo investiti da una zaffata mefitica che ci toglie il respiro. Tutt'intorno strani mucchi ricoperti da uno sciame che ronza e ondeggia. Davanti alla palafitta è fermato un carretto che un «farmer» riempie del fetido materiale. Sono interiora di pesce ch'egli trasporta al suo campo come fertilizzante. I mucchi non sono altro che residui di pesce di cui lo sciame ronzante costituito da nuvoli di mosche color della pece, voracissime, hanno preso possesso. E guai a disturbarle! Siccome bisogna pure scavalcare i cumuli di putridume per giungere alla capanna esse si sollevano a stormi furiose, e c'investono da tutte le parti. C'è un gran da fare per scansar così la cui pelle è ricoperta dal viscidume in cui guazzano e scacciare energicamente gli schifosi insetti. Un vecchio pescatore è intento a sbuzzar pesce gettandone i residui attraverso la botola aperta nel graticcio che fa da pavimento e questi si ammonticchiano in riva all'acqua che li lambe.

— Dio! — dico a Bill — come fanno a vivere in questa putredine!

— Oh, fra poco sarà tutto spazzato via. Guardi bene in fondo all'acqua. Non vede muoversi qualche cosa?

Miriadi di piccoli pesci famelici avevano già attaccato l'enorme mucchio. Fra qualche ora non ce ne sarebbe rimasto più nulla.

— E poi la marea farà il resto — mi assicura Bill. — Essa ripulirà ogni cosa.

Saliamo per una rozza scala di legno alla capanna del vecchio pescatore che c'informa [illegible] le persone ricercate da Bill dall'altra parte della stretta insenatura intorno alla quale sono disposte le capanne di graticci e il cui specchio d'acqua è quasi totalmente ricoperto di barche. Occorre scender dalla capanna del pescatore da una seconda scala che [illegible] sull'acqua, passare all'altra riva scavalcando le barche che formano come un ponte galleggiante, arrampicarsi lungo pali e scale di tronchi d'albero per risalire alla capanna della gente che ci dovrebbe prendere nei suoi barconi. Sono tre pezzi d'uomini, i fratelli Gill, che conducono la loro «fishery» a sistema patriarcale e non trovano strana la richiesta del signore venuto da New York di assistere all'uscita delle barche in pieno mare.

— Volete assistere a come si tirano le reti? — ci domanda sorridendo uno dei fratelli che ha un'aria di capo. — Bisognerà alzarsi presto. Si parte alle quattro.

Troviamo alloggio in una casa che accoglie qualche rara volta il forestiero che resta sperduto da quelle parti.

La casetta è messa abbastanza bene, la camera da letto è linda, il letto ha lenzuola di bucato e coperte nuove. Ci preparano la cena: un po' di pesce, un paio d'uova. E' tutto quello che si può avere.

La mattina seguente alle quattro siamo già sul barcone a motore dei fratelli Gill.

L'uscita delle barche da pesca dal «cove» di Terranova è uno spettacolo pieno di festosità e di gaiezza. C'è la speranza di una raccolta abbondante, i pescatori si chiamano da una barca all'altra, si domandano notizie di com'è andata la giornata precedente, sciami d'imbarcazioni prendono il largo nel mare aperto di tale tranquillità da sembrare di metallo fuso mentre il sole che s'innalza indora la scena di una bellezza strana di altro pianeta. Il «cove» diventa sempre più ampio e mette in mostra le sommità e le pendici del suo anfiteatro ammantato in una fitta verdura di pini, di abeti, di ginepri. Il motore del barcone batte il suo ritmo regolare durante la traversata di otto o dieci miglia. Oltre a noialtri due sono in cinque nel battello: i tre fratelli Gill e due aiutanti. Come tutti gli uomini che rimangono molto a contatto con la natura sono poco loquaci. Una parola equivale per loro a tutt'un discorso.

A ciascuno il suo colpo

Subito dopo esser usciti al largo del «cove» essi si dànno a preparare la loro colazione. In un calderotto ammaccato ed annerito si cuociono assieme pezzi di carne e di pesce. In una vecchia caffettiera si prepara il tè. Il contenuto del calderotto viene scodellato fumante su di una specie di pala di legno quadra con manico. I nostri maggiori la avrebbero chiamata un tagliere. I pescatori invitano me e Bill a mangiare. Mi giro attorno alquanto imbarazzato e rivolgo a Bill una occhiata implorante. Questi con un cenno muto m'incoraggia a seguire il suo esempio: affonda le mani nel mucchio di carname bollente e ne tira fuori un pezzo di pesce salato e lo addenta senza tante cerimonie. I pescatori fanno altrettanto: chi sceglie il suo pezzo di pesce, chi il suo pezzo di carne. Tocca anche a me affondare le mani nel mucchio e scegliere il mio pezzo. Chi ha detto che forchette e coltelli sono necessari? Abbiamo portato delle bottiglie di birra, un pensiero di Bill, e il nostro piccolo dono riesce immensamente gradito ai pescatori.

Ma siamo giunti sul posto dov'è collocata la rete. Come fanno questi pescatori a orizzontarsi e ritrovarla in pieno mare è per me un mistero. Acchiappano il capo delle funi e incominciano a tirare lentamente, sistematicamente, ritmicamente. Non parlano: qualche monosillabo quand'è necessario. E' un lavoro lungo che richiede tutta la forza di questi colossi anche perchè la rete racchiude un vasto tratto di mare. E' solo dopo qualche ora che si vede agitarsi qualche cosa nel suo fondo. A poco a poco appare chiaro il dibattersi disperato dei pesci che balzano, saltellano, sbattono, s'affondano, risalgono, cercano in tutti i modi di sfuggire al cerchio di morte nel quale si sentono presi. Lentamente la rete risale alla superficie. Con un preciso colpo di rampone i pescatori uncinano i pesci più grossi e ributtandoli nel fondo della barca. Dànno un rampone anche a me ed a Bill e si divertono ad assistere ai nostri colpi inesperti o mancati. Ne manco molti o colpisco dove non si dovrebbe: sul dorso o sulla coda.

— Bisogna uncinarli per le «orecchie» — ammonisce uno dei fratelli Gill.

Le «orecchie» sarebbero le branchie. Alla fine riesco anch'io a fare due o tre colpi buoni e mostro trionfante qualche grosso pesce che pende dal rampone per le «orecchie». Quello più minuto vien raccolto a grandi cucchiaiate, se posso così esprimermi, con una rete a lungo manico a forma di quelle con cui si va a caccia di farfalle. Il fondo della barca è pieno. La pesca è stata buona per quanto non ottima. Il «dory», la barchetta a rimorchio, è rimasta vuota. Gill mi assicura che sono circa due quintali di pesce. Ammettiamo che ne prendano altri due nel pomeriggio. Al prezzo corrente sono circa 18 dollari da dividersi tra le cinque persone della barca. Ma in questi diciotto dollari debbono essere calcolate tutte le operazioni della cura del pesce. E ciò fin che dura la stagione che per la pesca con le reti è limitata a due o tre mesi.

Salare e salvare il fegato

Prendiamo la via del ritorno. Scaricare il pesce dalla barca e trasportarlo in alto nelle capanne non è un'operazione facile. Lo si fa per gradi passandolo su piattaforme stabilite lungo l'ascesa delle scale. Viene buttato poi un po' alla volta sul bancone dove lo si lavora. In tre movimenti lesti e precisi il pesce è pronto per la salatura. Un movimento per aprirlo e toglierne le interiora e mettere da parte il fegato. Un altro movimento per staccarne la testa contro un'incavatura tagliente del bancone che fa da ghigliottina. A questo punto il pescatore lancia il pesce al compagno dall'altra parte del tavolo. Con un terzo movimento rapido questi lo spacca completamente ne toglie la spina e a sua volta lo passa alle persone addette alla salatura.

— Come fate a regolarvi sulla quantità di sale occorrente? — domando a uno dei fratelli Gill.

— Occorre essere stati nel mestiere per quindici o venti anni per saperlo — mi risponde sorridendo. — Ci regoliamo a seconda della grossezza e dello spessore del pesce.

Fuori ragazze in grembiule bianco e berretto bianco con visiera, affilano il pesce sui graticci, lo rivoltano spesso per non farlo pigliar dal sole che ci fa, in questo caso, delle macchie gialle, dispongono in cataste quello perfettamente asciutto. Sorridono alla nostra curiosità di profani e rispondono con buona grazia alle nostre domande. Prendono trenta soldi a quintale per il loro lavoro.

Nel congedarci da questi uomini semplici essi insistono a regalarci del pesce. Siccome non saprei che farmene, rifiuto cortesemente, ma Bill si busca due magnifici merluzzi, un pesce squisito che si trova in tutte le buone tavole delle città americane. Farà festa in sera, con la sua famiglia. Ma per i pescatori di Terranova dev'essere merluzzo o niente. Gli altri pesci che incappano per caso nella rete li regalano o li ributtano in mare. Ci salutano ancora dall'alto delle loro capanne mentre abbandoniamo definitivamente il «cove» per rientrare verso il paese.

Amerigo Ruggiero

Collezione di stambecchi italiani premiata all'Esposizione di Berlino

Berlino, 13 notte.

La collezione di stambecchi esposta dall'Italia nella sua sezione all'Esposizione Internazionale della caccia a Berlino, è stata premiata nel corso di una cerimonia per la distribuzione dei premi delle migliori mostre.

NEL MONDO DEI RECLUSI

LA PASSERELLA

Come è sorto e come funziona l'"Istituto di riadattamento sociale", ponte fra la detenzione e la vita libera, ambiente nel quale il condannato ritorna ad essere uomo

L'ATTREZZATURA DELLA ANTICA CASA DI RECLUSIONE DOMINATA DALLE SINISTRE INFERRIATE...

... E LA LIMPIDA ARCHITETTURA DEL NUOVO «ISTITUTO DI RIADATTAMENTO SOCIALE»

(Dal nostro inviato)

ORVIETO, novembre.

Dove sorgeva, sino a due anni or sono, l'antica «Casa di reclusione per uomini» dinanzi alla quale era interdetto a chiunque sostare, dove elevava la sua mole massiccia il vetusto edificio dal quale spirava, nella esteriore assenza di ogni segno di vita, [illegible] un senso di angoscia e di gelo; dove l'antico fortilizio, alonato di paurose leggende, caliginoso e tetro nella moltitudine delle tramoggie che ne maculavano la facciata, proiettava all'intorno, coll'ombra della sua mole, la sinistra ombra delle brutture che rinserrava, è oggi una costruzione modernissima, ardita ed austera nello sviluppo delle sue linee architettoniche, luminosa e gradevole nella successione delle vetrate che schiera sopra la via. E' un carcere, ancora: ma un carcere dove lo Stato, non più tiranno o gendarme, si trasforma in organo di elevazione e di redenzione, per accompagnare i reclusi dalla soglia del penitenziario alla riconquista della vita libera, per dare la mano a coloro che, in virtù di espiazione, si sollevano dai gorghi della colpa al diritto di esistere: uomini, ancora, fra uomini.

Da Beccaria a Crofton

Sulle rovine dell'antica Casa di reclusione è stato edificato nel volgere di pochi mesi l'«Istituto di riadattamento sociale»: un istituto penitenziario *sui generis*, che non è soltanto, nella sua struttura e nella sua apparenza, un carcere-modello, secondo la definizione semplicistica che potrebbero darvi i sociologi d'oltr'Alpi, ma un'opera di alta portata e significazione sociale. Un'opera che spunta dal robusto masso di motivi ideali e dottrinali, onde scaturisce l'organico [illegible] di provvidenze con cui lo Stato proietta il suo impeto rigeneratore, ovunque sia un pericolo da prevenire ed un male da estirpare, e si eleva, solida e vigorosa, sulle rovine delle ideologie passate, suggellando il tormentato ciclo delle discussioni e delle esperienze che hanno accompagnato, per più di diciotto secoli, gli studi intesi a fare della pena un progressivo risveglio del senso morale e della coscienza sociale del reo.

Fu da noi il Beccaria a denunciare ed infrangere gli errori del processo penale e fu in Inghilterra l'Howard ad infrangere gli orrori delle prigioni e ad indirizzare l'organizzazione delle carceri verso una finalità di schietta portata sociale: la rieducazione dei condannati, in vista della necessità di ricondurli, emendati ed onesti, in seno alla società. Ma quante tappe, ancora, dopo d'allora, nella tormentata evoluzione della scienza penitenziaria!

Walter Crofton pensava di preparare progressivamente il condannato alla riconquista della vita libera ed inseriva, per questo, fra la fase dell'isolamento (carcerazione cellulare) e la vita libera, una o più parentesi intermedie, in cui la norma detentiva era attutita da sostanziali temperamenti. Persuaso che la regola carceraria non consente al detenuto di saggiare la propria capacità alla vita libera, Crofton imponeva al recluso un soggiorno di almeno sei mesi nella prigione di Lusk — un carcere originale, senza muri guardie e catenacci — perchè potesse addestrarsi al *self-control*.

Fasi dell'esecuzione

Ma è solo in tempi recentissimi, che il principio della progressione dell'esecuzione penale, vale a dire la graduazione dell'afflittività della pena in modo che al miglioramento morale del condannato corrisponda un concreto alleggerimento di tutto il sistema disciplinare cui si impernia la regola della vita di detenzione, ha trovato applicazione negli ordinamenti penitenziari.

Esteso ormai a tutti i sistemi penitenziari, come connaturale alla funzione emendativa assegnata alla pena, il principio della progressione dell'esecuzione costituisce il cardine della nostra riforma. L'Istituto di riadattamento sociale, sorto sulle rovine di un'antica casa di reclusione e in funzione da meno di un anno (l'inaugurazione è stata fatta il 28 dicembre dell'anno scorso), ma ricco già di un'esperienza che ha dato risultati felici e fecondi, costituisce l'espressione massima della umanità e della sapienza onde è stata elaborata la riforma, rappresenta il punto d'arresto, terminale in cui si risolve il ciclo dell'espiazione.

Volto non solo ad offrire nella esecuzione progressiva della pena un attenuamento dei rigori della coercizione, ma destinato a realizzare — attraverso la sua organizzazione — sistemi di vita carceraria che costituiscono dei ponti di passaggio fra la vita detentiva e la vita libera, il nuovissimo istituto accoglie i condannati a pene detentive per un tempo superiore a cinque anni, che abbiano scontato un terzo della pena o almeno la metà se recidivi, e siano stati classificati «buoni» per tre anni, quando il rimanente della pena non superi gli otto anni. Praticamente, nell'Istituto di riadattamento sociale sono trasferiti quei condannati per i quali si è conchiusa, nelle precedenti fasi dell'espiazione, l'opera di rieducazione e per i quali, nell'imminenza della scarcerazione, ha da verificarsi l'adattamento alla vita sociale.

Da recluso a cittadino

Nelle fasi precedenti, l'esecuzione penale ha plasmato il recluso, facendone un buon detenuto: qui, nella fase terminale dell'esecuzione, deve essere forgiato il buon cittadino. Da ciò, tutto un complesso di norme eccezionali regolano l'ordinamento dell'istituto nel quadro delle finalità e dei caposaldi fissati dall'art. 228 del Regolamento penitenziario: «Negli stabilimenti di riadattamento sociale, il trattamento a cui sono sottoposti i condannati dev'essere rivolto a consolidare ed a far progredire in costoro le doti di socievolezza, che già manifestarono nei precedenti stabilimenti, per preparare i condannati alla vita libera». Ma quali i limiti e la sostanza in cui si traduce la eccezionalità della norma? Amplissimi: non solo è conferita facoltà ai direttori di derogare alle norme generali del regolamento in ordine ai colloqui, alle visite, alla corrispondenza, al lavoro, ma è tutto un nuovo sistema di vita che si instaura attraverso l'applicazione di norme particolari: un sistema di vita che sta fra lo stato di detenzione e quello di libertà; un sistema nel quale i rapporti col mondo esterno si possono avere intensi e frequenti; un sistema nel quale la personalità del condannato ha occasione di rivelarsi completa, perchè quasi sottratta ai vincoli propri dello stato di detenzione.

Ambiente modernissimo

E colla eccezionalità della norma, al di sopra della eccezionalità della norma, è la eccezionalità dell'ambiente: costruito con criteri edilizi che astraggono dagli antichi canoni della tecnica edilizia penitenziaria per ispirarsi piuttosto ai canoni che potrebbero governare la costruzione di un vasto collegio o di un albergo, l'edificio è di una modernità assoluta: ricami di ferro battuto alle finestre in luogo delle inferriate; vetrate ampie ovunque; profusione di marmi per i corridoi e le scale che portano nelle sale di riunione e nelle camerate; dovizia di impianti igienici, perfetti e modernissimi, come non possiedono, talvolta, anche gli alberghi più accreditati; un nitore, ovunque, che allontana dall'idea del carcere e concorre a creare, colla materialità di un vasto diffuso conforto, il coefficiente più sano per il miglioramento morale del condannato.

Varcando la soglia di questo istituto, che lasceranno solo per far ritorno nella società, i reclusi depongono la triste casacca che avevano indossato durante le precedenti fasi della espiazione; scompare dal loro petto la targhetta che recava il numero di matricola — pietra tombale sotto la quale era stata sepolta per tanti anni la loro personalità — e ognuno riprende il suo nome, ritorna ad essere uomo. La vita, oscurata dalle ombre del peccato e del rimorso, logorata dalla carie dell'ore, in una solitudine terribile e faticosa, torna a risorgere; torna — e ce lo dicono essi stessi — ad essere piantata su una fede.

Francesco Argenta

La fanciulla che seduce le fidanzate dei marinai

Istambul, 13 notte.

Mirka Anankof — appartenente ad una famiglia di commercianti di Istambul — non aveva che un dolore: quello di essere nata donna. Per consolarsene in qualche modo essa aveva adottato abiti maschili, e si era data ad una vita alquanto avventurosa, spingendo la sua intraprendenza fino al punto di fidanzarsi con una bellissima fanciulla armena che — con una corte lunga ed assidua — era riuscita a strappare al comandante di una nave di piccolo cabotaggio, certo Aly Kaluman, uomo sulla quarantina, noto in tutti i porti d'Oriente per la sua forza eccezionale, della quale aveva dato anche recentemente prova eloquente a Smirne, uccidendo con un pugno un negro che aveva tentato di derubarlo.

Aly Kaluman, da vecchio lupo di mare, non si è dato per vinto. Ha voluto vedere chiaro nella vita di chi gli aveva strappato la fidanzata e, investigando abilmente, è riuscito a sapere che l'irresistibile conquistatore... era una donna.

Deciso a non drammatizzare, ma a prendersi la rivincita, Aly Kaluman ha indirizzato a Mirka Anankof una lettera così concepita: «Ho tutto scoperto. Voi non siete un uomo, ma una donna. Vi amo follemente ed ho deciso di sposarvi non più tardi di domani. Se non correte subito a bordo della mia nave, stanotte stessa vi rapirò e vi condurrò così lontano che nessuno potrà mai più ritrovarvi. Capitano Kaluman».

Mirka Anankof è stata colta da tale spavento che rinunciando per sempre agli abiti maschili, è corsa ad invocare la protezione della polizia, alla quale ha consegnato la lettera del capitano. Chiamato al commissariato, il Kaluman ha narrato come erano andate le cose, dichiarando che egli non aveva altro scopo che quello di riconquistare la fidanzata alla quale era disposto a perdonare la momentanea infedeltà, infedeltà che — egli ne era sicuro — non aveva potuto lasciare traccia alcuna nel suo cuore.

Misteriosa fine d'una ragazza e una lettera inspiegabile

Londra, 13 notte.

Uno strano suicidio è stato scoperto, questa notte, sulla strada nazionale presso Stagaden. A bordo di un'automobile abbandonata è stata trovata morta la studentessa americana Lucy Ward, dell'Università di Oxford. La polizia, portatasi immediatamente sul luogo, ha rinvenuto nella borsetta della ragazza una strana lettera, così concepita: «E' ora che tu muoia. Devi ucciderti entro domani, altrimenti.... La Mano Nera». Lo scritto portava la data di giovedì.

Sono state immediatamente iniziate ricerche per scoprire questa società segreta che invita i suoi membri... ad uccidersi.

«Non sposerei simile donna...» Una fotografia in un film e una richiesta di danni

Praga, 13 notte.

Il regista Slaviansky, nel mettere in scena un film dal titolo «Un gattino falso», si è servito della fotografia di una donna a lui ignota: in una scena il protagonista dichiara, tenendo in mano quella fotografia, che non sposerebbe una donna simile, neppure per un milione. Ora, la signorina Kopetzki ha riconosciuto nella fotografia in parola, se stessa, e ritenendosi a buon diritto offesa, pretende 65 mila corone cecoslovacche a titolo di risarcimento di danni. Il Tribunale le ha dato piena soddisfazione, condannando il regista al pagamento della somma.

Giovanna d'Arco condottiera d'eserciti

L'influenza morale sui campi di battaglia

Il generale Visconti Prasca, autore di un noto e sensazionale libro su «la guerra decisiva», ha pubblicato ora un volume su Giovanna d'Arco. (1)

Chi conosce nel Visconti Prasca uno dei nostri generali più giovani e più intelligenti e, come tale, assertore e fautore convinto della guerra di movimento, si domanderà, come me lo sono domandato io, quali spunti di interesse egli possa aver ravvisato nella mistica figura della santa francese, frutto sublime di esaltazione religiosa messa a maturare in un cupo ambiente ottenebrato da superstizioni e ignoranza. Troverà nel libro risposta adeguata a questa domanda, perchè esso rivela come sia stata Giovanna d'Arco a far brillare per la prima volta, nella truce monotonia della guerra dei cento anni, i fattori morali e come, valendosi esclusivamente di questi, ella abbia dato ardore e capacità di vittoria alle armi francesi, indirizzandole alla riconquista definitiva contro la dominazione inglese.

Non vogliamo dire con ciò che il Visconti Prasca abbia scritto un libro a tesi, un libro da generale desideroso di puntellare qualche vecchio dogma malgrado dei nuovi tempi; egli ha anzi scritto una moderna e fresca e piacevole biografia romanzata della miracolosa Pulzella, ma ha controllato e illustrato con documenti l'origine e la natura dei prodigiosi, sfolgoranti successi militari dovuti all'improvviso apparire dell'eroina sulla scena torpida e tetra di una guerra cronica e interminabile; ed ha rievocato con arte suggestiva, in quadri attraenti e vivaci, la stravagante fisionomia della società di quel tempo, molte singolari figure di Re e di capitani, l'assurda esistenza che si conduceva nelle città assediate e nei campi degli assedianti, mettendo in rilievo il significato intimo di grandi avvenimenti storici che hanno trasformato l'assetto dell'Europa, dandole quello che ancora oggi essa conserva.

Si tratta quindi di un libro per il gran pubblico, perchè nelle vicende romanzesche della breve ma avventurosissima esistenza della vergine di Domremy vi è materia di interesse per qualsiasi lettore, ma si tratta anche di un libro adatto al gusto raffinato di quelle persone colte che amano ricercare nella biografia dei grandi uomini e negli eventi della storia il rapporto fra umano e gli ammaestramenti validi per tutti i tempi.

Debutto guerriero

La psicologia di questa fanciulla ventenne che, nata ed educata in un villaggio rurale, in tempi in cui alla donna era esclusivamente consentito di dedicarsi ai lavori casalinghi e alle pratiche religiose, senti la vocazione del campo di battaglia, delle lucenti armature, dei focosi cavalli e degli stendardi guerreschi, rappresenta indubbiamente uno dei fenomeni più misteriosi e indecifrabili che la umanità abbia prodotto e giustamente la religione cristiana se ne è impadronita, risolvendolo con la santificazione dell'eroina.

Il Visconti Prasca è riuscito a cogliere e illuminare con molta nitidezza il processo fortunoso ma semplice con cui la fanciulla giunse ad effettuare la prima imposizione della propria energica personalità fuori della cerchia della casa paterna, avviandosi da quel momento alla missione guerriera, che sviluppatasi poi con manifestazioni peculiarissime, merita tutta l'attenzione non soltanto del generale autore del libro, ma di tutti coloro che pensano di poter essere chiamati un giorno ad esercitare un comando in guerra.

Il debutto di Giovanna sul campo di battaglia è piuttosto burrascoso: siamo dinanzi ad Orleans assediata dagli Inglesi e dove Giovanna, giuntavi da qualche tempo, nell'opinione popolare è già circonfusa da un alone di divinità; la fanciulla, armata di tutto punto e montata su di un morello focoso, guida in quel momento l'assalto al forte inglese «Des Augustins», quando un improvviso panico coglie le milizie francesi, che esitano, ondeggiano e si danno alla fuga, trascinando nel risucchio anche Giovanna; gli Inglesi escono dal forte e inseguono vociferando insulti e scherni all'indirizzo della fanciulla. La carriera militare e religiosa della Pulzella poteva finire qui, miseramente, non appena cominciata, se ella non avesse posseduto una veramente divina forza di ricupero (fu proprio questa forza che sempre la sostenne fino al martirio sul rogo di Rouen): improvvisamente infatti Giovanna volge il cavallo e, lancia in resta, carica temerariamente il nemico, elevando con voce metallica il suo grido di guerra, «In nome di Dio»; i più vicini la seguono, la voce penetrante della guerriera domina il fragore della battaglia, i Francesi fanno fronte; gli Inglesi si sentono presi da uno sgomento nuovo e sconosciuto, cominciano ad arretrare incalzati da Giovanna finchè la loro ritirata diviene disordinata e precipitosa; il forte «Des Augustins» è preso dopo un tremendo massacro di Inglesi.

L'assalto a «Les Tourelles»

Lo spirito delle milizie francesi dopo questo episodio così movimentato, si trasforma di colpo e, mentre prima non osavano affrontare i guerrieri avversari se non quando si trovavano in forte superiorità numerica, ora, con Giovanna, si sentono invincibili anche in pochi contro molti. Si reclama il proseguimento dell'azione contro gli altri forti tenuti dagli Inglesi: i Capitani francesi si oppongono conoscendo le gravissime difficoltà dell'impresa, ma Giovanna non esita: fa celebrare la Messa, poi monta a cavallo e, seguita da una massa tumultuante di guerrieri e di popolo fanatizzati, si avvia all'uscita della città per attaccare il forte inglese più importante, «Les Tourelles».

Alla porta di Borgogna il Governatore della città, Raoul de Gaucourt, soldato altezzoso e risoluto, circondato dai Capitani si fa innanzi a Giovanna e le sbarra il passo in nome del Consiglio Militare. La fanciulla lo affronta impetuosa, gridando: «Voi siete un malvagio. Vi piaccia o no i miei soldati passeranno lo stesso e vinceranno come hanno già vinto». La folla che segue Giovanna agita le armi minacciosa, i soldati del Governatore la acclamano, per non essere fatti a pezzi De Gaucourt e i Capitani debbono lasciare libero il passo.

In queste caotiche condizioni soldati e popolo si avviano verso le linee inglesi per dare l'assalto al più formidabile dei forti che poche settimane prima assediavano la città ormai prossima a capitolare.

Gli assalti francesi, benchè disordinati, si abbattono con furore indomabile sugli spalti nemici durante l'intera giornata: Giovanna cade ferita ma rimane sul campo finchè «Les Tourelles» in un'ultima mischia sanguinosa vengono espugnate.

Gli Inglesi si ritirano definitivamente da Orléans.

Tutte le successive imprese militari di Giovanna hanno fisionomia analoga: la Pulzella arriva in mezzo a truppe stanche, demoralizzate da una guerra troppo lunga fatta senza convinzione e senza successi visibili; prontamente essa ridesta il morale di queste truppe, le elettrizza e le porta alla battaglia in quello stato di grazia guerriera in cui si vince o si muore.

L'ascendente del comando

Il Visconti Prasca osserva che la posizione di Giovanna presso i vari eserciti che essa conduceva a combattere era piuttosto eterodossa, inquantochè normalmente l'eroina veniva inviata presso questo o quel comandante di corpo d'esercito dal Re di Francia, col compito di «consigliera», e, osserva il Visconti Prasca, «Giovanna non aveva un grado ufficiale, ma il suo ascendente era risolutivo.

La questione del comando effettivo, unico ed organico, inteso in senso moderno, era ancora allo stato empirico e, d'altronde, dopo tanti secoli di evoluzione tecnica, quella questione non è stata risolta completamente neppure adesso».

Molto ben detto; e noi pensiamo che l'esempio storico di Giovanna d'Arco valga mirabilmente a dimostrare di quale essenza sia fatto il «Comando» e come non sia questione di soluzioni tecniche. Giovanna possedeva il requisito fondamentale per un comandante: sapersi far obbedire con entusiasmo, unica forma di obbedienza che in guerra porti alla vittoria; i Capitani avevano il comando degli eserciti in via protocollare, Giovanna ne aveva quello effettivo: con Giovanna sola, senza i Capitani, gli eserciti francesi avrebbero vinto ugualmente; coi Capitani soli, senza Giovanna, gli eserciti francesi avrebbero continuato ad essere battuti dagli Inglesi. I Capitani di fronte a Giovanna potevano cioè essere considerati tutt'al più come dei tecnici o, se vogliamo, come degli ufficiali di Stato Maggiore; col lavoro metodico, con lo studio e con la pratica si possono fabbricare ufficiali di Stato Maggiore in quantità illimitata, ma con lo stesso procedimento non si possono creare dei comandanti; i comandanti nascono e non si fabbricano. Occorre dunque considerare come materiale preziosissimo e insostituibile, in ogni organismo militare, tutti quei quadri che hanno stoffa di comandante.

Proprio noi abbiamo, d'altronde, avuto la fortuna di vivere personalmente un altro analogo ma ben più formidabile esempio storico di ciò che sia e valga il «comando» militare quale virtù naturale e innata: quando infatti si pubblicherà integralmente il carteggio intercorso durante la recente nostra campagna etiopica tra Mussolini ed i Generali sul posto, sarà facile constatare come il Comandante supremo durante l'intera campagna sia stato Mussolini.

Giacomo Carboni

(1) S. Visconti Prasca - «Giovanna d'Arco» - Fratelli Treves Editori.

RE CAROL A UN PITTORESCO RITO RELIGIOSO CHE SI E' SVOLTO A BUCAREST

L'Inghilterra in Palestina

Tendenza a procrastinare il progetto di smembramento

Gerusalemme, 13 notte.

Il ministro saudiano a Londra ha smentito la notizia di concentramenti di truppe wahabite alle frontiere dell'emirato della Transgiordania, ammettendo però che parte dell'esercito del suo paese ha svolto serie esercitazioni militari nelle vicinanze di tali confini.

La stampa palestinese riproduce estratti di un articolo apparso su un giornale britannico affermante che Ibn Saud potrebbe decidersi di appoggiarsi alla politica dell'Italia allo scopo di realizzare le sue vecchie ambizioni e diventare l'unico monarca della penisola arabica cominciando ad annettersi in tre tappe successive Akaba, la Transgiordania e la Palestina. Il ministro degli Esteri dell'Irak ha preparato un memorandum da sottoporre al suo governo invitandolo a prendere misure energiche in difesa della causa dei connazionali di Terrasanta.

Secondo notizie da Londra l'Inghilterra si proporrebbe di ritardare la definitiva soluzione del problema della Palestina premendole di non aggravare maggiormente le sue attuali difficoltà di politica estera e si riserverebbe di occuparsene in maniera sistematica appena liquidati i problemi internazionali riguardanti il Mediterraneo. Frattanto le basterebbe di poter chiudere il proprio prestigio in Terrasanta dandoni prova di rinnovata potenza mediante la continuazione dell'attuale regime di forza. Il giornale Addifaa assicura che il governo mandatario prepara la promulgazione di nuove leggi riguardo il trapasso della proprietà terriere e la censura della stampa in Palestina, inspirandosi ai suggerimenti contenuti su tale materia nel rapporto della commissione reale d'inchiesta. Il movimento contro il progetto di spartizione della Palestina sembra guadagnare terreno anche a Londra dove Storrs, ex-governatore di Gerusalemme, ha tenuto una pubblica conferenza allo scopo di mostrare ai suoi connazionali il cumulo di difficoltà pratiche e gli enormi grattacapi cui andrebbe incontro l'Inghilterra per il mantenimento della pace tra arabi ed ebrei in Terrasanta anche dopo lo smembramento del paese. La stampa indigena commenta pessimamente l'annuncio del prossimo funzionamento dei tribunali militari mettendone in discussione la validità, mancando ancora l'introduzione della legge marziale.

L'alto Commissario britannico Wauchope è atteso a Gerusalemme per il 24 corrente. Si ignora tuttavia quanto tempo resterà ancora in Palestina prima del suo ritiro definitivo.

Il bilancio del terrorismo nell'ultima giornata comprende un tentativo di interrompere le comunicazioni stradali fra Gerusalemme e Giaffa facendo saltare un ponte con la dinamite. Si segnalano vari sabotaggi di linee telefoniche incluse quelle collegant la Palestina all'Egitto.

La sentenza del tribunale obbligante la popolazione autoctona della regione araba di Elfukaruh ad abbandonare i terreni occupati da cinque secoli dai suoi antenati per lasciarli subentrare i proprietari ebrei, ha provocato viva indignazione negli ambienti nazionalisti del paese. Presso Motsa è stato ucciso un arabo con un colpo d'arma da fuoco. Stamane il governo ha fatto deportare nel campo di concentramento di San Giovanni d'Acri due funzionari arabi della municipalità di Gerusalemme accusati di intrattenere relazioni con le bande dei terroristi.

Le pioggie alluvionali hanno causato nuovi danni con crollo di case nella regione di Beraben.

P. A.

Dimostrazione a Beyrut per l'arresto di due arabi

Beyrut, 13 notte.

Due arabi sono stati arrestati mentre uscivano da una moschea. Gli arresti sono avvenuti a richiesta delle autorità britanniche della Palestina. La popolazione ha organizzato una dimostrazione di protesta chiedendo il rilascio dei due arabi dato che si tratta di profughi politici. La polizia ha dispersi i dimostranti.

Un comitato ispano-arabo costituito al Marocco

San Sebastiano, 13 notte.

Secondo un messaggio proveniente da Teneriffa, è stato fondato un comitato ispano-arabo che ha per scopo l'intensificazione delle relazioni culturali e materiali tra i due paesi. Parecchi discorsi sono stati pronunciati sulle relazioni centenarie tra la Spagna e l'Arabia, relazioni che si sono ancora fortificate con la partecipazione del Marocco alla lotta nazionalista spagnola.

Le miniere inglesi passano allo Stato

Londra, 13 notte.

Tutte le miniere di carbone dell'Inghilterra, conosciute o non ancora conosciute, passeranno allo Stato in forza di una legge oggi pubblicata dal Governo inglese a partire dal 1° luglio 1942.

La statizzazione delle miniere era il caposaldo del programma dei laburisti quando essi si presentarono alle elezioni nel 1929, ma anche quando MacDonald fu al potere il progetto non fu tradotto in atto. E' sintomatico che quello che i laburisti non seppero realizzare è oggi un fatto compiuto per opera dei conservatori che hanno fatto proprio il postulato laburista.

Come la gioventù americana guarda a Benito Mussolini

New York, 13 notte.

Un *referendum*, organizzato da un settimanale per la gioventù e che dovrebbe permettere agli studenti americani di scegliere, nel mondo intero, i loro grandi uomini preferiti fra le personalità viventi, ha dato i seguenti risultati:

1) il *Presidente Roosevelt*; 2) *Benito Mussolini*; 3) *Hitler*; 4) *Lindberg*; 5) *Stalin*; 6) *Einstein*; 7) *Ford*; 8) *il Duca di Windsor*; 9) *Ciang-Kai-Scek*; 10) *re Giorgio VI*.

Come si vede la popolarità del Duce, fra la gioventù d'oltre Oceano, non cessa dall'ingrandire.

Stalin contro Bukarin

I motivi dell'ondata di epurazione contro i diplomatici sovietici

Parigi, 13 notte.

Il *Temps* pubblica: «Secondo una informazione da Mosca giunta da Varsavia, e trasmessa a Parigi dall'Agenzia *Fournier*, l'ambasciatore dei Sovieti in Polonia, signor Davtian, che aveva lasciato la capitale polacca tre settimane fa, sarebbe stato arrestato in Russia. Insieme a lui, sarebbero stati arrestati la signora Davtian e il signor Podolski, ex consigliere dell'Ambasciata a Varsavia, e attualmente ministro sovietico in Lituania. Tutti e tre sarebbero incolpati di attività trotzkista e di complotto controrivoluzionario».

Circa questi arresti ed altri che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, la *Liberté* di oggi si dice in grado di affermare che presiede a queste misure il desiderio di colpire Bukarin, l'uomo che dopo Trotzki è il più odiato da Stalin. Bukarin, scrive l'organo di Doriot, langue da sei mesi in prigione, ove è stato sottoposto a tutti i rigori della tortura sovietica; tuttavia egli non ha ancora confessato. La Ghepeù mira a raccogliere contro di lui delle testimonianze, per poter montare un nuovo grande processo.

Si ha inoltre da Mosca che il giornale *Sozialisticeskoi Donbass* informa come il direttore e cinque ingegneri del trust carbonifero «Budienny» siano stati condannati a morte sotto l'accusa di sabotaggio della produzione del carbone.

Severe misure in Argentina per reprimere la propaganda comunista

Buenos Aires, 13 notte.

Il governo ha preso rigorose misure per reprimere la diffusione di libri, opuscoli e altre pubblicazioni di propaganda comunista in Argentina. Un'ordinanza del Ministro dell'Interno vieta la circolazione in tutto il territorio della repubblica di simili pubblicazioni e ordina all'amministrazione postale di vigilare perchè non vengano trasportati libri e stampati di propaganda comunista provenienti dall'estero.

Un'insurrezione in Francia era pronta per domani?

Parigi, 13 notte.

Secondo l'*Action Française*, il governo francese sarebbe venuto a conoscenza di un piano insurrezionale preparato dai comunisti in base ad un ordine giunto loro da Mosca, e che avrebbe dovuto avere esecuzione lunedì prossimo. La direzione del movimento sarebbe stata affidata — specifica il giornale — al famigerato Marty, reduce dalla Spagna, al cui fianco sarebbero due generali sovietici. Tre ministri del fronte popolare sarebbero stati immediatamente uccisi, al duplice scopo di mascherare l'origine del movimento rivoluzionario e di poter giungere, in un secondo tempo, all'assassinio per rappresaglia di trecento personalità delle destre e alla distribuzione delle armi alla popolazione. L'*Action Française* non garantisce l'autenticità di queste informazioni, ma assicura che esse sono giunte al governo da varie fonti e che non c'è da meravigliarsene, poichè i Sovieti, davanti alla sconfitta della Spagna rossa, sono capaci di tutto per scatenare la rivoluzione mondiale.

Dodicenne assassinato perchè andava a messa

Roubaix, 13 notte.

Giovedì mattina, nell'ospedale della Fraternità di Roubaix, moriva, dopo orribili sofferenze sopportate stoicamente, un ragazzo di dodici anni, Andrea Chopard, il maggiore di una famiglia di sei bambini. Prima di morire egli ha dichiarato alla madre di essere stato colpito con ripetuti calci al ventre da due coetanei che lo avevano in tal modo punito di essere andato a messa. Il dottore che lo ha curato gli ha infatti riscontrato gravi lesioni al basso ventre. Il capo della polizia locale, fatte le dovute indagini, ha confermato le dichiarazioni del bambino, precisando inoltre che il triste episodio era avvenuto il 3 novembre all'uscita dalla scuola.

I due precoci delinquenti, che in un primo tempo erano stati arrestati, sono stati rimessi in libertà. Va notato che Roubaix è tormentata dai rossi da molto tempo, questo può far capire molte cose, come pure chiarisce l'accaduto la accertata appartenenza dei due ragazzacci ai corsi di ateismo che, a somiglianza di quanto accade in Russia, i comunisti hanno istituito anche a Roubaix.

L'ARRIVO A TRIPOLI DEL CARDINALE LEGATO PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

L'ARTE ITALIANA NEL MONDO

La Mostra urbanistica inaugurata a Vienna

Vienna, 13 notte.

Stamane, alla sede della Secessione, è stata inaugurata la Mostra di urbanistica italiana organizzata dal Ministero della Cultura popolare e dall'Istituto italiano di cultura di Vienna, assieme all'Istituto nazionale di urbanistica e ad altri Enti austriaci. La Mostra, ordinata dall'ing. Rossi de Paolis, resterà aperta più di un mese.

Il Corpo diplomatico, con alla testa il Nunzio Apostolico Cicognani, era largamente rappresentato. Il senatore Salata, Ministro d'Italia, salutando il Cancelliere federale dottor Schuschnigg e gli intervenuti, ha detto che il materiale esposto viene offerto non solo allo studio dei tecnici, ma anche all'attenzione di quanti considerano patrimonio comune della civiltà ogni zolla della terra italiana, ogni pietra dei monumenti d'Italia. Il Cancelliere, nel dichiarare aperta l'Esposizione, ha risposto di essere volentieri intervenuto alla solenne cerimonia sia per ragioni di amicizia personale sia perchè proprio per colui che abbia avuto occasione di vedere l'opera e di ammirarne i progressi, il potere anche a Vienna, sul suolo della propria Patria, inchinarsi davanti al grande e forte ingegno dal quale quest'opera è scaturita, ha un particolare fascino.

«Noi in Austria — ha proseguito il dottor Schuschnigg — abbiamo sempre fortemente sentito l'arte latina, e soprattutto l'edilizia, e per colui per il quale il concetto completo e indivisibile di Roma ha sempre significato qualche cosa di eccezionale, è sempre una grande gioia il poter constatare la reciprocità di tale influenza, anche nella nostra vivente epoca. Indi il Cancelliere, sotto la guida del senatore Salata, ha visitato le sale che accolgono plastici, vedute e diagrammi statistici di Roma, Littoria, Guidonia, Pontinia, Aprilia, Sabaudia, Addis Abeba, Dessiè, Gondar, Bologna, Treviso, Taranto, Reggio Emilia, Aosta, Milano, Bari, Torino, Napoli, Salsomaggiore, Brescia, Cortina d'Ampezzo, Como e delle Isole dell'Egeo. L'Istituto nazionale delle Assicurazioni, l'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali e l'Istituto autonomo fascista per le case popolari di Roma figurano anche essi nella Mostra, la quale prova come il Fascismo abbia creato una urbanistica italiana, prima non esistente.

Il *Weltblatt* — che alla Mostra dedica un primo entusiastico commento — oggi occupandosi della importanza dell'Italia per l'Europa centrale, si compiace, in un articolo di fondo, che il Ministro degli Esteri cecoslovacco Krofta, nel suo ultimo discorso, abbia dimostrato di considerare il lavoro della diplomazia italiana nel bacino danubiano elemento importantissimo per normalizzare la situazione politica ed economica. L'Italia, sebbene la conquista dell'Abissinia abbia reso per essa molto acuti i problemi riguardanti la sua posizione nel Mediterraneo, non ha affatto cessato di interessarsi ai problemi dell'Europa centrale: con l'ampiezza di vedute e l'intelligenza che caratterizzano la sua diplomazia, Roma guida la sua azione nel bacino danubiano, nel senso di una collaborazione pacifica. I Protocolli Romani sono testimonianza di questo proposito, più efficace di centinaia di articoli di fondo miranti a tacciare la politica italiana di mancanza di obbiettività e di intrigo: per quanto inchiostro si sia potuto versare, questi Protocolli non sono più un semplice documento il cui contenuto possa essere reso illeggibile, bensì sono diventati da tempo parte organica della vita dei tre firmatari del Patto. Negli ultimi tempi si è assistito a tentativi giornalistici, non troppo rari, di porre in equivoca luce i rapporti fra l'Austria e l'Italia: naturalmente si tratta di manovre i cui palesi obbiettivi costituiscono la migliore garanzia della loro inutilità. La sana politica della realtà che decide dell'attitudine dell'Italia nelle questioni centro-europee, ha sempre dato prova di rendersi pieno conto dei compiti, che nell'interesse della prosperità generale e della pace europea può assolvere soltanto un'Austria indipendente sotto ogni punto di vista.

Un'esposizione del Tintoretto a Parigi

Venezia, 13 notte.

(g.n.g.). La Mostra del Tintoretto a Palazzo Pesaro e nella Scuola di S. Rocco, prolungata di quindici giorni per l'intervento del Ministero delle Corporazioni, si chiude domani con un risultato meraviglioso: si sa infatti che oltre duecentocinquantamila persone fra italiani e stranieri hanno visitato la Mostra in uno spazio di tempo brevissimo, dalla fine di aprile a novembre e fra i visitatori furono larghissime le rappresentanze di studiosi d'ogni paese non pochi dei quali giunsero per nuove ricerche a Venezia perfino dalle lontane Americhe. Più di cento capolavori del Maestro hanno dato la viva immagine della potenza creatrice di uno dei geni più grandi che mai ebbe l'umanità, costantemente uguale a se stesso, in una gamma poliedrica di vive rappresentazioni e di altissimi simboli. Le grandi edizioni di lusso del catalogo edite dal Comune di Venezia e quelle popolari — più di trentamila copie — si sono esaurite totalmente in sei mesi, comprese quelle pubblicate in francese, tedesco e inglese.

Iniziata, nelle sue grandi imprese solenni dalla stessa forma voluta del Governo nazionale, Venezia ha superato due volte le prove che nel campo dell'arte si era imposte. Ed ecco che da fonte sicura si apprende che a Parigi, in due sale del Louvre, con la collaborazione diretta e personale dello stesso organizzatore delle mostre del Tiziano e del Tintoretto, Nino Barbantini, seguirà fra breve tempo una rassegna di Jacopo Robusti. Si era ventilata l'idea anche di recente di promuovere a Venezia una mostra di Vettor Carpaccio, ma sembra che questo esperimento potrà essere affrontato soltanto in un secondo tempo. Come è risaputo, per la primavera del 1938 Venezia prepara nei padiglioni dei Giardini la ventunesima internazionale. Fin da oggi la città si appresta a chiudere il ciclo delle sue memorabili imprese con una mostra del Veronese o del Tiepolo. Queste due nuove esposizioni non potrebbero avvenire contemporaneamente e ancora non si può dire con certezza se il Municipio vorrà affrontare quella del Veronese o piuttosto quella di Giovanni Battista Tiepolo. Del resto queste anticipazioni non hanno carattere ufficiale.

L'esposizione di Venezia dovrà necessariamente avere due sedi come per il Tintoretto, una a S. Sebastiano e una a Ca' Pesaro. Nel frattempo alcuni giornali di Parigi hanno creduto di poter annunciare una mostra del Tiepolo. Niente di deciso finora. Com'è risaputo, a Madrid, dove il Tiepolo si spense, oltre alle decorazioni del Palazzo Reale esistono molte opere, ma il grande patrimonio è a Venezia nella Scuola di Santa Maria dei Carmini mentre molti Tiepolo sono dispersi dalla villa Valmarana alla villa Pisani dove ebbe luogo il convegno Mussolini-Hitler, al palazzo Labia, il gioiello d'arte che ha legato la sua secolare tradizione alla vita di un filantropo, il conte Natale Labia nostro ambasciatore alla Città del Capo. A Santa Maria dei Carmini nel 1738, per quattrocento zecchini, Giovanni Battista Tiepolo raccolse i capolavori della sua sfolgorante maturità attraverso una serie di opere nelle quali una sorprendente luminosità si fonde nella più delicata armonia dei toni e nella più inesauribile ed espressiva delle fantasie. Con una di queste due mostre — del Veronese o del Tiepolo — che richiedono una seria organizzazione e non comuni mezzi di attrezzamento Venezia chiuderà il più illustre ciclo delle sue iniziative d'arte.

Un maniaco avvelena i superbi pavoni della Lega

Ginevra, 13 notte.

In mancanza dei soliti comunicati che possano interessare la politica internazionale, il segretario della Lega ci offre oggi uno spunto di... cronaca nera. Sei dei superbi pavoni, un maschio e cinque femmine, ospiti del parco nel bel mezzo del quale sorgono i nuovi palazzi societari, sono stati trovati morti, a distanza di pochi giorni uno dall'altro, ai piedi dei grandi cedri che s'innalzano al limite del cosiddetto «piazzale d'onore». Dato il carattere sospetto di questi decessi, la polizia ginevrina ha aperto immediatamente un'inchiesta.

Mentre veterinari e chimici stavano procedendo all'esame delle viscere prelevate dai corpi delle bestie morte, un altro magnifico pavone moriva improvvisamente, e ben quattro cadevano ammalati, così da confermare il sospetto di un avvelenamento collettivo.

L'esame chimico ha fatto scoprire nelle viscere la presenza di arsenico, evidentemente somministrato da qualche maniaco. Una sorveglianza rigorosa è stata allora disposta nel parco della Lega, senza per altro che un risultato positivo venisse raggiunto.

Due altri pavoni sono morti.

In ventotto ore di corsa dall'Inghilterra a Parigi

Parigi, 13 notte.

In una casa di campagna di Bournemouth, dove viveva con la vecchia madre, un inglese di venticinque anni, il contabile Kenneth Bailey, corridore podista per diletto aveva sognato di partire a piedi per la Francia per visitarvi l'Esposizione. Profittando di alcuni giorni di vacanza, Bailey decise di mettere in pratica il suo progetto e, vestito di una maglia con i colori inglesi e francesi, partì per la Francia. Egli giunse a Southampton dopo quattro ore e quaranta minuti di corsa, alla velocità media di diciotto chilometri all'ora, e si imbarcò sul piroscafo «Queen Mary», nel momento preciso in cui esso salpava per la Francia. A bordo, il Bailey non si fermò un istante ma continuò a correre sul ponte, dinanzi agli sguardi trasecolati dei passeggeri, che, a tutta prima, credettero di avere a che fare con un pazzo. Giunto a Cherbourg, l'inglese, disceso dal piroscafo, riprese la sua corsa verso Parigi dove infatti è giunto quest'oggi, avendo corso per ventotto ore.

Interrogato da alcuni giornalisti ha dichiarato che il solo ostacolo incontrato è stata una vacca, che si era messa in testa di interrompergli la sua maratona.

Una città in allarme per un pacco di pastiglie velenose

Manchester, 13 notte.

Mentre ieri sera si svolgeva il consueto programma radiofonico, la trasmissione fu interrotta improvvisamente e fu dato l'allarme, essendo sparito da bordo di una automobile un pacco contenente circa tre libbre di una composizione caustica in piccole tavolette, che potevano sembrare pasticche dolci. Si temeva che ragazzi avessero potuto mettersele in bocca, correndo grave pericolo di avvelenamento.

Immediatamente numerosi cittadini si offrivano di coadiuvare la polizia, che già stava tentando di ricuperare la pericolosa sostanza. Purtroppo parecchi ragazzi avevano trovato le tavolette e le avevano messe in bocca credendole dolci; e seppure le avessero immediatamente sputate, erano rimasti ustionati alla bocca. In sei ore di attive ricerche è stato possibile ricuperare circa la metà della sostanza velenosa. Intanto la radio senza posa avvertiva la cittadinanza del pericolo pregando che venissero avvertite anche le famiglie sprovviste di radio.

Bedeaux lascia l'America

New York, 13 notte.

Il signor Carlo Bedeaux, che doveva servire di guida al Duca ed alla Duchessa di Windsor durante il loro soggiorno negli Stati Uniti si è imbarcato per l'Inghilterra, a bordo del *Duchesse di Bedford*. Il signor Bedeaux che è accompagnato dalla moglie, si è fatto scrivere sul libro di bordo sotto il nome di Carlo Johnson.

I Sovrani bulgari a Parigi

Parigi, 13 notte.

Il Re Boris di Bulgaria e la Regina Giovanna, che si trovano da ieri a Parigi hanno visitato stamani i giardini dell'esposizione ed i capolavori dell'arte francese. A mezzogiorno i Sovrani hanno fatto colazione all'Eliseo e lunedì riceveranno il Presidente della Repubblica e la signora Lebrun al padiglione della Bulgaria all'esposizione. La coppia regale lascierà la capitale francese martedì mattina.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

UNA PARTITA TRADIZIONALE

Torino contro Bologna

I granata senza Rossetti I rosso blu senza Andreolo?

La squadra granata non si può dire abbia avuto a Roma i favori della sorte (e dell'arbitro): sconfitta di stretta misura ha dovuto marcare il passo mentre pareva bene avviata per proseguire nella sua ascesa. Il Bologna, viceversa, viene da una partita casalinga che, per quanto giocata con impegno, si è risolta abbastanza agevolmente per i rosso-blu. Il Torino, bruciato dall'immeritato smacco romano, si sarebbe quindi trovato nelle migliori condizioni di spirito per tentare la pronta rivincita proprio nei confronti dei Campioni d'Italia, e non è dire, anche sulle basi della prova fornita contro i giallo-rossi, che non sarebbe potuto riuscire nell'intento.

Viceversa la malasorte seguita ad infierire contro la squadra torinese. Ieri, quanto dire all'ultimo momento, è giunta la notizia della morte del papà di Rossetti. Il bravo giocatore è partito immediatamente per La Spezia.

La luttuosa circostanza che ha colpito Gino Rossetti, al quale esprimiamo tutta la simpatia e il cordoglio de «La Stampa», si è quindi ripercossa in linea tecnica sulla formazione granata che, almeno in prima linea, ha dovuto essere radicalmente rimaneggiata. La Commissione Tecnica del Torino, dato che non sarebbe apparso consigliabile, perchè da molto tempo fuori di squadra, sostituire con D'Odorico l'improvvisamente indisponibile Rossetti, ha deciso di spostare Palumbo al centro, innestando il bravo Ferrero all'estrema sinistra.

SCHIAVIO del «Bologna», visto da Cattaneo.

Nella comitiva bolognese, che è giunta ieri sera alle 19.40 a Porta Susa, regna una certa incertezza per quanto riguarda la presenza, o meno, di Andreolo al centro della mediana. Il bruno centro-sostegno è a Torino assieme ai compagni ma ancora i dirigenti rosso-bleu non hanno deciso, dato che le condizioni del giocatore non sembrano ideali, se far giocare lui o Albanese. Ciò si vedrà oggi, dopo un attento esame delle condizioni di Andreolo.

Il rimanente della formazione petroniana è invariato: vale a dire si presenta come nell'ultima sua vittoriosa prova. Con Andreolo o con Albanese la mediana bolognese è ugualmente solida e agile e la rimaneggiatissima prima linea granata avrà il suo da fare per averne ragione. Le due squadre, specie se dovessero presentarsi in pari condizioni d'incompletezza — senza centravanti e mezz'ala destra l'una, senza centromediano l'altra — denunciano un sensibile equilibrio. Il Torino ha però dalla sua l'ardente desiderio di ottenere finalmente una clamorosa e smagliante vittoria casalinga. E battere il Bologna, in questo momento, sarebbe per la squadra granata la più grande soddisfazione, il giusto premio a una serie di disavventure e il migliore incoraggiamento per sostenere le ulteriori fatiche del torneo.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso alla partita sono in vendita sino a mezzogiorno anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

« Profili » del volante

Giuseppe Farina campione italiano

A valutare un campione del volante sul terreno di gara, dopo tutti i panegirici dei giornali e davanti all'eloquente tabellone dei tempi, non ci vuol gran fatica. Il bello è giudicarli fuori ambiente: per esempio nel gabinetto del dentista.

Oggi che tutti conoscono in Giuseppe Farina il popolare «Nino», degno figlio dello sportivissimo e sempre giovane comm. Giovanni, valentissimo carrozziere — il campione automobilista italiano assoluto, non occorrono indagini psicologiche complicate per riconoscervi la stoffa del grande campione. Perbacco, primo in punteggio davanti a Nuvolari, vi par poco?

Ma io ho l'orgoglio di aver notato e riconosciuto in Nino Farina la stoffa dell'autentico campione nelle circostanze meno adatte per gli impeti velocistici, cioè proprio nel gabinetto del dentista. Poichè io e Farina non avremo, probabilmente, nulla di degno in comune, ma questo sì: lo stesso sanitario per la cura dei denti, un giovane sportivo, automobilista per la pelle (pelle propria e denti altrui), amico di tutti gli amatori torinesi del volante della nostra generazione che nomineremo, come si vede, il dott. Negro-Cammsas.

A farla breve: nella sala d'attesa, dove entrando una sera trovai Nino Farina che rappresentava il tipico esponente del «prima della cura» (faccia gonfia, dolori atroci) si accese presto, tra me e l'allora ancor molto futuro campione italiano, una discorsa di sport automobilistico, di circuiti, di motori, di campioni, che mi sbalordì addirittura per la calma, fredda, tagliente virtù di astrazione del mio interlocutore. Appassionati dell'argomento, dimenticammo il luogo e l'ora (per non incontrarci, confesserò che la mia cura dentistica era finita e non attendevo che la semplice «pulitura»). Quando fu il turno di Farina, passammo insieme al cospetto dell'operatore: e là, sotto i ferri, la conversazione a tre continuò più animata che mai; e neppure il trapano strappò a Farina la più tenue maldicenza sui colleghi, nè offuscò i suoi sereni giudizi. Una tempra di questo genere, pensai, non appena la sua esperienza tecnica sportiva si sarà acuita, non potrà che farne un autentico asso.

Son passati tre anni, e Farina oggi veste la maglia tricolore. Che la fortuna, nella stagione or ora conchiusa, non abbia arriso eccessivamente al suo grande competitore, maestro ed amico, nonchè compagno di scuderia (Farina nutre per Nuvolari un'affettuosa, commovente venerazione) è verissimo. Ma non men vero che la stagione non è stata neppure con Farina, tutt'altro. D'altra parte sarebbe inopportuno e stonato pensare a dualismi. E' il caso, se mai, di fare degli accostamenti, per studiare quanto di Nuvolari il neo-campione abbia sortito per istinto o acquisito per studio e per consuetudine di lotta, al fine di dar vesta alle diffuse speranze sulla famosa «successione».

E gli accostamenti, a chi volesse farli, riescirebbero sorprendenti per numero e qualità: nell'incrollabile coraggio, nell'imperturbabile serenità, nel dominio di se stesso, nell'intelligente valutazione delle situazioni, nella presenza di spirito, nella generosità te a bella posta tralascio di accennare alla perizia di guida, perchè di questa sono informati anche i bimbi bocciati all'asilo). Sul maestro, Farina ha poi un incolmabile privilegio: tre lustri di vantaggio in calendario.

Questo vantaggio risponde a tutti i critici della facile conquista del campionato da parte del corridore torinese. Farina ha tutto il tempo per elaborarsi e mantenere il titolo anche in una disputa molto più serrata e contesa. E' tra gli uomini per cui le difficoltà fanno da acceleratore, non da freno idraulico. Ed è il primo, nella sua modestia, a studiare costantemente il modo di imparare a dare un altro colpetto a questo acceleratore. Con metafora e senza.

al. far.

Il raduno dei dirigenti la Fidal a Firenze

Firenze, 13 notte.

La Presidenza della «Fidal», prima di stabilire il programma base dell'attività per l'anno XVI, e secondo di preparazione delle Olimpiadi di Tokio, ha voluto radunare a rapporto tutti i tecnici di atletica leggera e soprattutto quei dirigenti che vivono a contatto con la massa degli atleti e cioè i presidenti di zona ed i presidenti delle Società.

Il raduno si è svolto oggi a Firenze. Due sono state le sedute. Nel pomeriggio alla Casa del Fascio ha avuto luogo il rapporto dei presidenti zonali. All'adunata è intervenuto il segretario generale del «Coni», gen. Vaccaro, che ha portato ai convenuti il saluto di S. E. il Segretario del Partito. Erano presenti l'on. Ridolfi, presidente della «Fidal» e due vice-presidenti ed il segretario generale della «Fidal»; il presidente del comitato di preparazione olimpica, il presidente del gruppo giudici gare. Nella prima adunanza sono stati presi in considerazione tutti i problemi che regolano l'attività futura della «Fidal», tenuto conto dei risultati e delle esperienze fatte per la passata stagione. La parte più importante è stata discussa nella seconda adunanza che ha avuto luogo alle ore 21 nel salone del Circolo fascista impiegati ed alla quale hanno preso parte oltre 30 presidenti di Società ed anche tutti i dirigenti zonali. Da questa seconda riunione il comitato di presidenza della «Fidal» ha tratto preziosi elementi per la definitiva sistemazione di questa principale attività.

L'attività remiera delle società piemontesi

L'attività remiera svolta dal Comitato della I Zona e dalle Società di canottaggio affiliate alla R.F.I.C. ha, in complesso, ottenuto un miglioramento tecnico sportivo in confronto agli anni precedenti.

I risultati ottenuti in campo internazionale e nazionale registrano questo progresso, che se non è di massa, come noi desideriamo, dimostra la ripresa, la passione, l'entusiasmo per lo sport del remo.

Le vittorie ottenute dalla R. S. Canottieri Cerea a Lione nel quattro con timoniere contro l'equipaggio francese del Cercle Aviron Lyon e a Torino nell'otto contro l'armo di Aix les Bains, la tenacia del vogatore torinese Steinfeltner della S. C. Armida nella riconquista del Campionato Italiano Seniores in singolo, le vittorie dell'Intra a Napoli e nell'incontro Piemonte-Lombardia a Torino, confermano l'attività del canottaggio della I Zona.

La classifica dell'attività remiera nazionale per l'anno XV lo conferma, registrando un brillantissimo piazzamento delle Società della I Zona: Armida al 4° posto con punti 234; Esperia-Torino al 8° posto con 184 punti; Cerea al 14° con 142; Intra al 21° con 114; Caprera al 31° con 74; Dop. Fiat al 40° con 52; O.N.D. Pallanza al 41° con 50; Tanaro di Alessandria al 58° con 29; R. Accademia Torino al 72° con 11; Comando FF. GG. C. Alessandria al 75° con 7 punti.

Sono inoltre da segnalare i confortevoli risultati ottenuti dal GUF di Torino ai Littoriali di Livorno e dei G.G. F.F. del Com. Fed. di Torino ai Campionati italiani a Sabaudia.

Nel campo organizzativo il Comitato di Zona ha organizzato, in collaborazione colle diverse Società e coll'O.N.D. e approvato nei diversi centri remieri a Torino, Pallanza, Alessandria, riunioni internazionali, nazionali, interzonali e zonali, dotandole di ricchi premi e medaglie; inoltre è da segnalare la S. C. O.N.D. Pallanza per la encomiabile organizzazione dei Campionati italiani a Pallanza che la Presidenza Federale ha voluto assegnare.

A tutte queste manifestazioni di sana sportività hanno partecipato 454 canottieri, con una forte maggioranza di elementi giovani. A precisare questa attività remiera, possiamo dedurre che nelle [illegible] riunioni organizzate, escludendo i Campionati italiani a Pallanza, si sono svolte 54 gare di cui 15 per vogatori [illegible] con 104 partecipanti; 30 per vogatori juniores e non classificati con 284 partecipanti, 2 per esordienti con 35 partecipanti, 7 per U.N.U.C.I., studenti, G.G. F.F. e Gioventù del Littorio con 58 partecipanti, con un complessivo di 78 equipaggi sul tipo libero olimpionico e 30 in jole da mare.

Questa l'attività remiera nell'anno XV. In una riunione del comitato della I.a zona della R.F.I.C., presenti il presidente comm. Frigerio e il Segretario Giacchi, i rappresentanti delle Società torinesi, del G.U.F., dei FF. GG. e dell'O.N.D., si è tracciato il programma sportivo dell'anno XVI che si svolgerà a Torino, in attesa di stabilire anche il programma delle gare che si svolgeranno sugli altri campi piemontesi. Si sono fissate le seguenti riunioni:

24 aprile: giornata universitaria del remo; 1.o maggio: regate di incoraggiamento e studentesche; 11-12 giugno: trofeo Pier Aurelio Sorzo, per singolo non classificati. Gara nazionale; trofeo U.N.U.C.I. di zona; eliminatoria piemontese per l'incontro Piemonte-Lombardia; 26 giugno: regate nazionali e incontro internazionale Torino-Lione; 25 settembre: regate di chiusura di zona e giornata della canoa.

Inoltre il comitato di Zona ha preso in esame il progetto di indire, ogni 15 giorni, incontri ad invito fra le Società torinesi, che avranno essenzialmente lo scopo di preparare gradatamente gli equipaggi alle massime riunioni e di permettere ai dirigenti le Società stesse di meglio valutare la efficienza degli equipaggi e il rendimento dei singoli vogatori.

Il rancio in onore dei ciclisti piemontesi

Ieri sera — indetto dal Comitato 1° Zona della F.C.I. — ha avuto luogo un rancio in onore dei ciclisti piemontesi che maggiormente si sono distinti durante le competizioni dell'Anno XV. Rappresentava il Segretario Federale il Vice-Federale Gial ed erano pure presenti il presidente del Comitato 1° Zona comm. Montalcini, i rappresentanti i Comitati provinciali di Zona, il campione dei dilettanti Moro, il campione degli allievi Ferrari ed il campione dei veterani comm. Fossati e Gilli.

Il comm. Montalcini, alla conclusione del rancio, ha preso la parola illustrando le vittorie riportate dai valorosi campioni piemontesi e traendone lieti auspici per l'avvenire. Il comm. Fossati ha ricordato — dal canto suo — l'esempio dato ai giovani dai più anziani cultori dello sport della bicicletta.

Il giuoco del pallone

[illegible]

Le gare di oggi

ALBENGA. — [illegible]

NOTIZIARIO

Il pugile Liani combatterà a Liverpool. — [illegible]

La prossima attività di Bartali e Guerra. — [illegible]

I campionati di sci dell'O.N.D. ad Asiago. — [illegible]

Ieri munito dei conforti religiosi serenamente volava al Cielo

Coppo Ruggero

Affranti ne dànno il tristissimo annunzio il papà **Silvio**, la mamma **Maria Piantoni**, i nonni, gli zii **Coppo** Rag. **Vittorio** e consorte (Congo Belga), **Piantoni, Dalò**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via La Chiusa, 25-bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo dolorosa malattia cristianamente mancava l'anima buona di

Gribaudo Pizzorni Elvira

Ne dànno il triste annuncio: le Figlie, i Fratelli, i Generi, il Nipote, Cognate e Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi domenica, alle 10,30, in Moncalieri, dall'Ospedale S. Croce.

Cristianamente mancava

Martinotti Vittoria n. Luera

La famiglia e parenti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Perugia, 11.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44024

RINGRAZIAMENTO

ENRICO MARONE, unitamente alla Famiglia, commosso per l'indimenticabile dimostrazione di affetto data alla sua adorata

Noemi

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che con fiori, presenza o scritti vollero associarsi al suo immenso dolore, esprime a tutti la sua infinita riconoscenza.

In particolar modo ringrazia: le LL. EE. i Ministri e Sottosegretari di Stato, le LL. EE. gli Ambasciatori d'Argentina a Parigi ed a Roma, il Ministro di Bulgaria a Roma, S. E. il Prefetto di Torino, il Segretario Federale, la R. Ambasciata d'Italia ed il R. Consolato d'Italia a Parigi, S. E. il Vescovo di Aosta, gli On. Senatori e Deputati, il Podestà ed i Vice Podestà di Torino, i Componenti il Regio Consolato di Bulgaria a Torino e tutto il Corpo Consolare, il Podestà di Alba, di Santa Vittoria d'Alba e di Courmayeur, il Fiduciario, i Camerati e le Donne Fasciste del Gruppo Luigi Scaraglio, dei Fasci di Santa Vittoria d'Alba, di Orbassano e di Courmayeur;

la Federazione Nazionale Vini e Liquori, la Federazione Nazionale Commercianti, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Cuneo, l'Unione Industriale di Torino, il Sindacato Fascista Ausiliario del Commercio, il Presidente ed i Collegi del Rotary Italiano e del Rotary di Torino e di Cuneo, le Direzioni dei Giornali «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo», le Direzioni del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, del Banco Ambrosiano e della Banca Nazionale del Lavoro, i Commissari di Sconto del Banco di Napoli Sede di Torino, la Direzione ed i Soci dell'Accademia Filarmonica, il Presidente ed i Consultori per il Piemonte dell'Associazione Arma di Artiglieria e Sottosezioni di Santa Vittoria d'Alba e di Orbassano, l'Associazione Calcio Torino, il Circolo del Golf di Torino, la Scuola Infermiere Croce Rossa, l'Istituto Sociale ed i Compagni del piccolo **ALBERTO**, l'Associazione Accademica Nazionale Bulgara «Rodina»;

le Ditte Ballor, Campari, Carpano, Contratto, Cora, Gancia, Martini & Rossi, Venchi-Unica, Immobiliare Santa Vittoria, Divulgo, Elabis, Pernod & Fils e Delor;

il fedele personale di Casa ed i Guardiacaccia di Courmayeur.

Con particolare affetto ringrazia Consigli di Amministrazione, Dirigenti, Impiegati ed Operai delle Società Cinzano e Florio che vollero vegliare la cara Salma dimostrando tutta la parte presa al suo immenso dolore, le Famiglie Gervasio e Talarico, i fedeli Segretari, i Consigli di Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale delle Società Cinzano all'estero, i Rappresentanti, Ispettori e Viaggiatori d'Italia e dell'estero e tutti gli amici e conoscenti che vollero accompagnare la cara Salma all'estrema dimora.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

MEMENTO

Giovedì 18 corrente, primo anniversario della morte della compianta damigella **AGNESE SURZIO**, nella chiesa di San Francesco da Paola, verranno celebrate in suffragio Messe lette alle ore 6,30, 7, 8, 9 e Messa solenne alle ore 10. I fratelli e parenti saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 34978

Lunedì 15 secondo anniversario della morte della tanto compianta **MARIA CORTI BARBERIS** verranno celebrate Messe dalle 7 alle 11 nella Parrocchia di S. Secondo. La Famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 16198

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La missione jugoslava a Pinerolo ed Aosta

Gli ufficiali della missione jugoslava, divisi in due gruppi, hanno visitato ieri, in mattinata, la Scuola Militare di alpinismo ad Aosta e la Scuola d'Applicazione di Cavalleria di Pinerolo. Ricevuti in entrambi i centri dai comandanti, i visitatori hanno assistito ad interessanti arditissime esercitazioni di allievi. A Pinerolo, gli ospiti, accolti dal Comandante della Scuola, generale Berardi, e dagli ufficiali superiori, hanno visitato anzitutto il galoppatoio di Baudenasca, assunto ormai a rinomanza mondiale, interessandosi alla ricchissima dotazione di ostacoli naturali ed artificiali. Ritornati in città, gli ufficiali jugoslavi hanno visitato la Caserma «Conte di Torino» e le varie scuderie, le sale di ginnastica e di scherma, nonchè il Comando. Trasferitisi quindi a Baldissero, nei pressi di Candiolo, i visitatori hanno potuto ammirare la famosa «discesa» ed hanno assistito ad una esercitazione tipica e ad esercitazioni di carri veloci. E' stata offerta agli ospiti una colazione, nelle sale del Circolo Ufficiali. Il generale d'armata Belic, membro della Commissione suprema dell'Esercito jugoslavo, capo della missione, ha espresso viva ammirazione per il perfetto funzionamento degli impianti e per l'efficienza della Cavalleria italiana.

Tornati a Torino, nel pomeriggio, gli ufficiali jugoslavi, rimasti in libertà, ne hanno approfittato per visitare la Mostra del Barocco Piemontese. La missione è partita alle 21,35 per Firenze. Alla stazione di Porta Nuova sono convenuti a salutare gli ufficiali jugoslavi S. E. il gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Gamaleri, comandante la Divisione, il comandante l'Istituto Superiore di Guerra gen. Sambuceti di Prata, il gen. Odetti di Marcorengo, comandante la Divisione territoriale dei Carabinieri, il Podestà ing. Sartirana e numerosi ufficiali superiori.

Il rapporto dei Volontari presenziato da Gazzotti

La sfilata in via Roma — Serata di gala al Carignano

Come abbiamo ripetutamente annunciato, stamani, alle 9,30, il Segretario Federale Gazzotti terrà rapporto ai Volontari di Guerra di Torino e della Provincia al teatro Carignano. Dopo il rapporto, i Volontari sfileranno in via Roma dinanzi a S. E. il Prefetto Baratono e alle altre autorità cittadine, e si recheranno a rendere omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione nel Sacrario di Casa Littoria e all'Ossario della Gran Madre di Dio.

Ora di adunata: 9 precise, in piazza Carignano.

Divisa: *Durante il rapporto e la sfilata per i reduci dell'A.O.I. che sfileranno inquadrati è prescritta la divisa coloniale senza decorazioni e fazzoletto cremisi. Per gli altri la divisa fascista invernale senza decorazioni e fazzoletto cremisi. E' consentito l'abito scuro, senza soprabito, fazzoletto cremisi. Autocarri a disposizione dei mutilati, invalidi, famiglie di volontari caduti.*

In serata, per gentile concessione della direzione del teatro e della Compagnia, avrà luogo una grande serata di gala al Carignano con Le baruffe chiozzote: ore 21.

14 Missionari italiani liberati nello Sciansi

Vivissimo giubilo ha recato nelle numerose Congregazioni Missionarie della nostra città — dalle quali dipendono quasi tutte le Missioni della Cina — la notizia della liberazione dei ventisei missionari, tra cui quattordici italiani, liberati dalle truppe giapponesi nello Sciansi. Le Congregazioni missionarie torinesi, e con esse quanti apprezzano l'alta opera di civilizzazione dei nostri missionari, confidano che anche Padre Pegoraro — di cui mancano notizie da due anni — possa esser compreso tra i liberati.

L'11 Novembre celebrato dai Fanti

L'altra sera, nel salone della Sezione di Torino dell'Associazione, si sono riuniti numerosissimi fanti torinesi per festeggiare la ricorrenza dell'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re Imperatore e festa della Fanteria. Hanno pronunciato vibranti ed applauditi discorsi l'avv. comm. Luigi Maccari, Presidente della Sezione Provinciale, ed il comm. Alberto Colantunni, del Direttorio nazionale dell'Associazione. Sono stati consegnati i diplomi di «benemeriti» dell'Associazione al mutilato di guerra ten. colonn. Benedetto Orovetti, ed ai valorosi capitani Battaglino e Coppiano.

"Permanente,, di nuovo genere minacciata da un parrucchiere geloso

Se i gelosi sono sempre terribili, quelli che esercitano la professione del parrucchiere lo sono in modo speciale per l'ovvia confidenza che hanno con le teste del loro prossimo. Se ne ha avuta la conferma ieri in Pretura dove è comparso il parrucchiere Nazzareno Maitani, imputato di minaccia a mano armata nei confronti della signorina Maria Urban la cui sorella, Adelina, conviveva coniugalmente con lui. Le due sorelle, trovandosi in villeggiatura a Boccavione, si erano una sera recate a ballare in quel di Cuneo e al ritorno non avevano potuto salvarsi dalla compagnia di due galanti cavalieri. Questo ritorno al chiaro di luna era proprio ciò che pesava sul cuore del geloso parrucchiere il quale pensò bene, un giorno che le due sorelle erano entrambe in bottega, di procedere a un interrogatorio stringente. Tanto stringente che avvicinò le forbici alla nuca della Maria, minacciandola, se non si decideva a rivelare l'arcano di quella notte, della più perfetta delle «permanenti»: la morte. Ma arcani non ce n'erano, la ragazza non potè che ripeterlo e la minaccia naturalmente non ebbe seguito.

Sbolliti gli sdegni da una parte e dall'altra, parte lesa e imputato hanno ieri cercato di mettere molta acqua nel vino della denunzia, ma ormai questa correva incontro alla sua logica conclusione. Il Pretore ha condannato il geloso a un mese di reclusione con i benefici di legge.

La morte della ragazza investita in corso Re Umberto

Si sacrifica per salvare il figlio dei padroni

Ieri sera, verso le 19,45, all'Ospedale Mauriziano, malgrado le cure dei sanitari, ha cessato di vivere la domestica sedicenne Clementina Gianolio — e non Chiaudini come era stato erroneamente trasmesso in un primo tempo — abitante in corso Galileo Ferraris 138 bis, investita l'altro giorno in corso Re Umberto. La poveretta che forse avrebbe potuto salvarsi è stata vittima della propria abnegazione: essa infatti stava conducendo a passeggio il figlio dei suoi padroni, quando avvenne l'impressionante scontro tra i due automezzi e, visto uno dei due autoveicoli sbandare paurosamente e venirle addosso, pensò a salvare il bimbo che aveva in custodia e con uno sforzo enorme riuscì a spingerlo lontano, mentre il proprio rimaneva schiacciata.

Muore all'ospedale dopo aver riabbracciato il figlio

Attorniato dai parenti e amorevolmente assistito dai sanitari e dirigenti del civico ospedale di Rivoli è morto ieri quell'Adalgesio Izzi, rimpatriato tempo fa dalla Francia, che per mezzo del nostro giornale ritrovò il proprio figlio Alcide. La gioia dell'incontro non valse a scongiurare la catastrofe. Negli ultimi momenti ebbe parole di ringraziamento per il nostro giornale che facendosi portavoce della sua invocazione gli diede il mezzo prima di morire di abbracciare il tanto sospirato figliolo.

L'arresto di svaligiatori di camere ammobiliate

In seguito alle denuncie delle affittacamere signore Gabello e Coletti, la prima lamentò un furto di oltre 11 mila lire, l'altra di oggetti di un valore inferiore, da parte di tre persone: due donne ed un uomo che successivamente hanno abitato in casa della Gabello, in via Valperga Caluso, poi in casa della Coletti, in via Pastrengo 3, il comandante la Squadra Mobile, appurato che gli stessi avevano fatto operazioni consimili a Milano e Genova, e disposte opportune indagini, riusciva ad identificare ed arrestare gli autori nelle persone di Luigi Grange di Alessandro, sulla moglie Rosa Ruscelli e l'amica Elena Valmieri.

Ladro nei locali dell'Ente Aste Pubbliche. — Giorni or sono, nei locali dell'Ente Aste Pubbliche in via Po 2, si nascondeva un ignoto ladro. Questi, fra le 12 e le 14 scassinava un cassetto e, rubate ottocento lire, si allontanava attraverso una finestra nel cortile. Il furto è stato denunciato al Commissariato Dora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tófano-Maltagliati) 15,15 e 21,15: «Il cigno» di F. Molnar.
CARIGNANO (C.a Teatro di Venezia) 15,15: «Baruffe chiozzotte» di C. Goldoni; 21,15 «I rusteghi» di C. Goldoni.
ROSSINI (C.a Operette Gerani) 15: «La Geisha»; 21,15: «La vedova allegra».
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I Lloyds di Londra», M. Carroll, T. Power, F. Bartholomew. Inizio 1° spett. ore 14, ult. ore 22,30.
AMBROSIO: «Senza perdono!», Victor McLaglen, J. Lang, W. Connolly.
CORSO: a richiesta «Tre ragazze in gamba» il film del successo.
CHIARELLA: «Orizzonte perduto» con R. Colman e arte varia «Zenit».
V. EMANUELE: Comp. Riviste E. Macario, ed il film «Orizzonte perduto».
BALBO: Gli ultimi giorni di... Pompeo. Viarisio, Pilotto, Mari, Comp. Cimara.
IDEAL: «Il re dei pellerossa»; «Liberazione di Malaga» e gran Varietà.
STATUTO: Il bandito della Casbah, di J. Duvivier con J. Gabin. Ultime.
ALFI: «Il pugnale scomparso». Olandi.
NAZIONALE: «Mademoiselle Docteur».
MAFFEI: «Albero di Adamo» e Varietà.
MASSIMO: «Amore in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford. Ultime.
ITALA: Maglie nemico pubblico. Ult.
TORINESE: Il passo della morte. Ult.
SAVOIA: La donna del giorno. Harlow.
IMPERO: Lord Fauntleroy. Bartholom.
REGINA: «La figlia della jungla».
FORTINO: «L'ultima prova» e Varietà.
AQUA: «Ultima partita» e Varietà.
IMPERIALE: «La canzone del fiume».
ITALIANO, Colombo 25: Ramona, Col.
DANTE: Le vie della gloria. F. March.
DIANA: «Giulietta e Romeo», Shearer.
SOCIALE: «Cio-Cin», Shirley Temple.
ITALIA, Nizza 156: Ramona (a colori).
VINZAGLIO: «Port Arthur» e Varietà.
PORTA NUOVA: Settimo cielo (dalle 10).

Il Federale a Nole e Cafasse fra gli operai di due stabilimenti

Il Federale si è recato, ieri mattina, a visitare due importanti stabilimenti, che occupano complessivamente un foltissimo numero di operai e hanno una produzione veramente imponente. Si tratta dei due stabilimenti Magnoni e Tedeschi di Nole e di Cafasse.

Il Gerarca, che era accompagnato dal dott. Pippo Gibal, Presidente della sezione industriale del Consiglio prov. delle Corporazioni, è stato ricevuto a Nole dal Podestà ing. Valdambrini, dal Segretario del Fascio Tomei e da numerose Camicie Nere. Lo hanno ossequiato all'entrata dello stabilimento il comm. Magnoni ed il Tedeschi e l'amministratore della ditta dottor Vittorio Grosso, i quali, durante la minuziosa e attenta visita ai diversi reparti, hanno illustrato a Piero Gazzotti la notevole attività che vi si svolge. Due grandi grafici in un salone, ove erano esposti i prodotti degli opifici, indicavano come la fabbrica di Nole occupi più di mille operai ed esporti all'estero velluti, tappeti, stoffe da parati e per l'abbigliamento per circa l'80 per cento della propria produzione.

Dopo la visita, durante la quale il Gerarca si è vivamente interessato di ogni processo di lavorazione, le maestranze sono state riunite in un salone. Dopo il saluto al Duce, il comm. Magnoni ha pronunciato brevi parole, ma significative, di ringraziamento e di omaggio al Segretario Federale, dicendosi orgoglioso anche a nome dei suoi operai della visita e della constatazione personale dello sforzo compiuto dall'azienda specie nei riguardi dell'esportazione all'estero dei prodotti nazionali.

Quindi, il Federale, con calorose parole, si è rivolto alle maestranze esaltando la raggiunta e piena collaborazione fra datori e prestatori d'opera, tesa tutta al benessere dell'economia italiana. Egli ha ricordato poi il sublime sforzo del popolo durante il periodo sanzionista, sforzo che ha validamente contribuito, insieme con il valore dei Legionari, a sbloccare e debellare gli assedianti economici, e a vincere la nostra battaglia per la conquista dell'Impero. La folta adunata operaia ha salutato le parole del Federale con un'ardente manifestazione di fede al Duce.

A Cafasse il Gerarca, accompagnato dal Podestà del Comune comm. Magnoni, è stato ricevuto dall'ispettore della zona dott. Bacolla, dal Segretario del Fascio Fornelli, da tutti i Fascisti, donne fasciste, Giovani del Littorio e appartenenti alle organizzazioni del Partito, dovendo tenere in occasione della visita il rapporto alle Camicie Nere.

Anche in questo stabilimento, accompagnato dai due titolari, il Federale ha compiuto una particolareggiata visita, passando fra le macchine e i telai in movimento, fra le caldaie delle tintorie e le rotative dello stampaggio. E anche in questo stabilimento il Gerarca si è vivamente compiaciuto per l'ordine, la disciplina, l'attività.

A visita ultimata, davanti ai 1300 operai dello stabilimento, dopo un breve saluto del comm. Magnoni, Piero Gazzotti ha parlato ai fascisti e alle maestranze dichiarando che nello stesso stabilimento, operosa sede di lavoro, egli teneva il rapporto del Partito, poichè oggi il Partito si identifica con tutto il popolo attivo e disciplinato. Egli ha esaltato il Duce, di tutti i valori morali e sopra ogni cosa del lavoro umano inteso come una missione sociale e patriottica. Ha incitato, quindi, le maestranze a proseguire con volontà nel loro lavoro, specialmente per il fatto che i prodotti di esso varcano i confini della Patria per portare allo straniero il segno più fulgido della capacità della nostra gente del grado di perfezione raggiunto da industriali, tecnici e operai dell'Italia di Mussolini.

Un'entusiastica manifestazione al Duce ha chiuso l'adunata, dopo la quale il Gerarca ha visitato l'Asilo Infantile «Magnoni e Tedeschi» e le scuole di Cafasse, ove è stato accolto dalle gioiose grida dei bimbi, riuniti per la refezione di mezzogiorno.

Nomina del Fiduciario dei professori di Università

Cambio della guardia nella 12.a zona

S. E. il Segretario del P. N. F. Ministro Segretario di Stato su mia proposta ha nominato il fascista prof. Carlo La Rotonda fiduciario della sezione professori universitari dell'associazione fascista della scuola di Torino in sostituzione del prof. Azzo Azzi chiamato all'alta carica di Rettore della R. Università di Torino. Lo scambio delle consegne avverrà a Casa Littoria in mia presenza il 15 corr. alle ore 18.

Il camerata dott. Giulio Milli, ispettore della 12.a zona è stato da me chiamato ad altro incarico: E' comandato a prestare servizio in qualità di ispettore della suddetta zona il camerata Francesco Mazzantini fu Giuseppe, classe 1901, iscritto al P. N. F. dall'1-12-1920, squadrista decorato del Brevetto della Marcia su Roma, capo manipolo della M.V.S.N., coniugato, con prole.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Ispettori e Ispettrici di zona a rapporto dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri tenuto a rapporto gli Ispettori e le Ispettrici di zona, i Fiduciari dei Gruppi rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito, ai quali ha dato precise direttive in merito alle recenti disposizioni del Segretario del Partito, interessanti tutti i settori dell'attività cittadina e provinciale.

Nei Fasci Femminili

In sostituzione della marchesa Artemisia del Carretto di Saluzzo, dimissionaria, è stata chiamata a reggere la Segreteria provinciale della sezione Massaie Rurali la camerata contessa Anna Riccardi Candiani, già ispettrice di zona.

Visite del Prefetto

Ad un nuovo ambulatorio della Mutua operai e alla Mostra della Meccanica

S. E. il Prefetto, accompagnato dal segretario particolare dottor Prosperi, ha inaugurato ieri mattina alle 10,30 un nuovo ambulatorio della Mutua operai dell'Industria sito in via Priocca, 30. Erano a riceverlo il capo della Provincia, il Segretario dell'Unione lavoratori dell'Industria, dott. Venturi, il presidente dell'ufficio di collocamento della Mutua comm. Porino, il direttore dr. Giacinto Bernetti, l'avv. Bassi, il prof. Origlio, l'ing. Fassa e altri dirigenti sindacali. S. E. il Prefetto ha minuziosamente visitato i locali, interessandosi dei moderni e completi impianti ed esprimendo il suo compiacimento ai dirigenti per quest'opera che si aggiunge alle efficienti attrezzature sanitarie della Mutua della nostra Provincia. Lasciato il nuovo ambulatorio S. E. il Prefetto si è poi recato a visitare un altro ambulatorio già funzionante, ed è giunto improvviso nell'ambulatorio di corso S. Maurizio, a quell'ora affollato di operai e loro familiari. S. E. Baratono si è lungamente intrattenuto con i presenti e nel partire ha rinnovato il compiacimento per la magnifica attività assistenziale riscontrata.

Pure ieri, S. E. Baratono ha visitato la Mostra della Meccanica. Il Prefetto si è particolarmente trattenuto ad osservare il funzionamento di alcune macchine utensili, sostando presso i reparti più importanti della Mostra, in quell'ora affollatissima di pubblico e con tutte le macchine in azione.

L'odierno raduno dei giornalisti torinesi

E' giunto ieri sera alle 21 nella nostra città l'on. Umberto Guglielmotti, segretario nazionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti, ricevuto dal segretario interprovinciale prof. Cimo. Come abbiamo annunciato, l'on. Guglielmotti presiederà alle 11,15 di stamane, a Palazzo Lascaris, il rapporto dei giornalisti piemontesi, al quale interverranno pure i componenti il direttorio nazionale.

Due eminenti Padri partiti per la Somalia

Padre Roberto Rosso, che nel mondo dei compositori e degli esecutori di musica sacra classica gode di un gran nome, è partito per Genova per imbarcarsi alla volta di Mogadiscio, dove è destinato per una importante missione dal suo Ordine.

P. Roberto Rosso era da qualche tempo Guardiano del Convento di S. Antonio. Egli svolgerà in Somalia un'attività religiosa e patriottica. Con lui è pure partito Padre Fedele Provera, noto come facondo oratore, il cui centro d'azione era pure a Torino. Ambedue hanno un notevole passato di benemerenze nell'attività militare presso il nostro Esercito.

La caccia a cavallo

Appuntamento di Carignano

Un gruppo di circa settanta fra amazzoni Soci ed Ufficiali di tutti i Corpi di Torino e Venaria Reale segue la muta di undici coppie che in terreno molto variato è subito alla ricerca della selvaggina lungo il fiume nei dintorni di Carignano. Il lavoro dei cani, reso talvolta difficile per la fitta boscaglia, conduce dopo due ore di interessante sport, sulle peste di una volpe che è raggiunta ed uccisa nelle vicinanze del Ponte di Carignano. Gli onori al conte Torniolli di Crestvolant ed all'Istituto Superiore di Guerra agli ordini del Colonnello di S. M. Maccario.

La medaglia al Valore ad un collega in giornalismo

Ci informano da Siena che al collega in giornalismo, camerata Paolo Cesarini, mutilato di guerra, attualmente residente nella nostra città, è stata consegnata ieri solennemente la medaglia di bronzo al V. M. da lui guadagnata, quale valoroso sottotenente di Fanteria, in A. O., dove fu gravemente ferito in combattimento.

Voci della città

— Non poche succursali postali si trovano nelle stesse condizioni anacronistiche dei botteghini del lotto: ma quello di via Cernaia potrebbe vantare il primato, inadatti, per igiene e decoro, i locali, e sovraccarico di lavoro il personale, di numero insufficiente. Male, perchè l'Ufficio si trova nella zona dei grandi alberghi, i cui clienti stranieri sono più tentati a rilevare l'evidente stonatura.

Le due vetture tranviarie della linea n. 3 destinate agli impiegati ed operai che a mezzogiorno escono dalla Lancia, giungono sul posto quando tutto il personale si trova già nella via ad attendere. Allora, ressa indiavolata per non rimanere a terra. Non sarebbe meglio che le vetture anticipassero il loro arrivo alla fabbrica, in coincidenza con la uscita graduale che eviterebbe il pericoloso pigia-pigia?

Sulle targhe di alcune strade di Borgo Vittoria si leggono nomi come questi: «Via dei Fornelli», «Via degli Approcci», «Via delle Trincee», «Via del Campo», «Via del Ridotto». Un lettore se ne meraviglia. Ha torto. Sono nomi destinati a perpetuare il ricordo dell'eroico assedio di Torino, che appunto nel Borgo trovò il suo scioglimento eroico.

— E' esposta sui tram cittadini una inserzione pubblicitaria che dice così: «Presentandosi nominando la presente pubblicità avrete lo sconto del cinque per cento». Un tale si presenta alla ditta e propone: «Il cinque per cento mi spetta perchè ho letto i vostri spropositi di grammatica: se ve li correggo che sconto mi fate?»

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Casa dei Sindacati: operai della ditta A.G.R.S. ore 9,30; maestranze Soc. An. Ambrosetti ore 10.

Un benemerito dell'Istruzione

Nel pomeriggio di ieri, con un'intima festa, presente un rappresentante del Federale e del Provveditore agli Studi, alle scuole Vittorio Amedeo II di Sassi, è stata consegnata all'avv. Paolo Cattaneo la Medaglia d'argento.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Barale, via Nizza 18 — Borgarelli, via Mad. Cristina 62 — Bonzo Rossini, via Reggio 1 — Brancia, corso Francia 101 — Brignone, corso Reg. Margherita 143 — Campanino, via Nizza 183 — Cooperativa 1, piazza Palestro — Deangeli, corso Brescia 3a — Gandini e Aerts, via S. Francesco da Paola 17 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Leca, corso Duca di Genova 12 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Milanese, via Villafranca 71 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Ferrucci 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 287 — Porta Udine, piazza Vitt. Veneto 11 — Rabazza, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna 132 — Sassi, corso Casale 309 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Torinese, piazza San Carlo ang. via Maria Vittoria — Vernoni e Vignolo, corso Vitt. Emanuele 34.

L'appaltatore di Chieri

Smascherato da un agente della Tributaria travestito da facchino

Le indagini in corso per accertare l'entità dei danni provocati dalle malversazioni del Giacomo Careddu, appaltatore dei Monopoli di Stato per la zona del Chierese, hanno fatto emergere alcuni particolari sulla vita di detto individuo, particolari che spiegano — se così si può dire — la sua continua necessità di procurarsi del denaro. Il Careddu da molto tempo era affetto da mania di grandezza. Spendeva molto per la sua vita privata. Ci teneva ad apparire generoso e non esitava a fare abbondanti elargizioni. Sperava in tal modo di diventare cavaliere e aveva cercato tutte le vie per conseguire la ambita decorazione. Pertanto, la Polizia Tributaria, messa in sospetto, gli aveva inviato nel magazzino di viale dei Cappuccini un funzionario sotto le vesti di... facchino. Questi aveva così potuto rendersi conto dell'opera disonesta del Careddu e quando fu in possesso delle prove palesi, chiamò l'appaltatore, si fece conoscere e gli contestò i fatti. Fu in seguito a ciò che il Careddu, vistosi perduto, si allontanò da Chieri rendendosi latitante all'ordine di arresto.

La notizia della fuga da noi pubblicata ieri, ha stupito la popolazione di quella zona dove l'appaltatore era notissimo.

Colpito da malore per istrada. — Mentre rincasava alle ore una circa l'impiegato Giovanni Bonomi, d'anni 53, abitante in via Maria Vittoria 51, giunto in via Carlo Alberto, dinanzi alla Casa Littoria, stramazzava a terra colpito da improvviso malore. Soccorso in un primo tempo da alcuni militi della M.V.S.N. del corpo di guardia, il poveretto è stato, poco dopo, trasportato all'Ospedale S. Giovanni.

Bollettino demografico

13 novembre 1937-XVI

Nati vivi	2C
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Vajo Anna ved. Canuto, a. 48, di Torino, casalinga, piazza Statuto 9 — **Ceppo Ruggero** di Silvio, a. 14, di Torino, studente, via Le Chiuse 38 bis — **Dhiabò Luciano** di N. N., m. 8, di Torino, strada Valpiana 102 — **Mori Carlo** fu Edoardo, a. 62, di Rovescala, ... via Gubbio 75 — **Parmeggiani Giuseppina** v. Sartori, a. 81, di Modena, pensionata, via Madama Cristina 131 — **Costa Maria** in Lucco Castelli, a. 46, di Vercelli, casalinga, via Genova 34 — **Rossio Giuseppa Maria** in Bugnone, a. 57, di Torino, casalinga, corso Francia 24 — **Bonetto Giacomo** fu Giovanni, a. 56, di Robella d'Asti, disegnatore, via Villa della Regina 15 — **Cavigiolo Luigi** di Lorenzo, a. 37, di Nizza Monferrato, falegname — **Signetti Maria** in Masaucco, a. 40, di Nelve, casalinga — **Origlia Antonio** fu Vittorio, a. 31, di Levaldigi, calzolaio — **Imasso Luigi** fu Baldassare, a. 54, di Torino, impiegato — **Ciambone Antonietta** fu Francesco, a. 25, di Camagna Monferrato, casalinga — **Cavaliere Natalina** v. Friaglia, a. 70, di Torino, casalinga — **Del Vecchio Giovanni** di Michele, a. 16, di Buttigliera, ... — **Ferrero Luigi** di Giulio, a. 36, di S. Antonino di Susa, ... — **Chiatello Giuseppe** fu Giuseppe, a. 63, di Barbania, scultore — **Marcagnani Raffaele** fu Domenico, a. 52, di Viterbo, pensionato.

Nostra romanità

E' noto che i Romani, in casa loro come in paese di conquista, ancora più che scultori e pittori, furono degli insuperabili costruttori. La praticità delle opere architettoniche etrusche e la eleganza di quelle greche si fusero nella architettura romana in quelle creazioni che hanno poi fatto l'invidia di infinite generazioni di architetti per la nobiltà delle linee come per la insuperabile robustezza della loro struttura. Altro merito degli architetti romani fu quello di aver saputo abilmente utilizzare i materiali disponibili a seconda dei paesi, in modo da ottenere i migliori risultati con la minore spe-

sa e col minore sforzo possibili. Un esempio interessante di tecnica muraria romana sono in Torino i pochi resti superstiti delle mura urbane, di età augustea o cesariana. Compatti strati di ciottoli tondi di fiume, misti a calce e disposti con un certo ordine, sviluppati orizzontalmente, si alternano a strati doppi di tegoloni. Gli strati di ciottoli rimangono così incatenati alle file di mattoni, ad altezze e distanze regolari, dalla base alla sommità dei muri. Soltanto l'opera del piccone, non già quella dei secoli, è stata capace di abbattere la compatta opera muraria. Tratti e sezioni di questo muro romano si conservano tuttora di fianco alla Porta Palatina (vedi fotografia), come pure all'interno di Palazzo Madama e in vari altri punti lungo il percorso, relativamente facile da seguire, della cinta romana.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 14 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in buona posizione rispetto a Giove, Marte e Mercurio, renderà la domenica assai favorevole ai divertimenti, soprattutto intellettuali. Tuttavia, la congiunzione del nostro satellite con Saturno e la sua leggera dissonanza rispetto ad Urano fanno temere disappunti, contrarietà ed intralci.

La giornata sarà poco buona per le persone nervose.

I nati oggi, più portati all'entusiasmo e all'ottimismo, cederanno sovente ad eccessi di malinconia. Tuttavia saranno molto avveduti.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di oggi: una zona di bassa pressione si estende dalla Scandinavia alla penisola balcanica ed al Mar di Levante. Un'altra pressione si avanza dall'Atlantico sulla Spagna. Il rimanente è in regime anticiclonico. Continua pertanto a prevalere sull'Italia l'afflusso di aria fredda continentale dai quadranti settentrionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni generalmente buone, salvo lievi perturbazioni residue sul basso Adriatico ed inizio di nuova instabilità sull'alto Tirreno.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con pioggie sparse. Nevicate sugli Appennini e sulle Alpi. Venti deboli grecali. Visibilità discreta. Mare Ligure poco mosso.

BERLINO IN ATTESA

Si chiuderà l'êra delle occasioni perdute?

Berlino, 13 notte.

L'annunzio della prossima visita di Lord Halifax a Berlino, reso di Germania di pubblica ragione per la prima volta soltanto ieri sera tardi e nelle prime edizioni dei giornali di questa mattina sulla base della comunicazione ufficiale fattane ieri alla Camera dei Comuni dopo che la voce era corsa da alcuni giorni per la stampa internazionale, solleva visibilmente in questi circoli una grande ondata di speranza che la travagliata e battuta nave della pace e della riorganizzazione europea possa finalmente essere liberata dalle secche aride e alla lunga inevitabilmente funeste in cui da mesi e mesi, e si può dire da anni, si trova incagliata, senza che gli sforzi e gli appelli sinceri illuminati lungimiranti dei meglio intenzionati siano finora riusciti a rimuoverla dalla sua pericolosa posizione.

Le realizzazioni naziste

La politica estera nazionalsocialista, come è noto, ha la piena coscienza di non avere in proposito nulla da rimproverarsi: essa ha presenti e fa presenti in questo momento alla memoria e coscienza del mondo i frequenti numerosi e reiterati appelli del suo Führer per la ripresa europea e l'intesa delle nazioni veramente interessate alla pace, appelli che non consistevano soltanto in calore di parole ma al contrario erano sempre assistiti da concreti progetti di assetto e di contemperanza di interessi; appelli infine accompagnati spesso dall'esempio di accordi e di realizzazioni i quali comportando sacrifici di principio e di fatto da parte tedesca testimoniavano di uno strenuo e deciso spirito di pace di cui anche i più prevenuti avversari non potrebbero negare senza patente ingiustizia l'onesto riconoscimento alla politica nazionalsocialista; e si citano in appoggio a grandi linee l'intesa con la Polonia accentuata dalla più recente intesa per le minoranze, l'accordo con l'Austria e sopratutto il patto navale con l'Inghilterra.

Negli ultimi mesi poi, anzi da un anno a questa parte, questa politica di pace nazionalsocialista incontratasi e fusasi con quella non meno sincera e realistica e provata del Fascismo ha costituito insieme con essa quell'asse comune di azione che ha con la sua solidità e fermezza non soltanto ma anche con la sua prudenza e moderazione formato di volta in volta la base della sola forma di collaborazione europea attraverso la quale nella difficile crisi spagnuola la pace europea ha potuto essere conservata e il conflitto iberico mantenuto entro i suoi confini.

Tuttavia, malgrado tutte queste prove e questa buona volontà di realizzazione, la politica tedesca — si osserva — e anche italiana si sono trovate purtroppo immancabilmente fermate di fronte a certe forme di resistenza altrui le quali, appellandosi inspiegabilmente e sterilmente a intransigenze di principio su posizioni storicamente tramontate, hanno rischiato non soltanto di non far fare più alcun passo alla situazione verso la pace ma più ancora di compromettere quest'ultima con tentativi disperati di chiamare alla fine a sostegno di quelle tramontate posizioni e di quei ciechi sogni di intransigenza sui fatti compiuti della storia persino l'aiuto e l'intervento diplomatico europeo del nemico della civiltà europea: il bolscevismo.

Queste cose vengono fatte presenti in questi circoli nell'imminenza della visita di Lord Halifax a Berlino che, sulla base anche dei primi giudizi di stampa britannici quali sono riferiti dai corrispondenti, viene valutata come il maggior sforzo e il più importante tentativo fatto finora dall'altra parte ai fini della conciliazione e della riorganizzazione europea.

La personalità di Chamberlain

I giornali tutti lumeggiano l'imminente avvenimento astraendo per ora da ogni questione di merito e di contenuto alla luce dei due discorsi di Chamberlain dell'altro giorno al Guildhall e di ieri a Edimburgo, il quale ultimo specialmente sortisce una magnifica stampa; e sottolineano lo spirito di realismo e di obiettivismo che ha sempre contraddistinto e animato fin dalla sua appartenenza al primo gabinetto Baldwin la politica personale dell'attuale Primo Ministro e che già fin da allora lo indicava e ora lo conferma come il più adatto alla nuova situazione e a prendere nelle sue mani la direzione del tentativo supremo di disincagliare l'Europa.

Naturalmente basta già il rapido sguardo sopra esposto — che qui si dà alle difficoltà e ai punti di arresto che la conciliazione europea ha finora trovato dall'altra parte, a tutte cioè le suddette intransigenze di riconoscimento per amore di posizioni superate con il rifiuto delle esigenze ed espansioni di vita necessarie per ciascuno e infine la necessità della preservazione contro il pericolo del bolscevismo — per rappresentarsi già fin da ora quali e quante saranno le difficoltà del tentativo le quali sconsigliano a molti di mettere alquanta acqua sull'affrettato ottimismo di taluni. Tuttavia anche da questi punti di vista concreti per i quali per altro si osserva la visita di Lord Halifax non potrà realizzare che dei passi puramente e limitatamente informativi, il nuovo discorso di Chamberlain appare a questa stampa capace in parecchi punti di autorizzare buone speranze; e specialmente nei punti in cui il ministro ha fatto la critica degli eccessi di posizione così di sinistra come di destra che vorrebbero sovrapporsi ai veri interessi britannici.

L'esperienza di Bruxelles

La *Nachtausgabe* nota in proposito come debba parere indubbiamente confortevole che Chamberlain si sia in qualche modo pronunciato egualmente lontano così da una politica come la desidererebbe il laburismo, il quale vorrebbe sacrificare i reali interessi britannici a quelli del partito sulla linea dei fronti popolari, come da una politica di assoluto conservatorismo, la quale pure a sua volta vorrebbe negarsi al riconoscimento di quelli che sono i più veri e bene intesi interessi britannici. Importante appare poi al giornale non solo il fatto — da molti altri giornali anche notato — che questi accenni di maturazione della politica britannica chamberlainiana si manifestino nel momento in cui appare profilarsi in Spagna una decisione delle sorti (a proposito di che i giornali annunziano da Tokio l'imminenza del riconoscimento a Franco) ma anche il fatto assai significativo che le due manifestazioni di Chamberlain siano venute dopo il fallimento a Bruxelle dell'illusione europeista americana erroneamente destata anche in Inghilterra come altrove dal discorso di Chicago, dell'illusione cioè di poter fare sull'appoggio di una America disposta a intervenire in Europa una politica energica verso la Germania, l'Italia e il Giappone, errore non meno grave di quello di poterla fare sulla linea dei fronti popolari.

Interessante è per quanto riguarda il rilievo dell'importanza decisiva dell'esperienza di Bruxelle l'osservazione che si fa in taluni circoli che sebbene l'invito di Goering a Halifax di visitare l'esposizione della caccia debba indubitabilmente essere già anziano di qualche settimana e risalire a forse prima degli inizi di Bruxelle, la sua accettazione non è venuta se non a esperienza bruxelliana compiuta.

L'inguaribile Francia

Altri giornali infine rilevano il tentativo di disturbo che in vista della visita di Halifax già si manifesta dalla parte più inguaribile e cioè dalla parte francese. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* mette fra questi tentativi la pubblicazione odierna della «Havas» dell'elenco delle condizioni che il Giappone metterebbe alla Cina dopo la vittoria di Sciangai tra cui l'ingresso della Cina nel fronte anti-Comintern. Il giornale nota come si tratti indubbiamente di manovre destinate a destare sospetti e allarmi in Inghilterra nel momento in cui Halifax si dispone a partire per la Germania.

«Chamberlain — scrive il giornale — ha parlato della necessità di purificare e sgomberare il campo dalle intossicazioni e dalla seminagione dei sospetti fra i popoli ed ecco che i giornali francesi provvedono ad avvelenarlo ancora di più».

Di questi tentativi è anche, secondo lo stesso giornale, l'altra odierna notizia che corre per la stampa francese di un preteso imminente colpo di stato in Polonia. Il *Berliner Tageblatt* infine, rivolto anch'esso alla inguaribile Francia, nota come più volte del resto sia toccato a Londra nel recente passato di far presenti a Parigi le occasioni da non perdere per un avvicinamento con la Germania che redimerebbe l'Europa e aggiunge l'augurio che, per il bene d'Europa, l'Inghilterra possa finalmente avere trovato davvero in Chamberlain l'uomo che chiude finalmente l'infausta era delle occasioni perdute.

Giuseppe Piazza.

Ordine completo in tutto il Brasile

Parigi, 13 notte.

Il signor De Souza Santas, ambasciatore del Brasile a Parigi, ha fatto la dichiarazione seguente che è stata trasmessa dall'agenzia *Havas*:

«Tengo a dichiarare che un ordine completo regna nel territorio del Brasile. La nuova costituzione è stata promulgata nella calma e tranquillità generali dal Presidente della Repubblica Vargas, e sarà sottoposta fra breve all'approvazione di un plebiscito. Essa ha come scopo di dotare il Brasile di una struttura politica capace di permettergli di compiere delle grandi realizzazioni specialmente nel campo economico. La vecchia costituzione, che datava dal 1934, aveva dovuto restringere i poteri dell'esecutivo in un'epoca in cui, al contrario, si manifestava in molti Paesi una tendenza nettissima ad estenderli e a rafforzarli. D'altra parte, il Brasile era continuamente minacciato dal comunismo. Da ciò il bisogno urgente per il Brasile di difendersi.

Sfacciataggine di Azaña

«I rossi si difendono senza aiuto straniero»

Hendaye, 13 notte.

Il presidente Azaña, in un discorso radiodiffuso da Madrid ha fatto l'esaltazione dell'«eroismo» dei rossi, capaci dei più grandi sforzi «per difendere senza aiuto straniero il territorio repubblicano». Egli ha dichiarato inoltre che l'autorità di Barcellona si esercita senza restrizioni su tutto il territorio della repubblica. L'oratore ha concluso lodando il «nuovo» popolo spagnolo nel quale sono poste le speranze del domani.

Cinque brigate straniere sul fronte rosso d'Aragona

Saragozza, 13 notte.

Fra i prigionieri fatti durante le ultime scaramucce sul fronte aragonese, si trovano un russo, due cecoslovacchi ed uno svizzero, appartenenti alla brigata internazionale. Interrogati dal comando delle truppe nazionali, essi hanno dichiarato che sul fronte aragonese sono impegnate cinque brigate rosse composte esclusivamente di stranieri. Vi sono inoltre parecchie brigate miste, i cui effettivi sono nella proporzione media del quaranta per cento stranieri. I prigionieri hanno confermato inoltre che le compagnie del corpo dei carri d'assalto e il corpo di artiglieria sono composti esclusivamente da ufficiali e soldati sovietici. In tutti i settori del fronte, nei quali si attende un attacco dei nazionali, è stata preparata una rete molto vasta di fortificazioni, i cui piani sono stati elaborati da specialisti stranieri.

Duecento giovani spagnoli rifiutano di combattere per la causa rossa

San Sebastiano, 13 notte.

Come già a Toledo e a Oviedo, a Santa Maria de la Cabeza duecento giovani spagnoli, rifiutandosi di militare sotto le bandiere della Spagna rossa si sono ritirati sulla montagna. Essi dispongono di abbondanti munizioni ed armi nella loro fortezza. Le autorità militari rosse avrebbero spedito alcuni giorni or sono una divisione di miliziani rossi al fine di catturare questo pugno di uomini, ma inutilmente.

Il Comitato Plymouth attende le risposte spagnole

Londra, 13 notte.

Il sottocomitato per il non intervento riprenderà la sua attività martedì. Durante l'intervallo i sottocomitati tecnici hanno lavorato alla preparazione dei preliminari per l'esecuzione del piano britannico: tra l'altro è stata preparata una lista di nomi tra i quali il comitato Plymouth potrà scegliere i commissari che si recheranno presso le due parti in conflitto per il censimento dei volontari. Negli ambienti britannici si spera che per martedì sia giunta la risposta del governo di Valencia-Barcellona e che i rapporti preparati dai sottocomitati siano pronti.

Il ministro degli esteri Eden è rientrato stasera da Bruxelle. Egli avrà lunghi colloqui col visconte Halifax durante il «week-end» e parteciperà lunedì a una discussione ai Comuni.

Senza il terrore della Ghepeù i rossi spagnoli si arrenderebbero

Parigi, 13 notte.

La rivista settimanale *La Vie Nouvelle* pubblica sullo stato morale dei governativi spagnoli una informazione che essa dichiara aver ricevuto da buona fonte, uno spagnolo di nobile origine ma che aveva aderito alla repubblica e che era stato ministro della repubblica e ambasciatore di Spagna in Portogallo all'inizio della guerra civile e attualmente fa lezione alla facoltà di lettere di Bordeaux. Questi si era recato un mese fa a Valencia da dove è tornato in Francia. Egli ha dichiarato che i rossi spagnoli ne hanno mille volte abbastanza della presente lotta e che da molto tempo si sarebbero accordati con Franco senza il terrore dei russi installati in Spagna. Le masse sono moralmente sfinite e gli stessi capi vorrebbero liquidare la presente situazione perchè con Franco potranno ancora salvare la vita, mentre con la Ghepeù padrona della Spagna rossa essi sono certi di essere fucilati entro tre mesi.

Che significa la nomina dell'agente americano a Bilbao

Washington, 13 notte.

La riapertura del consolato degli Stati Uniti a Bilbao viene considerata negli ambienti politici e diplomatici di Washington come un sicuro indizio del mutamento di atteggiamento del governo americano nei riguardi del regime nazionale spagnolo. La decisione lascia supporre che a Washington si pensi a un ufficioso e indiretto riconoscimento del governo di Franco. Si seguirebbe cioè l'esempio della Gran Bretagna per rientrare in Spagna, come dicono qui, dalla porta di servizio evitando la porta principale. E' vero che il Dipartimento di Stato ha smentito che il ritorno del console Chapman a Bilbao possa essere considerato come un riconoscimento del governo di Franco, ma qui si fa rilevare che una smentita simile o per dir meglio una spiegazione simile è stata data anche a Londra a riguardo degli agenti la cui nomina non può non essere considerata come un riconoscimento «de facto» del governo nazionale spagnolo.

UNO SCOPPIO DI GAS A LONDRA ha ferito cinque persone ed ha invaso con le sue esalazioni un vasto quartiere di Farrington Street. I pompieri hanno dovuto calarsi nel sottosuolo muniti di maschere e sono riusciti dopo lungo lavoro ad arrestare la fuga.

ATTORNO A SCIANGAI

La nuova linea cinese frantumata dai nipponici

Dopo Nansiang anche Kiating è caduta - Le forze di Nanchino rischiano di rimanere isolate - La vita riprende a Sciangai

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 13 notte.

La manovra giapponese attorno a Sciangai, ad opera delle truppe che provengono dalla baia di Hang-Ciao, continua a svilupparsi con implacabile susseguirsi di successi. Come è noto, Nansiang, baluardo iniziale della nuova linea di difesa verso Nanchino, costituita dai cinesi dopo la ritirata da Sciangai, è caduta ieri. Oggi, continuando la loro azione, i giapponesi si sono impadroniti di Kiating, che — come si ricorderà — è stato il punto più disputato della famosa «linea Hindemburg» durante il primo tempo dell'investimento di Sciangai da parte dei giapponesi.

Una vera e propria falcia si stende così attorno a Sciangai, rendendo sempre più impossibile il pericolo di rappresaglie cinesi. Ma nella manovra che vanno attualmente svolgendo i nipponici va soprattutto riconosciuto l'inizio di una nuova offensiva verso la zona a occidente di Sciangai, e che mira a isolare completamente le truppe cinesi che erano dislocate nel settore di Sciangai — che rappresentano il grosso delle forze di Nanchino — dalla capitale della repubblica.

L'aggiramento

Come ieri Nansiang, oggi anche Kiating è caduta per aggiramento. Il colpo per il comando cinese è stato assai grave. Con la vittoria di oggi le truppe giapponesi hanno polverizzato la nuova linea di difesa che i cinesi avevano allestito e armato a ventiquattro chilometri a nord-ovest da Sciangai. Si crede che i cinesi, per effetto del nuovo successo nipponico, siano stati obbligati a ritirare ulteriormente verso occidente l'intera parte settentrionale del loro schieramento.

Circa i particolari della caduta di Kiating, si apprende che le forze giapponesi, con l'avanzata simultanea da nord-est e da sud-ovest, hanno investito in pieno la nuova linea cinese che era stata battezzata «Linea Ciang Kai Scek», alle ore tre di stamane, proprio dinanzi a Kiating. Alle undici antimeridiane il nuovo schieramento difensivo cinese era infranto in diversi punti. Indigeni e stranieri sono unanimi nel valutare il rapido successo come uno dei maggiori della intera campagna. Le forze cinesi che presidiavano la linea, hanno offerto scarsa resistenza, sebbene la città di Kiating si prestasse magnificamente ad una resistenza ad oltranza. La ragione della rapidità del successo nipponico va forse ricercata nella agilità dell'azione giapponese, che ha impedito alle forze avversarie di riaversi dalla demoralizzazione conseguente allo scacco subito appena tre giorni or sono attorno a Sciangai.

Comunque, i cinesi, anzichè resistere sulle posizioni scelte e organizzate in precedenza, hanno evacuato Kiating che tra l'altro è anche un importante nodo stradale e si sono ritirati sulle colline retrostanti, sperando che l'ala meridionale del loro schieramento resista più efficacemente di quella settentrionale.

Si apprende poi che le truppe cinesi sconfitte a Nansiang, seguendo la ferrovia per Nanchino, stanno ritirandosi verso il lago Taihu.

Un ufficiale superiore della Marina nipponica ha annunciato stamane che si sta togliendo lo sbarramento posto a suo tempo attraverso l'Uang Pu, presso Nantao, allo scopo di permettere ai grossi piroscafi di risalire il fiume. All'Ambasciata giapponese, infine, si comunica questa sera che il grosso delle forze nipponiche si è fermato a sud della zona neutrale per i profughi, ed ha reso omaggio al coraggio e alla carità del sacerdote francese, Padre Jacquinot, organizzatore della zona neutrale, il quale è rimasto fermo al suo posto nonostante che fosse esposto a grave pericolo, perchè nelle immediate vicinanze si svolgeva una battaglia cruentissima. E non si mosse nemmeno quando ebbe il cappello perforato da una scheggia di granata.

La guerra si allontana

Il dominio completo dell'armata giapponese su Sciangai e zone limitrofe è dimostrato dall'aspetto della città nelle prime ore di questa mattina. Per la prima volta in tre mesi, calma assoluta regna nella città. Non è scoppiata alcuna granata, non sono state sentite raffiche di mitragliatrici, non è stato visto alcun aeroplano. Sulle acque dell'Uang Pu, completamente deserte dal giorno in cui venne stabilito il blocco giapponese, fatta eccezione per la presenza delle navi da guerra nipponiche, questa mattina è stato notato il primo segno di attività in seguito all'arrivo del piroscafo francese President Doumer, *prima nave europea con passeggeri a bordo a giungere in questo porto dal giorno delle ostilità. Il piroscafo si è ormeggiato al molo della sezione di Hongkew. Questa sezione, a eccezione delle finestre delle case protette da sacchetti di sabbia e della presenza delle ridotte già occupate dai soldati cinesi, presentava un aspetto quasi normale.*

Camillo Fumagalli

Trotzki a Chautemps

«Insisto sulla necessità di interrogare Duclos, vice-presidente della Camera e agente segreto della Ghepeù»

Città di Messico, 13 notte.

Trotzki ha telegrafato al presidente del Consiglio Chautemps, sollecitandolo a ordinare una inchiesta sull'assassinio di Ignazio Reiss, agente polacco della Ghepeù, avvenuto a Losanna il 4 settembre scorso, e più esaurienti indagini sul furto di una parte dell'archivio personale che Trotzki conservava a Parigi.

Nel telegramma è detto testualmente:

«Insisto sulla necessità di interrogare Duclos, vice-presidente della Camera dei Deputati e agente segreto della Ghepeù, almeno come testimone».

La conferenza del Pacifico in stato fallimentare

Disaccordo sulle deliberazioni conclusive - La riunione rinviata a domani

Bruxelle, 13 notte.

La conferenza del Pacifico, riunitasi alle 11, ha preso conoscenza ufficialmente della risposta del Giappone all'invito rivoltogli di parteciparvi.

Dopo la lettura del testo della risposta da parte del presidente Spaak, ha preso la parola il delegato cinese Wellington Koo, il quale ha pronunciato un lungo discorso per confutare punto per punto la risposta di Tokio. Egli ha concluso invocando l'intervento delle Potenze per impedire la fornitura di armi e la concessione di crediti al Giappone e per aiutare la Cina con la massima urgenza.

Ha parlato quindi il delegato francese Delbos, il quale ha detto, fra l'altro, che la risposta del Giappone pone un problema che la conferenza dovrà esaminare escludendo tuttavia qualsiasi misura di forza che non potrebbe regolare in modo soddisfacente e durevole i rapporti tra i due Paesi nè instaurare la pace in Estremo Oriente.

Eden ha dichiarato ugualmente che la conferenza dovrà esaminare la risposta del Giappone, in seguito alla quale si è venuta a creare una situazione nuova.

Norman Davis ha dichiarato che l'atteggiamento del Giappone di fronte ad un possibile accordo compromette i diritti e gli interessi delle altre potenze rendendo più difficile la soluzione pacifica del conflitto. Ha terminato esprimendo la speranza che il Giappone possa accettare nuove proposte di collaborazione.

Ha parlato in seguito il delegato italiano dichiarandosi d'accordo in parte con le idee manifestate dai diversi oratori circa il rispetto dei trattati e le loro possibili modificazioni. Riferendosi alla domanda d'intervento delle potenze, diretta alla conferenza dal delegato cinese, Aldrovandi ha dichiarato che ciò esorbita dalla missione affidata alla conferenza la quale deve limitarsi a trovare il modo di ristabilire la pace. Egli ha terminato dicendo che allo stato dei fatti ci si potrebbe domandare perchè si riunisce ancora la conferenza.

La riunione è stata quindi rinviata al pomeriggio.

All'inizio della seduta pomeridiana S. E. Aldrovandi, parlando in merito al progetto di dichiarazione proposto dai delegati di Francia, America ed Inghilterra che dovrebbe eventualmente emanare dalla conferenza come risoluzione generale, ha fatto brevi dichiarazioni dicendo di dover formulare fin d'ora ogni riserva sia in linea generale quanto in linea particolare sul progetto di dichiarazione distribuito alle singole delegazioni.

La conferenza si è aggiornata fino a lunedì alle ore 16.

La crisi romena

L'incarico a Mihalake

Bucarest, 13 notte.

Il Gabinetto Tatarescu si è oggi ufficialmente dimesso. Nel pomeriggio il Re ha ricevuto il capo del partito nazional zaranista Mihalake al quale ha conferito l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, a condizione che egli riesca ad assicurarsi la collaborazione dell'ex Presidente del Consiglio Vajda Voivoda. Il Comitato direttivo del partito si è subito riunito per deliberare in merito a questo mandato condizionale dato che i rapporti con Vajda Voivoda sono da tempo piuttosto tesi.

Non è intanto da escludere che Tatarescu, ove Mihalake fallisca, possa tornare alla testa del Governo: il capo dei nazionali liberali dissidenti prof. Giorgio Bratianu si è oggi dichiarato pronto a stringere un accordo con lui, e questo ha rafforzato in modo considerevole la posizione del dimissionario Presidente del Consiglio.

Fabbrica di fuochi artificiali esplosa per causa d'un incendio

Diciotto morti e 30 feriti

Valparaiso, 13 notte.

Oggi pomeriggio, a Pajose, un violentissimo incendio è scoppiato nella fabbrica locale di fuochi artificiali. Il fuoco ha prodotto una violenta esplosione in parecchi capannoni della fabbrica. Sino ad ora sono stati estratti 18 cadaveri dalle macerie, ed una trentina di feriti gravi sono stati trasportati all'ospedale. Si teme pure per la vita di altri cinque operai che mancano all'appello.

L'incendio è stato domato a tarda notte. Sono immediatamente state iniziate le indagini per stabilire le cause del sinistro.

15 anni a quattro bianchi rei di avere bastonato un negro

New York, 13 notte.

Per la prima volta negli annali giudiziari della Nuova Orleans un processo, che metteva alle prese dei bianchi ed un negro, si è risolto a vantaggio di quest'ultimo. La repulsione proverbiale dei bianchi d'America per la razza negra è nota, come pure la severità con la quale i giudici americani puniscono i negri rei di delitti. Per questo motivo la sentenza resa dai magistrati della Nuova Orleans ha sorpreso l'opinione pubblica.

Essa condanna i quattro bianchi a quindici anni di carcere, per avere rapito e bastonato un negro senz'alcuna ragione. La cosa è notevole anche perchè questi quattro uomini sono gente molto nota nella Luisiana.

120 mila lire del Duce per la valorizzazione di Arquà

Padova, 13 notte.

Da anni era in discussione il problema di Arquà Petrarca e della sua valorizzazione, quale centro turistico di vasta fama; problema che sembrava insolubile in sede provinciale e che, in seguito anche a una visita del Ministro dell'educazione nazionale, veniva segnalato dalle nostre gerarchie al Duce. A S. E. il Prefetto è ora pervenuta comunicazione che il Capo del Governo ha disposto per un contributo di 120 mila lire per i più urgenti bisogni di Arquà; e stamane stesso in Prefettura ha avuto luogo una riunione di autorità e rappresentanti di enti interessati, in cui è stato predisposto un piano di lavori per le necessità turistiche ed economiche di quel comune, lavori che avranno inizio al più presto. La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento dalla popolazione.

Innovazioni nelle divise del personale ferroviario

Roma, 13 notte.

Il moderno attrezzamento tecnico assunto dalla nostra rete ferroviaria, il progressivo aumento della celerità dei convogli, hanno posto oggi l'Amministrazione centrale dinanzi alla necessità di esaminare e risolvere alcuni problemi connessi allo sviluppo delle comunicazioni e alle aumentate esigenze di traffico. Si è riconosciuta la necessità di agevolare nel migliore dei modi i viaggiatori, dare cioè al pubblico le più ampie delucidazioni, porlo in condizioni assolute di non avere la preoccupazione di commettere errori, specie in materia di visite sui biglietti, di prezzi, ecc.

Un primo esperimento si è fatto a Roma alla stazione Termini, con l'apertura di quattro sportelli speciali per viaggi combinati e per informazioni. Ma non soltanto a questo si limiterebbe il programma che il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato intende attuare specie in vista della prossima Esposizione mondiale. Nelle principali stazioni saranno istituiti dei veri e propri uffici di informazioni aperti dalle ore 8 fino alle 24, e cioè fino alla partenza degli ultimi treni.

Altro problema su cui l'amministrazione centrale ha fermato la sua attenzione è quello del rinnovo della divisa del personale di stazione cui si vuol dare una uniforme a tipo militare: giacca aperta di colore azzurro scuro sul tipo di quella indossata dagli appartenenti all'Aviazione, con berretto schiacciato, camicia bianca e cravatta nera per i capistazione. Sarà risolta anche la questione dei galloni eliminando l'attuale contraddizione fra il distintivo di equiparazione statale che ogni funzionario deve recare all'occhiello della giacca e i galloni del berretto. Attualmente il capostazione superiore riveste nella equiparazione statale il grado di maggiore, il capo stazione principale quello di capitano. L'attuale filettatura del berretto non corrisponde invece a questi gradi.

La morte del sen. Scalori

Roma, 13 notte.

E' morto il senatore prof. Ugo Scalori, questore del Senato del Regno, presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

Ugo Scalori, nato a Mantova il 25 giugno 1871, si laureò nella Scuola superiore di Venezia, in economia e scienze diplomatiche. Nel giugno 1900 fu eletto sindaco della città natale e conservò tale carica per sei anni. Insegnante di economia e finanze al R. Istituto tecnico di Mantova dal 1904, lasciò l'insegnamento il 7 marzo del 1909 perchè eletto deputato al Parlamento. Tenne il mandato politico dal marzo 1909 all'ottobre 1919. Fu Sottosegretario per le pensioni. Nel settembre del 1920 venne nominato senatore.

La Compagnia Cavalieri sciolta a Padova

Padova, 13 notte.

Ieri sera doveva aver luogo la prima di una serie di rappresentazioni della Compagnia dialettale veneta di Gino Cavalieri; ma improvvisamente le recite sono state sospese, e si è saputo che la Compagnia è stata sciolta per ragioni che ancora non si conoscono.

Ladri che bruciano 100 mila lire di buoni postali

Napoli, 13 notte.

I carabinieri di Pontecagnano, presso Salerno, hanno arrestato alcuni individui autori di un furto commesso ai danni dell'agricoltore Carmine Longobardi, mentre quest'ultimo era al cimitero. Sono stati ricuperati oggetti d'oro e denaro in contanti per circa 50 mila lire, che i ladri avevano nascosto in un albero alla periferia del paese. Gli arrestati hanno confessato di aver bruciato oltre 100 mila lire di buoni postali, non potendoli realizzare.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio Ponte dei Fabbri (L. 6000, m. 1600): 1. Morella (Romero), di [illegible] E. Radice [illegible]; 2. Mascotte; 3. [illegible]. N.P.: Littorio. Dist.: 1 lunghezza e 1/2, 1/2 lungh., incollatura. Tot.: 15,50, 6, 6,50; accoppiata 62.

Premio Tribune (L. 6000, m. 2000): 1. Favella ([illegible]), di Pasque; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Dist.: 3/4 di lunghezza, 1 lungh. e 1/2, incollatura. Tot.: 13,50, 5,50, 6,50, 5,50; accopp. 60.

Premio Campobello (L. [illegible], metri 1800): 1. [illegible] ([illegible]), di De [illegible]; 2. Acero ([illegible]), di [illegible] del [illegible]; 3. [illegible]. N.P.: [illegible]. Dist.: parità, 2 lungh. e 1/2, 2 lungh. e 1/2. Vincenti 5 e 7, piazzati 7,50, 10,50; accoppiata 47,80.

Premio dei Ciclisti (L. 8000, metri 2300): 1. Dinlo (Cottini), di Cottini; 2. Fiume ([illegible]); 3. [illegible]. Dist.: parità, 4 e 10 lungh. Vincenti 6 e 7, piazzati 6, 7, 9; accopp. 42,50.

Premio Bullona (L. 15,000, m. 4000): 1. Charley ([illegible]), di [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Dist.: 1, 8, molte lunghezze. Tot.: 11, 6, 7, 11,60; accoppiata 71.

Premio [illegible] (L. [illegible], metri 1800): 1. Topi (Romero), di Marzo Felice; 2. [illegible]; 3. [illegible]. N.P.: Catania. Dist.: 3/4 di lungh., incollatura, 2 lungh. e 1/2. Tot.: 20,50, 7, 12, 8,50; accoppiata 256,50.

Premio Grandate (L. 6000, m. 2400): 1. Neve (Marchetti), della Scuderia Val Cerro; 2. Antinea; 3. Paleen. N.P.: [illegible]. Dist.: incollatura, 5 lungh., incollatura. Totali: 15,50, 6, 7; accoppiata 54.

Romantica storia d'amore con dramma in pieno oceano

Genova, 13 notte.

La protagonista di un dramma amoroso, che ha avuto la sua tragica conclusione in pieno Oceano Indiano, è stata di passaggio a Genova per poche ore durante la sosta nel nostro porto del piroscafo inglese *Landaster Castle*, proveniente dalle Indie e diretto a Londra.

Si tratta della signorina tedesca Self, biondissima, il cui arrivo ha richiamato numerosi giornalisti. La Self, che risiedeva a Londra, fece innamorare di sè il figlio del ricchissimo lord Rurham; L'amore fra i due provocò uno scandalo nella società inglese perchè la Self, seducentissima quantunque non troppo bella, non godeva di buona riputazione. I due amanti fuggirono da Londra, prendendo imbarco sul *Landaster Castle* diretti al Sud Africa. Ma, mentre il transatlantico navigava nell'Oceano Indiano, il giovane Rurham decise improvvisamente di togliersi la vita e una sera si gettò in mare, scomparendo fra le onde, e vane furono le ricerche subito effettuate in mare dall'equipaggio del *Landaster Castle*.

La ragazza, scossa fortemente pel tragico fatto, stette qualche giorno fuori di sè, quindi sbarcò a Mombasa, ove fu sottoposta a un interrogatorio da parte di quelle autorità. Essendo stata riconosciuta la sua innocenza, fu senz'altro rilasciata in libertà ed essa si imbarcò sul *Landaster* sul quale fa ora ritorno in Inghilterra. Durante le ore di sosta a Genova, essa è apparsa ancora sconvolta dal dramma di cui è stata protagonista.

Una sentenza della Cassazione

monito agli automobilisti

Roma, 13 notte.

Una sentenza pronunziata oggi dalla seconda sezione penale della Cassazione costituisce un giusto e severo monito a tutti i conducenti di automobili che rifiutano di prestare la necessaria e dovuta assistenza a persone ferite o in pericolo rinvenute per strada. Sulla via di Marina di Pisa il 27 luglio 1936 un'automobile investiva tale Michele Piazzella cagionandogli gravi ferite per cui poche ore dopo il poveretto decedeva. Alcuni passanti fecero segno di fermarsi a automobili che sopraggiungevano. Una prima macchina rimasta sconosciuta si rifiutò di fermarsi e altrettanto faceva una seconda guidata, come fu poi accertato, da Enrico Piaggio.

Terminata l'istruttoria contro l'autista investitore imputato di omicidio colposo, il Procuratore del Re presso il Tribunale di Pisa trasmetteva gli atti al Pretore perchè si procedesse contro il Piaggio a norma dell'art. 593 Codice penale. Il Piaggio cercò di difendersi adducendo varie scuse che non furono ritenute attendibili dal Pretore, il quale lo condannò a 500 lire di multa, pena amnistiata per l'ultimo decreto. Il condannato ricorreva e chiedeva che per l'art. 152 Codice procedura penale il Supremo Collegio, invece di applicare l'amnistia, lo assolvesse per il fatto. La tesi difensiva non è stata accolta dalla Corte Suprema, che ha confermato la sentenza del Pretore di Pisa.

Sposa ventenne uccisa quindici giorni dopo le nozze

Napoli, 13 notte.

Giunge notizia da Carolei che in contrada Lacconi certa Adolina Fiorino, di 20 anni, che si era sposata da appena 15 giorni, veniva uccisa a colpi di scure. Si sospetta che autore del delitto sia il marito Pietro Cristiano, di 27 anni, il quale avrebbe compiuto l'uxoricidio per gelosia.

TEATRI

AL ROSSINI la Compagnia d'operette di Enrico Deran continua a richiamare numeroso pubblico e ad essere applaudita. Oggi, alle 15: replica di «Ciribiribin», alle 21,15: replica di «Vedova allegra». E' intanto annunciato per lunedì il «Boccaccio» di Suppè, mentre resta fissata per giovedì l'interessante riesumazione de «La bella Elena» di Offenbach, in una particolare messinscena diretta dal Deran.

CRONACA

Il sabato fascista negli stabilimenti ausiliari

Nel Circolo Montenero, di corso Dante, le maestranze dello stabilimento F. Carello e C. hanno preso parte ad un raduno indetto dalla locale delegazione interprovinciale del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra. Presenziato dal magg. E. [illegible], l'oratore ing. Carello con viva interesse dall'uditorio ha parlato sul tema: «[illegible]». Contemporaneamente alle Ferriere piemontesi Fiat di Avigliana, nel salone del Dopolavoro aziendale, il dott. Emilio Bonelli, presentato dal cap. Ignazio Pauli, ha parlato alle maestranze sul tema: «Contributo degli operai alla conquista dell'Impero». I due raduni si sono chiusi con calorose e vibranti manifestazioni al Re Imperatore e al Duce.

Rotariani d'Italia a Palazzo Carignano

Numerosissimi rotariani di tutta Italia, invitati dalla Presidenza torinese, sono convenuti ieri nella nostra città, per visitare la Mostra del Barocco. Dopo una colazione, alla fine della quale hanno parlato il comm. [illegible] ed il Podestà di Torino ing. Sartirana, per rivolgere il cordiale saluto della città e del sodalizio agli ospiti graditi, questi sono stati accompagnati a Palazzo Madama, ove il prof. Viale, direttore dei Civici Musei ed ordinatore della Mostra, ha dottamente illustrato ai visitatori l'idea costruttiva della riuscitissima iniziativa ed i tesori raccolti. Alla riunione era presente il Prefetto S. E. Marzano con la gentile consorte. Gli ospiti hanno espresso viva ammirazione.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (chiusura) cotoni. — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8. Futuri: tend. apert. sostenuta; tendenza chius. poco stabile. '37: dicembre 7,85; '38: gennaio 7,89, febbraio 7,92, marzo 7,95, aprile 7,97, maggio 8, giugno 8,02, luglio 8,05, agosto 8,08, settembre 8,11, ottobre 8,15.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA